

Ancora molti interrogativi sul dirottamento del « Boeing » libanese

A pag. 14

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In Francia chiesta una soluzione negoziata per la fabbrica « LIP »

A pag. 13

Vivaci reazioni polemiche alle prese di posizione di Nixon

## La Cambogia e il caso Watergate al centro della crisi politica USA

I dirigenti di quattro chiese protestanti indignati contro il presidente americano - Il segretario di Stato alla difesa ribadisce le minacce di una eventuale ripresa dei bombardamenti sull'Indocina

### Nixon sotto il fuoco

SONO molto più disposto a subire le conseguenze di un abbandono della Cambogia che quelle di una politica che punti a un nuovo Vietnam. A parte questo, mentre il presidente può rimpiangere la fine di una guerra arbitraria voluta dal potere esecutivo e spesso condotta avanti in segreto, la maggior parte degli americani sarà unita nel riconoscere che il Congresso si è finalmente mosso per ridare vigore alla Costituzione. È il commento del senatore democratico George McGovern, avversario di Nixon nelle elezioni dell'anno scorso, alla dichiarazione con cui la Casa Bianca ha annunciato la fine dei bombardamenti sulla Cambogia e ha proclamato al tempo stesso di non condividere questa decisione imposta dal Congresso. Ma essa riassume altresì i motivi per cui uno schieramento assai vasto, comprendente anche settori che sono lungi dal condividere le posizioni del parlamentare democratico, respinge l'atteggiamento assunto dal presidente su un problema d'altra natura, ma in realtà per molti versi intrecciato agli sviluppi e agli esiti della politica indocinese, e cioè sul « caso Watergate ».

Abbiamo già avuto occasione di rilevare, da una parte, che il grave scandalo che investe Washington ha radici profonde, collegate alle trasformazioni che l'America ha subito negli ultimi decenni e che l'hanno fatto emergere dall'ultimo conflitto con il volto e con il ruolo che ha oggi; dall'altra, che la guerra d'Indocina, con i suoi orrori, i suoi disastri e le sue lacerazioni, è stata e rimane il principale detonatore dello scandalo che quella crisi riflette. L'accentramento nelle mani del presidente di poteri assai più vasti di quelli previsti dalla Costituzione risale all'epoca di Roosevelt, che vide la mobilitazione delle risorse del paese per la guerra anti-hitleriana e una gigantesca espansione del suo apparato industriale. Vennero poi il maccartismo e la guerra fredda, che accentuarono il processo, modificandone al tempo stesso il segno e gli obiettivi e assecondando colpi durissimi alle strutture della democrazia e liberale. Truman, Eisenhower, Kennedy, Johnson e ora Nixon si sono mossi in questa situazione, rivendicando per sé il ruolo che il loro predecessore aveva svolto perseguendo un ulteriore ampliamento del ruolo egemonico della presidenza.

Significativo è il modo come Nixon — ma prima di lui Johnson e gli altri — si è mosso alla conquista del sostegno dell'elettorato, presentandosi come « l'unico », il detentore indiscusso di tutti i rimedi e di tutte le soluzioni, e riscuotendo, su questa base, consensi senza precedenti, ai quali non ha tuttavia corrisposto alcun reale incremento dell'impegno e della partecipazione politica delle masse. Al contrario, il « disimpegno », la delega dei poteri, sottolineata dalle percentuali sempre altissime di astensione, sono continui, fino a quando coraggiosamente si è cominciato a contestare l'operato del leader, trascinando con loro una parte dello schieramento al vertice e dando luogo allo scontro.

È LO stesso Nixon a confermare che proprio queste sono state le tappe del processo, quando riconosce nel suo discorso radiotelevisivo che gli abusi « sono nati dalla pressione, da parte degli interessati, che la loro causa li ponesse al di sopra delle norme che si applicano agli altri e che tengono insieme una società libera » e quando nota che questo atteggiamento « è diventato di moda negli anni sessanta, quando singoli indi-

vidui e gruppi hanno cominciato ad affermare sempre di più il diritto di prendere la legge nelle loro mani, insistendo che i loro obiettivi rappresentavano una forma più alta di moralità ». Ciò che Nixon omette di rilevare è che i critici gli contestano, è il suo proprio ruolo nell'opera di irraggiungimento del paese, nella discriminazione, nella prevenzione e repressione del dissenso e nella proliferazione delle forme di controllo e di intimidazione illegali, ruolo che ha portato le cose ben oltre i limiti degli « anni sessanta ».

D'altra parte, l'intero discorso del presidente americano, mentre lascia senza risposta gli interrogativi specifici e, implicitamente, accreditati le accuse, rappresenta una riaffermazione di quella concezione della presidenza che una parte rilevante del Congresso e dello schieramento politico contestano, in nome della Costituzione. Nixon guarda alle richieste della commissione che indaga su fatti di tale gravità da scuotere profondamente l'opinione pubblica, come a una sorta di complotto ai suoi danni, si fa forte della posizione unica che il monopolio della politica nazionale gli ha assicurato e da queste premesse rinnova il suo ricatto: o avete il coraggio di incriminarmi, deprimi e trascinarli in giudizio, con tutte le conseguenze che ciò comporta per la posizione internazionale dell'America, o archiviai il caso. Non diversamente, nella dichiarazione sulla Cambogia, Nixon presenta se stesso come il depositario della autentica ricetta per la pace e i suoi contraddittori come disturbatori irresponsabili, ed esige di essere creduto, anche se quella ricetta è la stessa che ha provato per anni il massacro nel Vietnam e che si è dovuto, alla fine, metter da parte, per far luogo a gesti più costruttivi.

NELLE parole del discorso radiotelevisivo risuona ancora una volta quella che è stata chiamata « l'arroganza del potere ». Ma, paradossalmente, il discorso stesso appare privo di mordente. L'uomo che nello scorso novembre vinse contro McGovern con un margine di quasi diciotto milioni di voti (il più alto della storia elettorale americana) e con una percentuale del 60,7 (di poco inferiore al « trionfo » di 61,1 per cento di Johnson) invoca quei risultati per infirmare gli argomenti dei suoi avversari e sembra non sappia spingersi come da quel successo abbia potuto scivolare, sul piano inclinato degli scandali, verso un calo vertiginoso di popolarità. Eppure, proprio il precedente di Johnson avrebbe dovuto farlo avvertito.

Rispetto al suo predecessore, Nixon può certo vantare il merito di aver avviato in politica internazionale una revisione che ha avuto ripercussioni importanti nelle relazioni con l'URSS e con la Cina e che ha consentito la firma degli accordi di pace per il Vietnam. Ma da più parti si criticano il modo come a ciò si è arrivati e le contraddizioni che hanno viziato il processo, e soprattutto si respinge l'idea che da ciò derivi al presidente una sorta di « super-immunità », tale da consolidare il suo ruolo di « padre della patria », interprete ambivalente di una unità nazionale obbligatoria quanto inconsistente. Tanto più netto è questo rifiuto, nel momento in cui l'uomo della Casa Bianca sembra orientato nel senso di rinnovare in Cambogia gli indirizzi aberranti che sono stati tanto a lungo dominanti tuttora sussistono nella sua politica vietnamita e nel momento in cui le possibilità di una soluzione pacifica sembrano delinearci non per suo merito, ma suo malgrado.

Ennio Polito

WASHINGTON, 17. A due giorni dal discorso di Nixon sul caso Watergate e a meno di ventiquattrore dalla sua minacciosa dichiarazione sulla Cambogia l'America scopre o riscopre con un profondo disorientamento tutti i punti deboli, le meschinità, le falsità del capo dell'esecutivo che vede la sua popolarità scendere ancora più in basso mentre è chiaro che coi suoi due interventi Nixon aveva cercato esattamente un effetto contrario: levarsi le mani dal caso Watergate, addossare al Congresso e alla sua decisione di sospendere i bombardamenti sulla Cambogia una eventuale caduta del regime di Lon Nol e quindi ritrovare la popolarità e il prestigio dei giorni che lo avevano visto trionfalmente rieletto alla presidenza degli Stati Uniti.

Watergate e Phnom Penh sono, geograficamente, agli antipodi; eppure, avendo cercato un doppio colpo ad effetto, Nixon ha condotto l'opinione e gli ambienti politici a vedere i due problemi come le due facce di una stessa medaglia, quella della cattiva conduzione degli affari americani, all'interno e all'estero, e poiché nel sistema americano tutto si riconduce al capo dell'esecutivo Nixon oggi si trova al centro di una doppia e vivace reazione polemica che accentua i segni

già evidenti di crisi della politica statunitense. Sei persone su dieci tra quelle che hanno assistito al discorso televisivo di Nixon sullo scandalo Watergate ritengono che il presidente abbia tenuto nascosti importanti particolari riguardanti il soffocamento dello scandalo stesso negando quindi interesse e credibilità all'intervento del presidente. Ed è rilevante — secondo il sondaggio di un istituto specializzato di Princeton — la cifra del 25% relativa a coloro che ritengono Nixon colpevole o necessaria la sua dimissione. Dal canto suo il quotidiano conservatore parigino « Le Figaro » riferisce, a titolo di sondaggio inoppugnabile, che la sera del discorso su Watergate decine e decine di telespettatori di una stazione televisiva protestarono violentemente perché era stato sospeso un film per far posto all'intervento presidenziale.

Particolarmente dura la reazione dei dirigenti di quattro importanti chiese protestanti che hanno criticato Nixon per il paragono, fatto nel suo discorso, tra le proteste contro la guerra nel Vietnam e le manifestazioni a favore dei diritti civili da una parte, l'effrazione del Watergate e gli sforzi fatti per soffocarla, dall'altra.

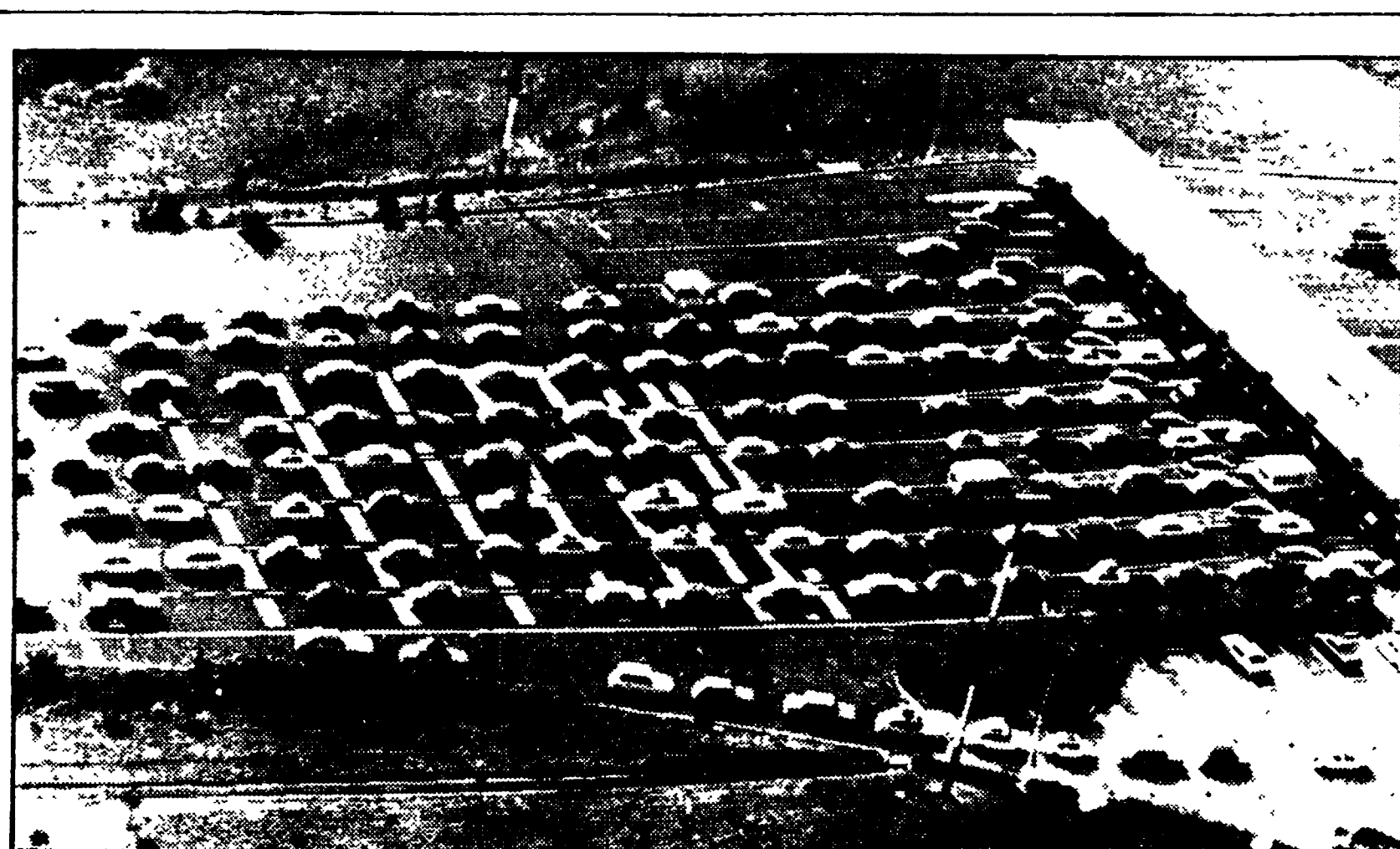
I quattro pastori — il reverendo Sterling Cary presidente del Consiglio nazionale delle Chiese, il reverendo John Hines, presidente della chiesa episcopale, William Thompson, dirigente dell'Assemblea generale della Chiesa presbiteriana e George Moss, presidente della Chiesa unita di Cristo — hanno affermato che « gli uomini e le donne che si sono sentiti in dovere di protestare contro la guerra e il razzismo lo hanno fatto apertamente. È deplorabile che il presidente abbia posto il non rispetto della legge sullo stesso piano della pubblica espressione di dolore e di indignazione provocati dalla guerra e dall'ingiustizia ».

Ancora più dure le reazioni al minaccioso intervento di Nixon sulla Cambogia, intervento ribadito quest'oggi dal segretario alla Difesa James Schlesinger il quale ha dichiarato che il Congresso e il popolo americano appoggeranno un nuovo intervento aereo in Indocina se Hanoi sferrasse una offensiva militare nel Vietnam del sud approfittando della « erosione » delle posizioni americane causata appunto dalla cessazione dei bombardamenti sulla Cambogia.

Il senatore Humphrey, a proposito della dichiarazione presidenziale, secondo cui la decisione del Congresso « ha eliminato un importante impegno in via di attuazione ».

La « Pravda » rileva che la decisione del Congresso di porre fine ai bombardamenti sigilla la fine di una avventura iniziata più di tre anni fa con il rovesciamento di Sihanouk

A PAGINA 14



15 MILIONI DI AUTO AFOLLANO IL RIENTRO Sud-Nord, vede in questi giorni fino a domani, almeno 15 milioni di auto sulle strade. L'eccessiva velocità e i sorpassi azzardati restano i pericoli più tremendi e causano la maggior parte degli incidenti mortali. Andava a folle velocità la Porsche che ha saltato corsia sull'autostrada Sestri-Genova: otto morti. Gli unici due superstiti (madre e figlio) sono in condizioni disperate

A PAGINA 6

### Dopo l'ultimatum di Allende ai trasportatori

## Cile: comincia ad incrinarsi la resistenza del padronato

Primi accordi sindacali — Requisiti 2600 automobili — Il governo precisa che le requisizioni hanno solo carattere temporaneo e servono per assicurare i rifornimenti alla popolazione — Isolati finora i tentativi di drammatizzare la situazione compiuti dalla destra e dalla Democrazia cristiana

Dal nostro corrispondente

La serrata dei proprietari di automobili ha cominciato ad incrinarsi in seguito all'azione dei commissari militari. Alcune direzioni provinciali dell'associazione padronale hanno accettato che si proceda alla requisizione degli automezzi e che questi tornino alla normale attività. La tensione ieri sera aveva raggiunto la sua maggiore acuità intorno all'ora ufficiale indicata dal governo quale scadenza dell'ultimatum: le ore 16. Stasera il partito democristiano si era posto alla testa di questa agitazione politica inviando i suoi parlamentari

nei luoghi dove si sono concentrati i camionisti con i loro veicoli.

Fortunatamente finora ha prevalso la ragionevolezza e i primi cedimenti del fronte padronale sono avvenuti attraverso colloqui e firme di verbali di accordo evitando così ogni ricorso alla forza. Questo è il caso delle province di Tulca, Concepcion, Cautin, e della città di Iquique, dove l'accordo prevede che si mettano in condizioni di essere usati e si consegnino alle autorità un numero ancora imprecisato di automezzi a condizione che siano autisti della associazione quelli che li guideranno e purché vi sia vigilanza armata.

In provincia di Santiago le forze armate hanno fatto sloggiare le persone che custodivano i camion nella zona di Ponte Alto e hanno preso possesso del parco macchine. Oggi si passerà alla seconda fase, cioè all'inventario degli automezzi: per ogni autocarro che venga requisito si procederà a verbalizzare un atto di cui si assumerà la responsabilità la direzione industria e commercio del ministero dell'Economia. Naturalmente le requisizioni hanno valore solo temporale. In un altro accampamento nelle vicinanze di Los Angeles, a sud della capitale, nella perquisizione che precede la presa di possesso da parte dei militari sono state trovate numerose armi da fuoco.

Complessivamente fino a questa mattina erano stati posti sotto controllo delle autorità 2.600 camion. Secondo il presidente delle associazioni riunite dei trasportatori vi sono in tutto il Cile una cinquantina di parchi di stazionamento nei quali sono raccolti circa 28 mila automezzi

**I panificatori romani decidono di aumentare da martedì il prezzo del pane non calmierato**

Il rincaro giustificato con il fatto che il governo non garantisce l'approvvigionamento di farina a prezzi controllati

A PAGINA 10

### Continuano le manovre speculative per il grano e il riso

## I PREZZI CALANO ALLA PRODUZIONE SENZA BENEFICIO PER I CONSUMATORI

Le manovre dei grossisti e degli industriali del grano e della pasta, già ripetutamente denunciate dal movimento democratico, dai sindacati, dagli enti locali e da numerose associazioni di commercianti, che puntano all'imboscamento del prodotto per far salire i prezzi, si stanno estendendo in maniera palese anche al riso. Ne consegue che mentre alla produzione c'è stato un crollo pauroso dei prezzi, per cui i coltivatori non ne traggono alcuna consistente remunerazione, al consumo il riso viene venduto a prezzi esorbitanti. Anche qui le maggiori responsabilità ricadono sui grossisti e sui carrozzoni tipo Ente risi.

Ciò contraddice quanto afferma in una intervista ad un settimanale il ministro Ferrarri Aggradi, il quale tra le altre cose sostiene che « il prezzo del riso sta calando fortemente e intendiamo operare perché ritorni quanto prima ai valori normali ».

Nella stessa intervista il ministro dell'Agricoltura invita a non creare nessun ingiustificato allarme attorno al problema del reperimento di generi alimentari e chiede « la massima serenità e la fiducia nell'azione che il governo sta portando avanti ».

D'accordo, la validità di alcuni provvedimenti è stata già sottolineata. Tuttavia i problemi sono tutt'altro che risolti perché ancora non si è colpita a fondo la grossa speculazione.

NOTIZIE A PAG. 4

### IERI A ROMA I SOLENNI FUNERALI

## L'estremo saluto dei comunisti e del popolo romano al compagno D'Onofrio

Una grande folla ha reso omaggio alla salma nella camera ardente e ha seguito il corteo - Dirigenti del partito e delle organizzazioni di massa si sono alternati nella guardia d'onore - Terracini ha pronunziato l'orazione funebre, presente il compagno Longo

Roma democratica e antifascista — quella Roma di cui per molti anni Edo fu tanta parte e così generoso e combattivo interprete — ha dato ieri pomeriggio l'estremo, commosso saluto al compagno Edoardo D'Onofrio, spentosi improvvisamente martedì scorso.

Una grande folla di compagni, di lavoratori, di giovani ha accompagnato il feretro dalla Federazione romana del PCI — dove era stata allestita la camera ardente, in cui al suo onore si sono svolte le rappresentanze e delegazioni comuniste — al Verano dove, prima che la salma fosse inumata nella stessa tomba in cui sono sepolti i dirigenti del Partito o alla sua riorganizzazione nel dopoguerra.

Così, quando s'è aperta la camera ardente, una grande folla ha cominciato a sfilare davanti alla salma che vi era stata composta e al cui fianco si avvicinavano i picchetti d'onore. Hanno cominciato i giovani della FGGI; poi è stata la volta dei veterani del Partito, dei comunisti di lotta di D'Onofrio; e poi ancora dei lavoratori romani: i tranvieri, i ferrovieri, i postelegrafonici, i metalmeccanici, gli scaricatori del Mestieri, i compagni della RAI-TV e dell'Alitalia, i contadini. Quindi le sezioni e le zone del Partito, della città, delle borgate della provincia; la Camera del Lavoro; l'ANPI; i garibaldini di Spagna.

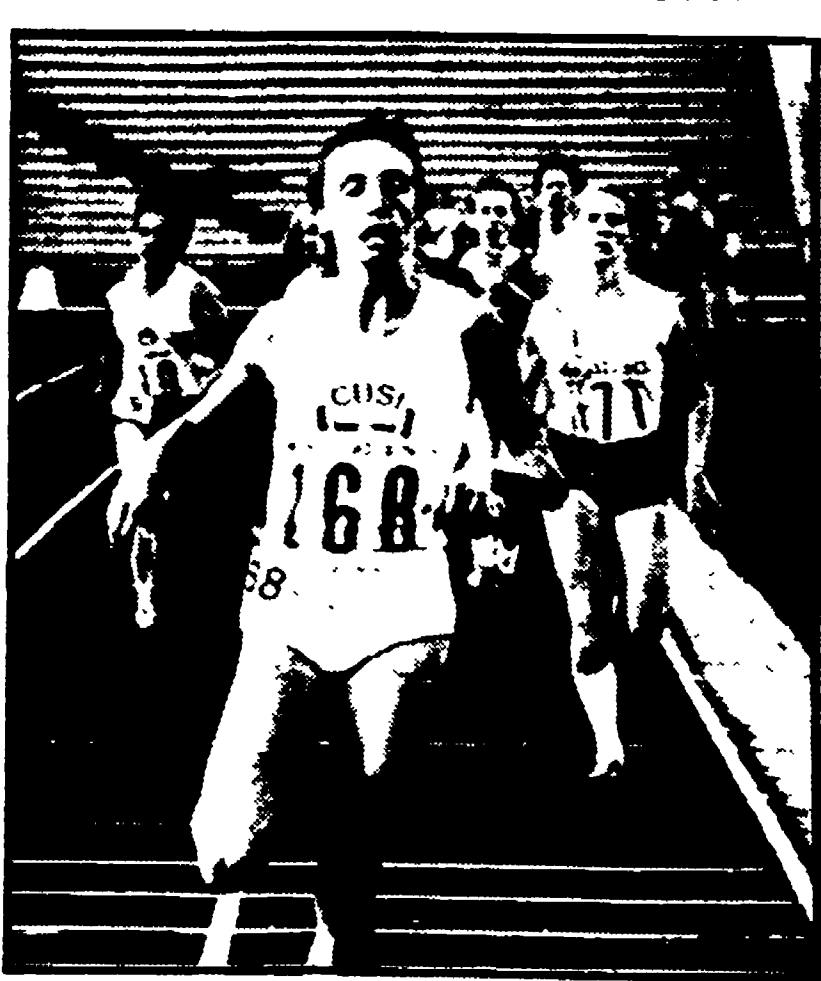
Gli ultimi turni di omaggio alla salma di D'Onofrio sono stati del Partito o alla sua riorganizzazione nel dopoguerra. Di lì a poco, verso le 18, un lunghissimo corteo punteggiato da centinaia di bandiere rosse muoveva dalla Federazione verso via Tiburtina. Il corteo era aperto dai vigili del Comune di Roma (che recavano una corona dell'amministrazione capitolina, rappresentata al funerale dall'assessore Maria Muu), seguivano le altre corone portate a braccia dai compagni, di tutte le sezioni romane.

Dietro il feretro, dopo i fa-

(Segue a pagina 2)

A PAGINA 2 L'ORAZIONE FUNEBRE DEL COMPAGNO TERRACINI

### Paola Pigni medaglia d'oro alle Universiadi di Mosca



L'atleta del CUS Torino ha vinto i 1500 metri in 4' e 10". Nella finale del 100 piani Memma ha dovuto invece accontentarsi della medaglia di bronzo. La vittoria è andata al sovietico Silov, che ha corso la distanza in 10' e 3/10

A PAGINA 12

Polemica socialista contro la teoria dei « due tempi »

# Bertoldi a favore di un immediato avvio alle riforme

Il ministro del Lavoro sottolinea l'urgenza della riforma sanitaria e si pronuncia per l'aumento dei minimi di pensione — Allarme di Donat Cattin per la scarsità di mezzi finanziari per il Sud — Una intervista del compagno onorevole Sandro Pertini, presidente della Camera

I temi della situazione economica, con particolare riferimento alla lotta al carovita, e delle prospettive dell'azione governativa continuano ad allentare ancora in questi giorni di pausa ferragostana, il dibattito politico.

Il compagno socialista Bertoldi, ministro del Lavoro, ha rilanciato su questi problemi una intervista sul «Tempo illustrato». Egli ha affermato tra l'altro che se la politica di «blocco delle spese correnti» e di «forzata riduzione degli investimenti» (politica che «non ha alterativa») dovesse diventare «una trappola deflazionistica, noi saremmo disposti a cambiare la struttura e più che di ripresa produttiva, la compressione dei consumi sociali e il sacrificio del Mezzogiorno».

A proposito di Bertoldi, il compagno socialista ha dichiarato che «vogliamo fare le cose con gradualità, senza compromettere i delicati equilibri in cui viviamo». «Ma la riforma sanitaria — egli ha aggiunto — bisogna farla, perché non si può continuare a bruciare ricchezze, a sprecare denaro necessario al processo produttivo. Ci sono poi riforme che non costano (libertà civili, Rai-Tv, Università) necessarie per rendere più produttiva la struttura e più civile il nostro sistema di vita».

Il ministro del Lavoro ha poi parlato dei problemi sociali più urgenti. Sulle pensioni di vecchiaia, di cui si parla da mesi, egli ha sottolineato «la necessità di una legge che non si limiti all'aumento dei minimi previsti dagli accordi di silenzio» ma si proponga di agganciare la pensione agli scatti salariali. «Vi è poi — ha ricordato — il problema dell'impiego dei disoccupati. È necessario che i sindacati pongano e che io condivida».

Dopo aver rilevato che «in questa fase così delicata per la vita del paese, le grandi conferenze hanno dimostrato forte senso di responsabilità», il compagno Bertoldi ha affermato che «non è possibile non avere un atteggiamento di sincera collaborazione, in questo caso, non denunciare la tregua per puntare su una grande azione di recupero».

Bertoldi ha concluso affermando che «per noi socialisti si tratta di avere coscienza che la presenza nel governo non si giustifica con l'ordinaria amministrazione, ma con un impegno politico, con una tensione morale, con uno sforzo quotidiano, tesi non solo a superare la congiuntura ma a creare le condizioni per riformare gradualmente la vita del paese».

**DONAT CATTIN** Un nuovo allarme per la mancanza di mezzi da destinare come incentivi industriali e per il finanziamento di alcuni settori speciali. È stato lanciato dal ministro per il Mezzogiorno. In una intervista al «Globo», Donat Cattin sostiene inoltre che 130 miliardi sono stati sottratti alla Cassa per contribuire al reperimento delle somme necessarie per gli aiuti degli statali.

A proposito delle recenti discussioni sul V Centro siderurgico in provincia di Reggio Calabria, Donat Cattin ha dichiarato che l'idea del sottosegretario repubblicano «non è di fare il raddoppio dell'Italsider di Bagnoli invece di fare Gioia Tauro, è una idea che singolarmente si può anche sostenere, ma che in questo momento non posso prendere in considerazione, perché c'è un preesistente impegno di governo, ma non certamente un impegno finanziario, a costruire il centro di Gioia Tauro». Si tratta quindi, secondo il ministro, di compiere una verifica, tenendo conto di quella grave situazione circa i mezzi finanziari, a cui aveva accennato all'inizio.

**PERTINI** In una lunga intervista al «Globo», in cui rievoca soprattutto alcuni episodi della lotta antifascista e della guerra partigiana, il compagno Pertini, presidente della

## Manifestazioni del PCI

**DOMANI** Siena: Serrj; Ospedaletto (Padova): Busetto; Ferrigno (Pesaro): Cappelloni; Aciri (Cosenza): Conle; Corona (Aversa): Di Pace; Loreto (Pescaia): Esposito; Nettuno (Roma): Pasquali; Melilli (Potenza): Scavo; S. Maria (Pescara): Fabbrj; Villa Vicentina (Udine): R. Pascale; Spello (Perugia): Grifone; Sonnino (Latina): Mammucari.

la Camera, si è intrattenuto anche su alcune vicende della lotta politica dopo la liberazione. Dopo aver affermato che egli non sarà mai comunista, non accettato tra l'altro il centralismo democratico, Pertini ha dichiarato: «Come presidente della Camera, vedo come si comportano i comunisti italiani. Sono i più diligenti. Quando gli altri settori sono deserti, io vedo il settore comunista compitato. Sono quelli che partecipano alle discussioni con più impegno, più preparazione. Cercano di dare un contributo. Oggi come oggi, io vedo comunisti che sul terreno democratico, è sul terreno parlamentare. Ha abbandonato quel massimalismo infantile del 1919 che ha tormentato il movimento operaio italiano, o tutto o niente».

Ricordato il grande contributo dato dai comunisti alla lotta antifascista e alla guerra di liberazione, Pertini ha quindi affermato: «Sono sicuro che, se domani la liberazione fosse in pericolo, i primi a scendere in piazza sarebbero loro, i comunisti».

**Si aprirà il 28 agosto ad Avezzano e durerà sei giorni**

# Torna nella Marsica dopo ventisette anni un grande Festival della stampa comunista

L'importante successo reso possibile anche per l'aiuto fraterno e volontario dei compagni di Roma e delle Federazioni abruzzesi - Denso programma di iniziative politiche, culturali, ricreative e sportive - Significativo appuntamento popolare per il Sud



Giovani al lavoro per la costruzione di uno stand del Festival marsicano dell'Unità che si aprirà il 28 agosto a Avezzano

Reggio Calabria: secondo attentato in un mese

## Tritolo contro una fabbrica

Forsennata campagna imbastita dagli agrari e dai fascisti contro la «Liquichimica» che occuperà 750 tra operai e tecnici

Dal nostro corrispondente

**REGGIO CALABRIA, 17** Ur, nuovo attentato dinamitardo è stato compiuto a Saline nei cantieri del costruendo stabilimento della «Liquichimica Biosintesi» che dovrà occupare 750 dipendenti, fra tecnici ed operai, e produrre bioproteine sintetiche su brevetto giapponese. Tre potenti cariche di tritolo sono esplose nella notte distruggendo una betoniera della ditta «Zinn» di Reggio Calabria e danneggiando seriamente un altro automezzo posteggiato accanto alla betoniera. I danni superano i 10 milioni di lire. Un'altra carica di dinamite, costituita da ben 18 canedotti legati a una bomba a lenta combustione lunga una decina di metri, non è fortunatamente esplosa: l'obiettivo erano i grandi contenitori di cemento ed alcuni fusti di solventi e di materiali infiammabili.

Si voleva, insomma, ancora una volta — e a distanza di appena un mese dalla irruzione nel cantiere di due uomini armati di mitra che avevano sequestrato ed impaurito quattro operai della ditta «Mariano Battisti» di Milizia — creare il panico nel cantiere e dissuadare ditte, tecnici e maestranze dal continuare il lavoro. In realtà, dopo la bandite-

scia e criminale aggressione al quattro operai, i lavori erano stati sospesi da tutte le ditte per oltre due settimane. E si deve proprio alla vigile azione delle popolazioni di Saline, prontamente scese in scoperto contro i tentativi di impedire con ogni mezzo la costruzione dello stabilimento come all'intervento delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori era, proprio in questi giorni, erano state superate in certezze e difficoltà ed il lavoro era ripreso.

Nel corso di una imponente manifestazione popolare, i dirigenti provinciali della CGIL, Cisl, e Uil avevano denunciato chiaramente, quali mandanti del criminale episodio, gli agrari ed i fascisti rimasti completamente isolati nella loro sfrenata campagna «ecologica» tendente, in realtà, a mantenere inalterato il valore della rendita agraria parasitaria e le condizioni di sottosviluppo economico, di arretratezza sociale, di sfruttamento.

Oggi si ripetono gli attentati, con la stessa tecnica, gli stessi obiettivi, e la permanente impunità di questi delinquenti. Per mascherare meglio i reali obiettivi, non si è fatto ricorso stavolta alle minacce contro i «singoli operai ma al tritolo. Non si è voluto ripetere l'errore del sequestro degli operai ma, anche stavolta, l'obiettivo era quello di immobilizzare tutto il cantiere dove in atto lavorano circa 200 edili.

L'estrema sicurezza degli attentatori che hanno colpito, a pochi giorni dalla ripresa del lavoro per la costruzione del moderno complesso chimico, tradisce complicità e protezioni che non possono più essere tollerate perché contrarie agli interessi ed al benessere della popolazione calabrese al lavoro ed alla occupazione.

**TROPEA, 17** I sei giovani del Movimento studentesco arrestati dopo gli incidenti seguiti alla manifestazione del 10 agosto scorso, hanno ottenuto oggi la libertà provvisoria. Nello stesso tempo, si ha notizia che i carabinieri hanno finalmente deciso di denunciare per gli stessi fatti sette noti picchiatori fascisti, che restano peraltro a piede libero.

**Enzo Lacaria**

Enzo Lacaria

Dal nostro corrispondente

**AVEZZANO, 17.** Anche la Marsica, zona contadina del Meridione, avrà quest'anno il suo primo grande Festival dell'Unità. La cittadina che ospiterà sta sorgendo in questi giorni nel parco di Piazza Torlonia, ad Avezzano, con il lavoro volontario di numerosi compagni, soprattutto giovani. Il Festival durerà sei giorni, dal 28 agosto al 2 settembre.

Una così importante manifestazione della stampa comunista, in una zona meridionale, e con le caratteristiche di grande incontro popolare incentrato su un'ampia tematica politica e su momenti ricreativi, culturali, sportivi che abbia la forza di coinvolgere non solo i comunisti, ma gran parte della popolazione, rappresenta un grande fatto politico che contribuisce a spingere più avanti la lotta per la democrazia e per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno.

Nella nostra città, dove la influenza elettorale del PCI è debole, occorre tornare indietro di 27 anni per ricordare un grande fatto politico che contribuì a spingere più avanti la lotta per la democrazia e per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno.

Questa solidarietà reciproca tra comunisti della Marsica si sono rivolti ai comunisti romani chiedendo un aiuto economico e culturale. È stato così che i comunisti della Marsica si sono rivolti ai comunisti romani chiedendo un aiuto economico e culturale.

**Giovanni Santilli**

Giovanni Santilli

Dal nostro corrispondente

**NAPOLI, 17.** Anche la Campania, zona contadina del Meridione, avrà quest'anno il suo primo grande Festival dell'Unità. La cittadina che ospiterà sta sorgendo in questi giorni nel parco di Piazza Torlonia, ad Avezzano, con il lavoro volontario di numerosi compagni, soprattutto giovani. Il Festival durerà sei giorni, dal 28 agosto al 2 settembre.

Una così importante manifestazione della stampa comunista, in una zona meridionale, e con le caratteristiche di grande incontro popolare incentrato su un'ampia tematica politica e su momenti ricreativi, culturali, sportivi che abbia la forza di coinvolgere non solo i comunisti, ma gran parte della popolazione, rappresenta un grande fatto politico che contribuisce a spingere più avanti la lotta per la democrazia e per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno.

Nella nostra città, dove la influenza elettorale del PCI è debole, occorre tornare indietro di 27 anni per ricordare un grande fatto politico che contribuì a spingere più avanti la lotta per la democrazia e per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno.

Questa solidarietà reciproca tra comunisti della Campania si sono rivolti ai comunisti romani chiedendo un aiuto economico e culturale. È stato così che i comunisti della Campania si sono rivolti ai comunisti romani chiedendo un aiuto economico e culturale.

**Napoli: più 1.263 iscritti al Partito**

Napoli: più 1.263 iscritti al Partito

Dal nostro corrispondente

**AVVEZZANO, 17.** Anche la Marsica, zona contadina del Meridione, avrà quest'anno il suo primo grande Festival dell'Unità. La cittadina che ospiterà sta sorgendo in questi giorni nel parco di Piazza Torlonia, ad Avezzano, con il lavoro volontario di numerosi compagni, soprattutto giovani. Il Festival durerà sei giorni, dal 28 agosto al 2 settembre.

Una così importante manifestazione della stampa comunista, in una zona meridionale, e con le caratteristiche di grande incontro popolare incentrato su un'ampia tematica politica e su momenti ricreativi, culturali, sportivi che abbia la forza di coinvolgere non solo i comunisti, ma gran parte della popolazione, rappresenta un grande fatto politico che contribuisce a spingere più avanti la lotta per la democrazia e per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno.

Nella nostra città, dove la influenza elettorale del PCI è debole, occorre tornare indietro di 27 anni per ricordare un grande fatto politico che contribuì a spingere più avanti la lotta per la democrazia e per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno.

Questa solidarietà reciproca tra comunisti della Marsica si sono rivolti ai comunisti romani chiedendo un aiuto economico e culturale. È stato così che i comunisti della Marsica si sono rivolti ai comunisti romani chiedendo un aiuto economico e culturale.

**Giovanni Santilli**

Giovanni Santilli

Dal nostro corrispondente

**NAPOLI, 17.** Anche la Campania, zona contadina del Meridione, avrà quest'anno il suo primo grande Festival dell'Unità. La cittadina che ospiterà sta sorgendo in questi giorni nel parco di Piazza Torlonia, ad Avezzano, con il lavoro volontario di numerosi compagni, soprattutto giovani. Il Festival durerà sei giorni, dal 28 agosto al 2 settembre.

Una così importante manifestazione della stampa comunista, in una zona meridionale, e con le caratteristiche di grande incontro popolare incentrato su un'ampia tematica politica e su momenti ricreativi, culturali, sportivi che abbia la forza di coinvolgere non solo i comunisti, ma gran parte della popolazione, rappresenta un grande fatto politico che contribuisce a spingere più avanti la lotta per la democrazia e per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno.

Nella nostra città, dove la influenza elettorale del PCI è debole, occorre tornare indietro di 27 anni per ricordare un grande fatto politico che contribuì a spingere più avanti la lotta per la democrazia e per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno.

Questa solidarietà reciproca tra comunisti della Campania si sono rivolti ai comunisti romani chiedendo un aiuto economico e culturale. È stato così che i comunisti della Campania si sono rivolti ai comunisti romani chiedendo un aiuto economico e culturale.

**Napoli: più 1.263 iscritti al Partito**

Napoli: più 1.263 iscritti al Partito

Dal nostro corrispondente

**AVVEZZANO, 17.** Anche la Marsica, zona contadina del Meridione, avrà quest'anno il suo primo grande Festival dell'Unità. La cittadina che ospiterà sta sorgendo in questi giorni nel parco di Piazza Torlonia, ad Avezzano, con il lavoro volontario di numerosi compagni, soprattutto giovani. Il Festival durerà sei giorni, dal 28 agosto al 2 settembre.

Una così importante manifestazione della stampa comunista, in una zona meridionale, e con le caratteristiche di grande incontro popolare incentrato su un'ampia tematica politica e su momenti ricreativi, culturali, sportivi che abbia la forza di coinvolgere non solo i comunisti, ma gran parte della popolazione, rappresenta un grande fatto politico che contribuisce a spingere più avanti la lotta per la democrazia e per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno.

Nella nostra città, dove la influenza elettorale del PCI è debole, occorre tornare indietro di 27 anni per ricordare un grande fatto politico che contribuì a spingere più avanti la lotta per la democrazia e per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno.

Questa solidarietà reciproca tra comunisti della Marsica si sono rivolti ai comunisti romani chiedendo un aiuto economico e culturale. È stato così che i comunisti della Marsica si sono rivolti ai comunisti romani chiedendo un aiuto economico e culturale.

**Giovanni Santilli**

Giovanni Santilli

Dal nostro corrispondente

**NAPOLI, 17.** Anche la Campania, zona contadina del Meridione, avrà quest'anno il suo primo grande Festival dell'Unità. La cittadina che ospiterà sta sorgendo in questi giorni nel parco di Piazza Torlonia, ad Avezzano, con il lavoro volontario di numerosi compagni, soprattutto giovani. Il Festival durerà sei giorni, dal 28 agosto al 2 settembre.

Una così importante manifestazione della stampa comunista, in una zona meridionale, e con le caratteristiche di grande incontro popolare incentrato su un'ampia tematica politica e su momenti ricreativi, culturali, sportivi che abbia la forza di coinvolgere non solo i comunisti, ma gran parte della popolazione, rappresenta un grande fatto politico che contribuisce a spingere più avanti la lotta per la democrazia e per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno.

Nella nostra città, dove la influenza elettorale del PCI è debole, occorre tornare indietro di 27 anni per ricordare un grande fatto politico che contribuì a spingere più avanti la lotta per la democrazia e per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno.

Questa solidarietà reciproca tra comunisti della Campania si sono rivolti ai comunisti romani chiedendo un aiuto economico e culturale. È stato così che i comunisti della Campania si sono rivolti ai comunisti romani chiedendo un aiuto economico e culturale.

**Napoli: più 1.263 iscritti al Partito**

Napoli: più 1.263 iscritti al Partito

La commossa orazione funebre di Umberto Terracini alle esequie del compagno D'Onofrio

# Diciamo grazie a Edo per ciò che fece e diede per il riscatto dei lavoratori

La durissima giovinezza del popolare dirigente comunista - La condanna in flittaggi dal Tribunale-giurista - « Egli seppe dimostrare come in una coscienza rivoluzionaria si contemperino e si risolvano due sentimenti che si volevano contrapposti: l'amor di patria e l'internazionalismo » - L'iniziativa tra i soldati dell'Armir e il processo intentatogli nel dopoguerra - In ciascuno resta una parte ben viva del suo spirito generoso e fraterno



Il compagno Terracini pronuncia l'orazione funebre in memoria del compagno D'Onofrio

L'orazione in memoria di Edoardo D'Onofrio è stata pronunciata dal compagno Umberto Terracini. Ne pubblichiamo un ampio resoconto. « E' con desolata costernazione — ha esordito Terracini rivolto alla folla di compagni e di cittadini che si era raccolta intorno al feretro davanti al Verano — che anche a nome della Direzione, del CC e della CCC, rivolgo qui, nel cuore di questo borgo di S. Lorenzo che gli era tanto caro, al nostro Edo un saluto senza domani nell'ultimo degli innumerevoli incontri che ho avuto con lui nel corso delle nostre lunghe vite accomunate da una scelta lontana e mai ripudiata, quella dell'ideale socialista ».

« Particolarmente crudele nella sua subitaneità è stata la sua dipartita che comunque ci avrebbe tutti profondamente feriti, ma per un fatto che nutrivamo per lui e profonda la stima per la sua personalità umana e civile, ricca già di dolci e amare sempre più arricchita da quelle acquisite e conquistate nel corso della sua milizia rivoluzionaria ».

« Perché Edoardo D'Onofrio — ha aggiunto Terracini — era nato da famiglia popolana e cioè, per i tempi suoi, poveri e di lavoro manuale, era stato subito per lui dura legge di vita là dove egli avrebbe avuto invece brama intensa di studio e di sapere. Ma proprio qui, con la sua fiaccola, condotta faticando nelle botteghe artigiane delle quali era allora disseminata tutta la città, gli insegnò il rudimento della maggiore scienza, quella dei rapporti sociali, sulla quale avrebbe poi fondata la sua pratica di coscienza ed edificata la sua cultura feconda e creatrice. Operaio meccanico durante la settimana, egli dedicava infatti le giornate domenicali al lavoro come volontario, ad una piccola tipografia dove si stampavano dei giornali socialisti come «Il Seme» e «Il fido» se si pensa quanto i frutti generosi le sue elementari parole di propaganda maturarono poi rapidamente nel merito e nell'abruzzese del giovinotto lavoratore che vi prodigava le sue poche ore destinate al riposo ».

« Così — ha ricordato ancora il compagno Terracini — lo scoppio della prima guerra mondiale Edoardo D'Onofrio, già iscritto alla Federazione Giovanile Socialista, è preparato ad una prova di serietà a schierarsi sul fronte della pace, contro l'interventismo mussoliniano e regio, pagando la seconda guerra mondiale un sacrificio all'ideale di una condanna in flittaggi dal Tribunale-giurista come nel caustico linguaggio popolare dell'epoca si chiamava il tribunale militare. E da questo primo significativo capitolo la sua vita correrà lungo i decenni, per tre mesi, da un anno a due, in un'interminabile sequenza di impegni, di responsabilità, di sacrifici, di fatiche, di stenti, di privazioni, di sofferenze, di dolori, di lacrime, di sudore, di sangue, di vita, di morte ».

« Per la stessa giornata, i giovani hanno organizzato un concerto di musica con il titolo complesso di « Banco del Mutuo Soccorso ». Il 30 settembre è dedicato alla memoria di Edoardo D'Onofrio. Il 31 recita di poesie e canzoni degli autori Bruno Cirino ed Anna Melato; il 1 settembre la regista Dacia Maraini presenterà un suo spettacolo, scritto appositamente per la Marsica, che rievcherà la storia delle baracche del terremoto del 1915 ».

« Questa giornata conclusiva con il corteo e comizio alle ore 18.30; mentre alle ore 21.30 Edmonda Aldini e Duilio del Prete presenteranno un loro spettacolo politico ».

**Giovanni Santilli**

**Napoli: più 1.263 iscritti al Partito**

Anche in questi giorni di metà agosto mentre procede intensamente e con grande partecipazione popolare la campagna per la stampa comunista, vengono segnalati nuovi significativi risultati nello sviluppo del proselitismo. Intanto, nel Mezzogiorno altre due federazioni si sono aggiunte alle numerosissime che ormai hanno superato la cifra degli iscritti dello scorso anno: sono quelle di Catania e di Foggia.

Da Modena il Comitato di zona del PCI della città ha telegrafato al compagno Berlinguer comunicando il superamento sia dell'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista (60 milioni) sia della cifra di iscritti (10.000 tessere) pari al 101%.

Nella Federazione di Napoli, che ha superato i 40.000 iscritti realizzando il 106% con 6490 nuovi reclutati, sono 97 le sezioni che hanno superato il 100%. Sempre a Napoli lo stesso risultato è stato conseguito in 124 fabbriche e luoghi di lavoro con un numero complessivo di tessere al PCI nei luoghi di lavoro che è di 9.738, cioè superiore di 1.263 iscritti a quello dello scorso anno.

« Si — ha proseguito Terracini commosso — su uno dei massimi scanni di Montecitorio ha seduto tu, compagno carissimo perduto, dando mano ancora con matura saggezza a sostanziare quella democrazia repubblicana per edificare la quale avevi vestito panni di recluso, e lessuto clandestinamente nel cospirativo, e varcato pericolosamente le frontiere, e affrontato in campo aperto le battaglie, e patito freddo e fame. Sì, su uno dei massimi scanni di legislatore; ma anche negli organi dirigenti del tuo Partito, e del centro estero al tempo della clandestinità, il CC, la CCC ».

« Quale vita esemplare fu la tua, cittadino compagno! Se elevatore significa per noi riconoscerci ancora e sempre all'opera cui Edoardo D'Onofrio ha prodigato interamente la sua vita, noi faremo varrà ad illuminare lo spirito, a forgiare la coscienza, a educare il senso morale fuori di tante intricate sottigliezze teorico-ideologiche che spesso ad altro non servono che a giustificare la rinuncia all'azione ».

« Non già che Edoardo D'Onofrio abbia schivato il travaglio del meditato riesame dei propri convincimenti, della propria fede, del metro degli avvenimenti, della soluzione dei problemi nuovi insorgenti dal permanente mutarsi della realtà ».

**I funerali di D'Onofrio**

(Dalla prima pagina)

« E noi lo ricordiamo buon schermidista nei dibattiti congressuali e nelle conversazioni in breve cerchia amichevole, sostenitore delle sue responsabilità, argomentato opinioni. Ma non derogava però, né avrebbe permesso che altri derogasse mai da quei principi che, balenati in giovinezza, lo resero e guidarono infallibilmente fino a ieri, quando d'un tratto reclamando il capo prese commiato, forse senza accorgersene, dal mondo fatto migliore anche col suo sacrificio, da noi, suoi compagni affezionati di fede e di azione, e dai suoi familiari, questi mostrati dal dolore, stringiamoci attorno nel momento del funebre commiato perché avvertano e sappiano che in ciascuno di noi c'è e potranno trovare una porzioncina viva del suo spirito generoso e fraterno ».

« E a lui, a Edoardo D'Onofrio, salutandolo a nome della Direzione, del CC e della CCC del PCI, diciamo grazie — ha concluso Terracini — per ciò che fece e diede alla grande comune impresa del riscatto dell'umanità verso la giustizia, la libertà e la pace; del riscatto dell'Italia dall'arretratezza sociale, politica e culturale verso una nuova sorte, ascendente e progressiva, sotto la bandiera del socialismo. Grazie. Edo carissimo. Grazie e addio ».

**Un telegramma del Comitato Centrale del PCUS**

Il Comitato Centrale del PCUS ha inviato al Comitato Centrale del PCI e ai familiari di Edoardo D'Onofrio un telegramma nel quale esprime le condoglianze per il compagno scomparso e uno dei fondatori del movimento popolare e soprattutto per i giovani e gli studenti che si affacciano oggi con tutto il loro entusiasmo alla vita politica ».

**Interrogazione del PCI alla Camera**

**Imposta di soggiorno: si parla di aumenti**

Dal nostro corrispondente

In seguito alla notizia, apparsa sul periodico degli albergatori di Riccione e che ha suscitato grande preoccupazione fra gli operatori turistici ed i lavoratori della Riviera, secondo cui sarebbe allo studio la proposta dell'aumento del 20 per cento della misura attuale della imposta di soggiorno, il compagno on. Vaniero Accrezzi ha rivolto una interrogazione al ministro delle Partecipazioni Statali e del Turismo per conoscere se essa corrisponda a verità e, in caso affermativo, se il governo non ritenga opportuno che il provvedimento ripercussioni sfavorevoli sul nostro turismo, interno ed estero ».

**Sequestrata una nave per inquinamento**

TRIESTE, 17. La motocicletta «Diane», battente bandiera liberiana, è stata posta sotto sequestro, secondo l'ordine della magistratura triestina per aver inquinato le acque di Muggia. Dalla nave, che era in fase di scarico al pontile del terminal dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt-Vienna, è fuoriuscito olio greggio. Sul posto sono intervenuti i mezzi della capitaneria di porto di Trieste che hanno provveduto a ripulire il tratto di mare.

La nave — si è appreso — sarà autorizzata a ripartire dopo il pagamento di una cauzione vincolata, che sarà stabilita dal pretore di Trieste, dott. Mauro Losappio. Il comandante della motonave Luigi Calfero, dovrà comparire in un secondo tempo davanti alla magistratura per il processo.

**Sequestrata una nave per inquinamento**

TRIESTE, 17. La motocicletta «Diane», battente bandiera liberiana, è stata posta sotto sequestro, secondo l'ordine della magistratura triestina per aver inquinato le acque di Muggia. Dalla nave, che era in fase di scarico al pontile del terminal dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt-Vienna, è fuoriuscito olio greggio. Sul posto sono intervenuti i mezzi della capitaneria di porto di Trieste che hanno provveduto a ripulire il tratto di mare.

Tre studi sull'istruzione

Scuola e sviluppo

L'espansione della domanda di istruzione è l'effetto sociale macroscopicamente più rilevante dell'incremento del reddito. Lo sviluppo industriale, particolarmente dinamico in Italia nel periodo 1958-1965, ha determinato la tendenza, sempre più accentuata, a ricercare impieghi della forza-lavoro meno alienanti, se non proprio più gratificanti, attraverso una destinazione del surplus delle retribuzioni diversa dai consumi tradizionali. Di qui la esplosione dell'istruzione, la cui domanda ha livello sia di scuola media superiore sia di università) è stata più elevata dello stesso sviluppo del reddito pro-capite.

La crescita della spesa pubblica per la scuola derivata da tale spinta, ha raggiunto un tasso d'incremento assai superiore che nel passato (come ha dimostrato Enrico Luzzatti in un saggio sul trend del fenomeno nel periodo 1862-1965, pubblicato negli «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», vol. IV). Una delle conseguenze è stata anche quella di alimentare quell'ipotesi illuministica che scorge nell'istruzione un acceleratore privilegiato dell'evoluzione economica e sociale del capitalismo. Quanto di queste speranze siano cadute, travolte dal fallimento della politica economica verso la scuola della classe dirigente, è un problema non tanto di accertamento quanto di scelta della fonti. Inelmente e documentato è l'inventario che ne tracciava l'anno scorso il quindicinale del CENSIS: divaricazione tra lo sviluppo quantitativo e la qualità dell'istruzione rispetto alle esigenze professionali e civili della società; scarti tra l'aumento del numero degli anni pro-capite di istruzione e l'elevazione delle capacità professionali in relazione alle necessità dello sviluppo; incapacità del potere politico di riformare le istituzioni educative con la necessaria tempestività indispensabili in questa fase di rapida evoluzione; discriminazione di classe permanente per quanto si riferisce alla riuscita scolastica degli studenti provenienti da strati sociali diversi, ecc.

Al fallimento nel raggiungere questi obiettivi, si sono aggiunti altri problemi. Il principale consiste nello squilibrio — diventato ormai strutturale — tra il flusso annuale di diplomati e laureati e la possibilità di assorbimento del mercato del lavoro (soprattutto delle donne). I fenomeni leturati a questa disfunzione, ormai strutturale, sono il disadattamento alle mansioni lavorative offerte ai possessori di un titolo di studio superiore (con conseguente gonfiamento del settore terziario); l'obsolescenza dei contenuti culturali e della professionalità acquisiti in una scuola ancora fondata su una ideologia individualistica e meritocratica; la competitività corporativa nelle richieste di miglioramento della qualità del lavoro dipendente tra chi, con lo stesso livello di scolarità e di qualificazione, dalla strettezza delle possibilità di impiego è stato costretto a ricoprire ruoli esecutivi o direttivi (almeno sul piano formale); la struttura ancora fortemente gerarchizzata, la parcellizzazione e ripetitività del lavoro.

In altri termini, la scuola è diventata una fonte di distorsioni e di squilibri che, dal lato degli investimenti pubblici, sono funzionali alla politica dell'occupazione (area di parcheggio per i giovani e congelamento del surplus di laureati nell'insegnamento), non sono episodi di una congiuntura «difficile», ma (come riconosceva la fonte prima citata) chiamano a direttamenti in causa l'attuale sistema di stratificazione sociale e di divisione del lavoro.

La rivoluzione industriale

Come ha avvertito Carlo Maria Cipolla in un recente studio (Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale. Utet, Torino), i paesi più istruiti furono anche quelli che per primi importarono la rivoluzione industriale, perché «un'istruzione diffusa significava non solo una offerta elastica di lavoratori istruiti, ma anche una concezione più razionale della vita e quindi un atteggiamento più ricettivo rispetto alle innovazioni da parte della popolazione» (p. 99). La scarsità del surplus disponibile dopo il soddisfacimento dei più elementari bisogni della società (alloggio, nutrizione, vestiario) rese pressoché impossibile ai lavoratori dell'economia agricola pre-industriale, l'ac-

cesso all'alfabizzazione. Quando questa arte (che significava soltanto saper leggere o scrivere) cessò di essere esclusivo monopolio di élites, cioè intorno al 1750, erano trascorsi quasi seimila anni dalla comparsa della scrittura, ma più del novanta per cento della popolazione mondiale continuava a ignorare l'esistenza e l'uso.

Cipolla non va oltre l'esame e la misurazione, abbastanza cauta, dello sviluppo dell'analfabetismo nell'Occidente, mentre Enrico Luzzatti, nel saggio prima citato, ne studia la portata e le implicazioni in Italia in un periodo in cui sono in corso processi di turbamento e di sviluppo commerciale, ai quali l'uso dello scrivere è inevitabilmente connesso. La conclusione dell'ampia e accurata indagine è che l'andamento delle spese pubbliche per l'istruzione sia stato determinante nella valutazione di natura economica e strettamente legata al mercato del lavoro.

L'analisi economica

Un confronto sempre più serrato su questi problemi s'è andato sviluppando, sin dalla fine degli anni '50, tra gli studiosi di economia. Il dibattito e la letteratura sono intensificati e specializzati a un punto tale da dare vita ad una vera e propria disciplina: l'analisi economica dell'istruzione. I filoni di ricerca sono principalmente due: a) il calcolo delle diversità retributive tra persone più o meno istruite durante l'età lavorativa media (o più tecnicamente, l'analisi del tasso di rendimento dell'istruzione dal quale dipende la scelta tra investimenti in capitale materiale o in capitale umano); b) gli squilibri tra domanda e offerta di personale qualificato nel corso del processo di sviluppo (di qui gli studi di pianificazione scolastica per contemperare i «bisogni dell'economia» in diplomati e laureati con la disponibilità degli stessi). Tutte le implicazioni che ne derivano, da un punto di vista economico, sono al centro di un recente contributo di Alberto Quadrio Curzio (Investimenti in istruzione e sviluppo economico, Il Mulino, Bologna, pp. 204).

Nei confronti dell'economia dell'istruzione, l'economista bolognese prende le distanze, poiché ritiene che «una formula del tipo leturata che ad essa si rifà finisce, nella pratica, per dimenticare che la istruzione non solo è capace di produrre del «capitale umano», ma è anche un «bene finale». Per questa via il suo discorso si riannoda a quello di Cipolla nel quale divide la preoccupazione che le «valutazioni grette economiche sugli investimenti in istruzione (siano) un elemento che copre problemi più vasti delle società industrialmente avanzate o se si tendono ad insegnare sempre più delle tecniche che forze contribuiscono all'alienazione invece che a contrastarla». Pertanto, determinare la quota ottimale degli investimenti da destinare alla scuola per massimizzare la crescita nel tempo del sistema economico è qualcosa di più di una raffinata (e, nel caso del saggio di Quadrio Curzio, molto formalizzata) esercitazione accademica, in quanto concerne scelte di politica economica di importanza strategica. Lo è soprattutto in Italia, dove (secondo i dati presentati di recente da Giuseppe Chiarante e da Paolo Sylo Gabini) ancora nel 1970 il 70,8% della forza-lavoro possedeva solo il titolo di licenza elementare e dove, contemporaneamente, si registrano fenomeni preoccupanti di disoccupazione di personale qualificato.

Per vie diverse i discorsi di Cipolla, Luzzatti e Quadrio Curzio finiscono per convergere su un problema di carattere etico, relativo cioè alla capacità dell'uomo di «seguir virtute» oltre che «conoscenza», nella consapevolezza, come scrive Quadrio Curzio, che «i destini delle società industrializzate sono legati anche al fatto che ci occupi non solo di abilità tecniche, ma anche di valori». Storicamente questa dimensione è risultata essere indifferente per il capitalismo. Quando ne ha tenuto conto, ha avuto il significato di un puro schermo ideologico per mascherare con un astratto e formalmente appassionato richiamo ai valori dell'uomo in sé la realtà dell'anomia e della disumanizzazione conseguente alla politica di valorizzazione del capitale.

Salvatore Sechi

PERCHE' LA GIUSTIZIA SIA RAPIDA

I criteri che hanno guidato la elaborazione del nuovo codice di procedura penale - Si vuole che la stragrande maggioranza delle cause si risolvano entro 30 o 45 giorni dal verificarsi del reato - Le garanzie del cittadino - L'abolizione del processo istruttorio Scompare anche la figura dell'avvocato privato in base al principio che la difesa deve essere un servizio sociale accessibile a tutti

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, agosto

Il compagno Blas Roca, presidente della commissione studi giuridici del partito, illustrando all'assemblea nazionale dei procuratori della repubblica i criteri che hanno guidato la elaborazione del nuovo Codice di Procedura Penale, ha affermato che ci si è preoccupati di definire chiaramente tre aspetti fondamentali.

«Primo: fissare tutte le garanzie, sia per gli imputati, sia per la società, necessarie allo svolgimento del processo penale perché le sentenze, assolutorie o di condanna, risultino giuste in accordo con i principi socialisti e, pertanto, efficaci ed educative.

«Secondo: concentrare le indagini e il giudizio in modo che il procedimento si abbrevi senza ridurre nessuna delle garanzie e si possa portare a conclusione nei tempi consentiti dall'entità e dalla complessità dei fatti che l'hanno originato. E' stata nostra aspirazione far sì che con le nuove norme procedurali e la nuova organizzazione giudiziaria, la stragrande maggioranza delle cause potesse si risolvere entro 30 o 45 giorni successivi al verificarsi del fatto delittuoso e che, in ogni caso, il tempo massimo fra l'inizio delle indagini e la sentenza del tribunale non superi mai i sei mesi.

«Terzo: semplificare le pratiche per la presentazione dei ricorsi — considerati nel loro reale significato di strumenti per rettificare qualsiasi possibile errore nelle conclusioni di giudizio — in modo che il loro esame e la sentenza non siano impediti con pretesti puramente formali, facendo attenzione nello stesso tempo a che non possano essere utilizzati per bloccare il processo o per ostacolare la ricerca e la comprovazione della verità».

In effetti uno degli aspetti caratterizzanti del nuovo Codice di Procedura Penale è proprio la preoccupazione di ridurre al massimo i tempi per arrivare alla formulazione della sentenza. Si parte cioè dalla considerazione che quanto meno tempo passa dal reato all'inizio del processo, tanto maggiore è la possibilità di ricostruire con veridicità, realismo e obiettività i fatti, in modo da offrire maggiori garanzie per una sentenza giusta ed adeguata. Un processo celebrato a distanza di molto tempo dal fatto delittuoso presenta

spesso lacune e vuoti che non favoriscono l'obiettività del giudizio. I testi possono aver dimenticato dettagli importanti e, a volte, essere stati influenzati sia pure involontariamente, da altre versioni dei fatti, sia da rendere una testimonianza che anziché facilitare la ricerca della verità e la possibilità di un giudizio equo.

Ma soprattutto l'esigenza dei tempi brevi è dettata dalla volontà di impedire che imputati che in giudizio risultano innocenti abbiano a soffrire troppo lunghi e ingiusti periodi di detenzione preventiva che nessuno, per dirla con Blas Roca, «potrà risarcire loro».

Con il proposito di realizzare questi obiettivi si sono fissate tutta una serie di norme che dovrebbero snellire al massimo il procedimento ed impedire l'accumulo di cause insolite che, come insegna anche l'esperienza italiana, finiscono con il tempo per paralizzare la macchina della giustizia. La misura di maggior rilievo contemplata dalla legge di istituzione del nuovo sistema giudiziario e regolata dal Codice di Procedura Penale è l'abolizione del processo istruttorio e la conseguente soppressione della sezione istruttrice e della figura del giudice istruttore.

Una «ruota frenante»

Contemporaneamente si è proceduto ad una rivalutazione della figura del Procuratore della Repubblica che cesserà di essere solo l'accusatore pubblico per essere anche e soprattutto il tutore della legalità socialista, il garante del rispetto della libertà, della dignità e dei diritti del singolo, come della collettività. Il processo istruttorio che i cubani hanno definito la «quinta ruota frenante del carro della giustizia», in generale, indipendentemente dai meriti e dalla serietà del giudice istruttore, finiva con il ripetere indagini, interrogatori, sopralluoghi già effettuati dalla polizia, raddoppiando, come minimo, i tempi della fase processuale e, dice Blas Roca, mettendo insieme «un eccesso di carte non indispensabili».

La abolizione del giudice istruttore può in qualche maniera diminuire le garanzie del cittadino sospeso? Assolutamente no, risponde

il legislatore cubano. Le indagini, le testimonianze, la raccolta di prove, ecc. sono affidate al dipartimento tecnico di investigazione della polizia ma con la assistenza diretta, fin dall'inizio, del Procuratore della Repubblica e sotto il diretto controllo del tribunale che, per casi particolarmente complessi, può anche nominare un giudice istruttore perché affianchi il Procuratore o perché diriga lo svolgimento ex novo di tutte le indagini.

La legge istitutiva del nuovo sistema giudiziario stabilisce che i procuratori, tutti di nomina, rimangono in carica fino ad un massimo di sette anni, salvo riconferma, e possono essere revocati e sostituiti in qualsiasi momento. Il procuratore generale della Repubblica, nominato dal Capo dello Stato, e i procuratori provinciali rimangono in carica sette anni. Tutti gli altri per un periodo di cinque. Fin dall'inizio, come dicevamo, il procuratore deve assistere la polizia nelle indagini, dare le opportune indicazioni, richiedere le necessarie perizie, ecc. In pratica anche se la facoltà non gli è esplicitamente riconosciuta dal codice, dirige tutta la fase preparatoria del processo nel dibattimento in tribunale sostenendo la pubblica accusa. Anche il procuratore, come i giudici professionali o popolari che siano, può essere ricusato sia in fase preparatoria sia in fase processuale su richiesta motivata dell'imputato che la corte è incaricata di accogliere o respingere.

Ci si potrà chiedere a questo punto quali sono, concretamente, le garanzie di cui

può disporre il cittadino coinvolto in un fatto delittuoso. Innanzitutto vi è da rilevare che qualsiasi fermo operato dalla polizia, con o senza ordine del procuratore, deve essere notificato non oltre le 24 ore al tribunale giurisdizionalmente competente, il quale entro le 48 ore successive dovrà riunirsi per decidere sulla base delle prove fornite se il fermato, assistito sempre dal difensore, dovrà essere dichiarato in arresto, messo in libertà condizionata (dietro cauzione o garanzia offerta dai compagni di lavoro), agli arresti domiciliari, o se potrà di nuovo disporre della libertà senza restrizioni alcuna. Inoltre in nessun caso, eccetto naturalmente quelli in cui la gravità del reato comporta obbligatoriamente l'arresto, un cit-

dadino potrà essere incarcerato fino a quando la sentenza del tribunale non sarà passata in giudicato.

La revisione delle sentenze

Anche per i ricorsi, come abbiamo già riferito, si è teso a snellire al massimo la procedura e a ridurre i tempi di riesame al minimo indispensabile (l'obiettivo al quale si punta è di 30 giorni dalla prima sentenza). Il nuovo Codice di Procedura Penale ammette un solo ricorso al tribunale di grado immediatamente superiore. Nel caso di condanna alla pena di morte applicabile solo per motivi eccezionali e per delitti estremamente «effera-

ti e ripugnanti», il ricorso è esaminato dal Tribunale Popolare Supremo con le quattro parti congiuntamente riunite. Anche in mancanza di ricorso di parte, in caso di condanna a morte, la sentenza prima di diventare esecutiva sarà esaminata per decisione propria dal Tribunale Superiore Popolare.

E' possibile d'altra parte chiedere la revisione di una sentenza divenuta esecutiva quando emergano fatti nuovi che possono parzialmente o totalmente modificare il giudizio espresso in prima e seconda istanza. Quando la revisione riguarda una sentenza assolutoria, gli atti e le prove per solleccarla debbono essere presentati dal Procuratore della Repubblica entro un anno dalla data in cui la sentenza è passata in giudicato. Da una parte si vuole garantire la società dalla possibile presenza in libertà di delinquenti che per varie circostanze siano andati assolti, dall'altra si vuole evitare che sull'assolto — al quale si concede in definitiva una possibilità di rieducazione e riabilitazione — pendano per tutta la vita la spada di Damocle di una possibile riapertura del giudizio.

In tutti gli altri casi in cui è ammessa la revisione (condanna a due o più persone per un delitto che può essere consumato da una sola; quando sullo stesso delitto si abbiano sentenze definitive contraddittorie; prove e documenti attestanti l'innocenza del condannato, ecc.) non si pongono più i termini di tempo per la presentazione della richiesta e della relativa documentazione.

Studi collettivi

Con la nuova organizzazione del sistema giudiziario scompare anche la figura dell'avvocato privato. Con questo provvedimento si cerca di porre sullo stesso piano tutti i cittadini che potranno garantirsi la difesa in giudizio non più in base alle proprie possibilità finanziarie e quindi alla possibilità di avvalersi di un avvocato personale più o meno costoso. Nel prendere questa decisione però si è partiti anche e soprattutto da un'altra considerazione e cioè che la difesa è un servizio sociale garantito a tutti. Per questo da ora in avanti potranno esercitare solo gli avvocati organizzati in «studi collettivi» retti da un regolamento interno e da un consiglio di studio professionale, ma completamente autonomi da qualsiasi organismo statale.

Ma, come dicevamo, siamo appena ai primi passi della riforma e molte altre novità potranno essere introdotte dai codici che ancora attendono di essere approvati o sono in via di elaborazione. Già ora, per esempio, è in vigore una legge, che entrerà successivamente a far parte del Codice Penale, che riduce a 16 anni l'età di responsabilità penale. Fra le altre novità che si prospettano, almeno stando ad alcune indiscrezioni sul nuovo Codice Penale, ce n'è una particolarmente interessante e riguarda l'esecuzione della pena. Si stabilirà per legge ciò che oggi in larga misura già si attua nella pratica e cioè che tutti coloro che sono condannati a una detenzione, saranno rimessi in libertà se la loro condotta è stata buona e hanno dato prova di essersi rieducati e di potersi nuovamente inserire nella società, dopo aver scontato la metà della pena. L'altra metà rimarrà sospesa. In caso di recidiva dovranno scontarla assieme alla nuova.

La riforma giudiziaria apre naturalmente una serie di problemi nuovi, almeno temporanei, a tutta la società cubana. Uno di questi è costituito dalla esigenza di ravvivare la facoltà di giurisprudenza perché già in partenza ci si trova a dover fare i conti con una carenza di giudici professionali e di avvocati per cui, ad esempio, nelle disposizioni transitorie si prevede la possibilità di abilitare anche studenti che frequentino gli ultimi due anni della facoltà di scienze giuridiche. D'altra parte si ha piena consapevolezza di tutte queste difficoltà, così come degli inevitabili conflitti e contrasti che potranno sorgere, e con la strutturarsi del nuovo sistema e con il graduale passaggio di poteri. Nessuna legge può nascere perfetta. Le correzioni verranno con il tempo e con l'esperienza.

Pavel Batov Ilio Gioffredi

A trent'anni da un episodio decisivo della seconda guerra mondiale



Estate del 1943. Le truppe sovietiche del Fronte della steppa avanzano nella direzione Oriol-Kursk

LA BATTAGLIA DEL «SALIENTE DI KURSK»

Nell'intento di riprendere l'iniziativa dopo la disfatta di Stalingrado i nazisti impiegarono nell'«operazione Cittadella» una forza d'urto imponente, ma i sovietici replicarono con una strategia di difesa preventiva che sconfiggè l'attacco nemico. Uno scontro di 1100 carri armati — Trenta divisioni tedesche furono sgominate, 3500 aerei abbattuti

A trent'anni dalla battaglia di Kursk, un episodio decisivo della seconda guerra mondiale, pubblichiamo l'articolo che il generale G. Batov ha scritto per l'agenzia Novosti. Batov prese parte alla battaglia come comandante della Sessantacinquesima armata sovietica.

L'accesa battaglia svoltasi nella zona di Kursk, Oriol e Belgorod durò esattamente cinquantacinque giorni. Gli avvenimenti di cui parlo erano stati preceduti da due anni di guerra. Sotto i colpi delle truppe sovietiche, nella battaglia di Mosca (dicembre 1941), crollò l'illusione di Hitler di poter condurre una guerra-lampo. A Stalingrado (settembre 1942-febbraio 1943) le divisioni tedesche subirono una micidiale disfatta. Cominciò così la cacciata degli invasori nazisti dal territorio sovietico.

Passate al contrattacco dopo l'impresa di Stalingrado, le truppe sovietiche si diressero verso occidente, percorrendo quasi per intero il fronte sovietico-tedesco e nella primavera del 1943 la situazione si stabilizzò per un certo periodo di tempo. Allora Kursk si trovava in pratica non contrattaccato. I tedeschi, non conducendo delle sostanziali operazioni belliche e si limitavano soltanto a parire dall'apertura del secondo fronte in Europa. E intanto sotto Kursk, preparandosi a compiere l'operazione «Cittadella», il nemico aveva concentrato un enorme raggruppamento di cinquanta divisioni scelte. I comandanti tedeschi avevano anche un'altra carta nella loro manica. Essi infatti giustificavano i loro insuccessi precedenti con la rigidità dell'inverno russo, il «generale Gelo», e speravano di fornire all'esercito armato di Hitler una nuova arma: il «generale Calore». Del piano «Cittadella» pensavano a conoscenza il comando sovietico, che decise di opporre una difesa preventiva razionalmente diversata da quella adottata nelle battaglie difensive di Mosca e sul Volga.

Allora l'esercito sovietico era costretto alla difesa e si privilegiava il mantenimento di determinate posizioni, fino a quando non fosse riuscito ad annientare le riserve strategiche. A Kursk, invece, fin dall'inizio si schierò su una linea difensiva un raggruppamento di truppe sovietiche, capace di condurre operazioni offensive a vasto raggio. Il comando sovietico decise di offrire al nemico la possibilità di scegliere il fronte e il modo di spezzare i suoi raggruppamenti strategici e poi assediare un colpo dal quale non si sarebbe ripreso.

Una valanga di fuoco

Dalla metà di aprile del 1943 le truppe sovietiche cominciarono ad organizzare una profonda difesa anticarro, antiaerea e antiaerea. Occorreva creare tre linee di difesa con un sistema di fuoco ampiamente sviluppato e costruire le fortificazioni. Per dare un'idea della grandiosità delle opere, si dovettero compiere, è sufficiente ricordare che la profondità complessiva della fascia di fortificazioni superava i duecento chilometri. L'industria bellica sovietica e i suoi fratelli polacchi si erano riversati sulle nostre posizioni. Contro le nostre truppe erano schierate otto divisioni di fanteria appoggiate dai carri armati. I nostri carri nella destra avrebbero dovuto ricevere l'urto del principale raggruppamento della nona armata tedesca, composta di 270 mila soldati con 3.500 pezzi di artiglieria e mortai e 1.200 carri armati. Erano circa le due. Improvvisamente dalla parte destra dello schieramento giunse, all'improvviso, il rimbalzo di una cannonata. Il primo colpo partì da una bocca di fuoco di tutti i sistemi. La terra infatti tremò, come scossa da un terremoto. L'artiglieria sovietica aprì il fuoco sulle schiere del nemico disposte in ordine

di combattimento. Con una tempestiva contropreparazione il comandante del fronte aveva ritenuto di poter far saltare la scadenza dell'attacco tedesco e quindi di indebolire la forza d'urto dell'offensiva. La decisione del comandante ebbe valore risolutivo e il primo assalto nemico venne respinto. I nazisti subirono grosse perdite e la direzione delle loro truppe registrò degli sbalzi.

Il nemico attaccò alle ore 5 e 30, e in quel momento ebbe inizio la battaglia di Kursk. Il comando tedesco sopravvalutò ancora una volta il ruolo dei suoi carri armati. Mentre non dimostrò di aver compreso appieno il fatto che era cresciuta il potenziale tecnico e l'abilità dell'esercito sovietico. Il raggruppamento delle divisioni di assalto della piazza d'armi di Oriol non riuscì a compiere lo sfondamento. Soltanto in una parte alcune unità nemiche riuscirono a penetrare fino alla seconda linea di difesa del fronte. In seguito al successo dell'operazione di sfondamento effettuata dalle nostre truppe, il 5 agosto furono liberate Oriol e Belgorod. Poi, scullupando la loro contropartita, le divisioni sovietiche conquistarono Charkov e si spinsero ancora più avanti, verso occidente.

La vittoria delle truppe sovietiche a Kursk spinse la Germania di Hitler sulla via della inevitabile catastrofe. L'esercito dell'URSS in quell'occasione sgominò trenta divisioni tedesche, sette delle quali corazzate, e abbatté oltre 3.500 apparecchi. Dopo la battaglia di Kursk il comando hitleriano fu costretto a rinunciare definitivamente alla strategia offensiva e dovette portarsi sulla difensiva lungo tutto il fronte sovietico-tedesco. L'iniziativa strategica passò nelle mani delle forze armate sovietiche, davanti alle quali si schiudevano ormai la prospettiva della vittoria finale.

Verso occidente

Dalla grande speculazione le minacce maggiori per la battaglia al carovita

Produzione di carne in crisi anche nel settore dei suini

Il rincaro dei mangimi fa « saltare » i conti aziendali degli allevatori — Un danno di dieci miliardi di lire (oltre al calo dei rifornimenti) nella produzione delle diverse province emiliane — L'azienda dei mercati agricoli ancora non interviene

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 17. Gli allevatori suinicoli delle province di Reggio, Parma, Modena e Mantova rischiano di perdere i mantenimenti... La cifra di dieci miliardi è ricavata da un calcolo eseguito considerando tutte le « voci » di spesa che ogni allevatore deve sostenere...

In realtà questo calcolo è relativo ad un allevamento moderrissimo controllato dal consorzio fra produttori e cooperative agricole di Reggio Emilia; vi si producono 200 suini e vi lavorano solo due dipendenti, grazie ad attrezzature all'avanguardia...

La « voce » che maggiormente incide nell'accresciuto costo di produzione è quella relativa all'alimentazione: un suino di 160 chilogrammi ha consumato almeno nei primi 110 giorni di mangime...

Gli allevatori rifiutano di vendere gli animali a prezzi di mercato, ma risulteranno assai precarie già da prima. Gli aumenti del prezzo dei mangimi si registravano setteme mesi fa, sino a giungere alle cifre iperboliche denunciate anche dal nostro giornale...

Se ne avvertono gli effetti particolarmente nelle aziende di trasformazione del latte: le Latterie cooperative riunite di Reggio mancano ora circa 200 quintali di latte al giorno...

La cooperazione ha avanzato in proposito i propri suggerimenti: blocco politico dei prezzi dei cereali, diminuzione dei prezzi per mangimi, fertilizzanti e carburanti; integrazione del reddito contadino in accordo con le organizzazioni sindacali...

Riunione della Giunta con le associazioni provinciali dei commercianti

In Umbria la Regione interviene per ridurre i costi al dettaglio

L'intervento dell'assessore Provantini — 1200 esercenti già associati in gruppi di acquisto — In programma una nuova legge per l'ammodernamento della rete distributiva

Nostro servizio

TERNI, 17. Ha avuto luogo oggi presso la sala del palazzo comunale di Terni, la riunione della Regione, rappresentata dal compagno Alberto Provantini, assessore allo sviluppo economico, e i commercianti dell'Associazione commercianti, della Federazione delle due province umbre, per un ulteriore esame del problema dei prezzi e della situazione del settore distributivo...

L'assessore, rilevando poi che il blocco dei prezzi, richiesto per altro dalle Regioni, è stata una mossa necessaria, ha denunciato i limiti e le insufficienze delle misure del governo, specialmente per quanto riguarda il tipo di controllo, che non può essere esercitato con una campagna di « caccia alle streghe » nei confronti dei piccoli commercianti...

confronti delle grandi industrie produttrici. Intanto, ha proseguito l'assessore, la Regione, per favorire un processo di ammodernamento e di sviluppo della rete distributiva a favore dei consumatori e degli esercenti, ha individuato in 4 punti le proposte concrete di intervento, in intesa con gli Enti locali e le categorie interessate...

1) La legge regionale in vigore a favore dei gruppi di acquisto e di vendita tra dettaglianti: già 1200 esercenti si sono associati in gruppi di acquisto. 2) L'intervento della società regionale promozionale per lo sviluppo economico anche nel settore distributivo, che favorirà a monte il processo di trasformazione e commercializzazione dei prodotti...

mento dalle Regioni, per la creazione di un fondo di 20 miliardi di lire per il credito agevolato per il commercio. Do po aver sottolineato l'alto valore di queste iniziative il compagno Provantini ha annunciato che nei prossimi giorni si terranno una serie di ulteriori consultazioni della commissione regionale del commercio, delle commissioni provinciali di vigilanza sui mercati all'ingrosso, con i sindacati e con gli enti locali, per poi passare alla discussione con tutte le forze, dei problemi relativi al costo della vita ed hanno ricordato come da parte loro vi sia stata una serie di denunce inoltrate agli organi di governo per colpire i veri responsabili degli aumenti dei prezzi, che hanno violato gli stessi decreti. Le associazioni si sono dichiarate impegnate con la Regione a portare avanti (tanto le iniziative politiche nei confronti del governo che quelle per la nuova rete distributiva).

Bruno Semproni

La vertenza sindacale affronta uno storico squilibrio

Ferrovie per il Mezzogiorno

Le rivendicazioni « costruite » con assemblee di lavoratori nelle officine del Mezzogiorno. I nuovi collegamenti con gli enti locali e i metalmeccanici - Quello delle FS è il più grande progetto singolo dei prossimi anni fra tutti quelli proposti per l'economia meridionale

Lunedì riprendono le riunioni sindacali-governo per la vertenza dei ferrovieri. Saranno riunioni di gruppi di approfondimento delle richieste principali incaricati di fornire alcune conclusioni già alla fine della settimana. Questa mattina si riunisce la segreteria della Federazione unitaria dei lavoratori delle Ferrovie. Negli ambienti governativi, finora, si è posto attenzione essenzialmente agli aumenti salariali chiesti dai lavoratori senza rendersi conto che nel programma dei sindacati questi fanno parte di un progetto di sviluppo degli investimenti produttivi. Non si può, come ha fatto il recente ministro delle Finanze on. Colombo, continuare a ripetere la contrapposizione salariorinvestimenti e persino aumenti salariali-sviluppo del Mezzogiorno. E' necessario il governo assuma impegni, che finora ha rifiutato, che riguardano proprio il modo di impiegare uomini e salari nel quadro di programmi di sviluppo.

Il piano di investimenti per il quale si battono i sindacati è diretto a spingere le Ferrovie al Sud, determinando un'investimento storico del loro sviluppo, e ad utilizzare gli uomini in condizioni di maggiore sicurezza — la loro stessa — e del resto quella dei viaggiatori — ed in condizioni di gestione socialmente più produttiva.

Non si tratta di parole scritte in quel « Piano » che spesso ha creato un'industria dei materiali ferroviari arretrata ed in eterna crisi. Possibile che la fabbrica che produce i treni per le ferrovie non possa produrre altro che quel tipo, per quel cliente, anziché mettersi sul mercato con prodotti di sicurezza — la loro stessa — e del resto quella dei viaggiatori — ed in condizioni di gestione socialmente più produttiva.

Non si tratta di parole scritte in quel « Piano » che spesso ha creato un'industria dei materiali ferroviari arretrata ed in eterna crisi. Possibile che la fabbrica che produce i treni per le ferrovie non possa produrre altro che quel tipo, per quel cliente, anziché mettersi sul mercato con prodotti di sicurezza — la loro stessa — e del resto quella dei viaggiatori — ed in condizioni di gestione socialmente più produttiva.

Non si tratta di parole scritte in quel « Piano » che spesso ha creato un'industria dei materiali ferroviari arretrata ed in eterna crisi. Possibile che la fabbrica che produce i treni per le ferrovie non possa produrre altro che quel tipo, per quel cliente, anziché mettersi sul mercato con prodotti di sicurezza — la loro stessa — e del resto quella dei viaggiatori — ed in condizioni di gestione socialmente più produttiva.

Non si tratta di parole scritte in quel « Piano » che spesso ha creato un'industria dei materiali ferroviari arretrata ed in eterna crisi. Possibile che la fabbrica che produce i treni per le ferrovie non possa produrre altro che quel tipo, per quel cliente, anziché mettersi sul mercato con prodotti di sicurezza — la loro stessa — e del resto quella dei viaggiatori — ed in condizioni di gestione socialmente più produttiva.

Non si tratta di parole scritte in quel « Piano » che spesso ha creato un'industria dei materiali ferroviari arretrata ed in eterna crisi. Possibile che la fabbrica che produce i treni per le ferrovie non possa produrre altro che quel tipo, per quel cliente, anziché mettersi sul mercato con prodotti di sicurezza — la loro stessa — e del resto quella dei viaggiatori — ed in condizioni di gestione socialmente più produttiva.

Non si tratta di parole scritte in quel « Piano » che spesso ha creato un'industria dei materiali ferroviari arretrata ed in eterna crisi. Possibile che la fabbrica che produce i treni per le ferrovie non possa produrre altro che quel tipo, per quel cliente, anziché mettersi sul mercato con prodotti di sicurezza — la loro stessa — e del resto quella dei viaggiatori — ed in condizioni di gestione socialmente più produttiva.

Non si tratta di parole scritte in quel « Piano » che spesso ha creato un'industria dei materiali ferroviari arretrata ed in eterna crisi. Possibile che la fabbrica che produce i treni per le ferrovie non possa produrre altro che quel tipo, per quel cliente, anziché mettersi sul mercato con prodotti di sicurezza — la loro stessa — e del resto quella dei viaggiatori — ed in condizioni di gestione socialmente più produttiva.

Non si tratta di parole scritte in quel « Piano » che spesso ha creato un'industria dei materiali ferroviari arretrata ed in eterna crisi. Possibile che la fabbrica che produce i treni per le ferrovie non possa produrre altro che quel tipo, per quel cliente, anziché mettersi sul mercato con prodotti di sicurezza — la loro stessa — e del resto quella dei viaggiatori — ed in condizioni di gestione socialmente più produttiva.

Non si tratta di parole scritte in quel « Piano » che spesso ha creato un'industria dei materiali ferroviari arretrata ed in eterna crisi. Possibile che la fabbrica che produce i treni per le ferrovie non possa produrre altro che quel tipo, per quel cliente, anziché mettersi sul mercato con prodotti di sicurezza — la loro stessa — e del resto quella dei viaggiatori — ed in condizioni di gestione socialmente più produttiva.

Non si tratta di parole scritte in quel « Piano » che spesso ha creato un'industria dei materiali ferroviari arretrata ed in eterna crisi. Possibile che la fabbrica che produce i treni per le ferrovie non possa produrre altro che quel tipo, per quel cliente, anziché mettersi sul mercato con prodotti di sicurezza — la loro stessa — e del resto quella dei viaggiatori — ed in condizioni di gestione socialmente più produttiva.

Dal nostro inviato

VERCELLI, 17. La vicenda del riso è illuminante, l'esatto contrario di quella della pasta. La conclusione resta comunque sempre la stessa: il consumatore continua a pagare un prezzo salato e il produttore agricolo, soprattutto quello piccolo, non ci guadagna, anzi ci perde (nel settore non c'è crisi di produzione, come nel caso del grano duro indispensabile per la pasta), ma sovrapproduzione. I dati parlano chiaro. Dal raccolto 1972 (circa 5 milioni di quintali) nei mezzagiani giacciono ancora un milione di quintali e il raccolto prossimo sarà ancora più abbondante favorevole all'aumento della superficie coltivata a riso (182 mila ettari contro i 185 mila del 1972) farà risonare un aumento della cifra di cui si aggirerà attorno ai 10 milioni di quintali. Che è quasi un primato.

Abbiamo quindi un futuro pieno di riso, quasi un primato di quanto attualmente consumiamo. Ma come al solito non c'è da rallegrarsi: da noi un buco raccolto è quasi inevitabile per il destino di diventare una disgrazia sia per i produttori che per i consumatori.

Anche qui facciamo ricorso alle cifre. Il 5 giugno un quintale di risone qualità fine veniva pagato al produttore 14 mila 500 lire, dalla industria di lavorazione usciva a 27 mila lire e a questo prezzo veniva comprato dai grossisti o dalla grande catena di distribuzione. Al consumo lo stesso prodotto veniva venduto a 40.500 lire al chilo, vale a dire 40-50 mila lire il quintale. Il salto è enorme. Ma il 24 luglio le cose sono ulteriormente peggiorate: la stessa qualità di riso nei vari passaggi ha registrato delle diminuzioni: 12.200 lire al produttore agricolo, il diario per i distributori è grande, soprattutto per quelli piccoli che non potendo immagazzinare il prodotto, sono alla mercé dei grossisti, i quali attualmente stanno facendo affari d'oro insieme agli industriali, che comunque salvaguardano i loro profitti.

Così fanno i contadini, il carrozzone della Coldiretti, che su ogni quintale di prodotto commercializzato si trattiene una tassa di 240 lire, del tutto ingiustificata in linea di principio che di fatto (l'Ente risi non fa nulla per dare almeno un contributo a risolvere i problemi della nostra risicoltura), ha chiesto al ministro dell'Agricoltura di liberalizzare il mercato, cioè ha rivendicato la possibilità di esportare il prodotto all'estero. La risposta è stata giustamente negativa. In questo modo non si risolvono i problemi, si si elude, al massimo vengono rinviati nel tempo.

Gli interventi devono essere di ben altra natura. Innanzitutto bisogna diminuire il costo originario del prodotto. Il Consorzio risicoltori, ad esempio, ha dimostrato come sia possibile realizzare questo risultato. Nei prossimi giorni questo organismo democratico che opera in risala, immetterà al consumo duemila quintali di riso Maratelli (di proprietà di coltivatori diretti di Asigliano) a 210 lire il chilo per sacchetti da 5 chili e a 220 lire per sacchetti da un chilogrammo.

Poi bisogna intervenire sul campo di produzione e sulle strutture. E' questa la strada principale e anche obbligata da battere se si vuole mettere ordine non solo nella nostra risicoltura ma nell'agricoltura in genere.

alcuni assessori regionali e dai rappresentanti di tutti gli organismi di categoria e sindacali. La Regione Marche, dal canto suo, ha convocato per il 12-13 settembre a Senigallia un incontro tra gli assessori regionali al commercio per un ulteriore approfondimento dei temi dibattuti al convegno di Terni e per esaminare il rapporto esistente tra le regioni, il comitato interministeriale prezzi ed i comitati provinciali prezzi. La Lega per le autonomie locali della provincia di Pesaro ha poi invitato gli amministratori degli enti locali a costituire « comitati comunali prezzi ».

Mentre maturano contributi esorbitanti

Nuove spese sanitarie scaricate sopra le famiglie contadine

Il parziale intervento delle Regioni non risolve il problema del servizio sanitario — L'Alleanza per la sospensione del contributo mutualistico

Proseguono in molte zone le proteste dei coltivatori per gli enormi aumenti dei contributi per l'assistenza di malattia. Le cartelle per i pagamenti seguitano ad arrivare con conti salatissimi per prestazioni che nella maggior parte dei casi sono insufficienti o inadeguate. In alcune province, come nel Lazio e in Sicilia, le deliberazioni prese dalle Regioni per accordare l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi dimostrano tutta la loro insufficienza e finiscono per far pagare agli assistiti buona parte dell'assistenza farmaceutica stessa che lo Stato continua a negare nella forma di servizio sanitario nazionale per tutti.

Nel Lazio ai contributi della Regione, del tutto inadeguati, si ovvia con un'aggiunta di lire 5000 pro-capite a carico di tutti gli assistiti (i quali inoltre dovranno pagare un « contributo » di lire 300 per ogni medicinale acquistato); inoltre i medici, per rilasciare le ricette hanno chiesto un aumento della cifra forfettaria di altre lire 5000. Tutto questo è finito a carico degli assistiti, per cui la tanta attesa assistenza farmaceutica che avrebbe dovuto essere

re garantita dalla Regione Lazio, finisce in effetti per gravare sulle spalle dei lavoratori autonomi. Di qui la necessità di affrettare i tempi del servizio sanitario. In Sicilia, dove l'assistenza farmaceutica è a totale carico della Regione, i medici hanno avanzato analoghe richieste per l'adeguamento del loro compenso e le cartelle dei contributi contengono i notevoli aumenti decisi dalle mutue a questo titolo. Le proteste si sono fatte vivissime per le cifre veramente alte a carico di famiglie con redditi bassi, più numerose nel Mezzogiorno e nelle isole.

A Siracusa dove si sono svolte riunioni e assemblee degli interessati l'Alleanza coltivatori siciliani è intervenuta chiedendo al ministro del Lavoro e all'Assessore al Lavoro della Regione che siano sospesi i pagamenti e ritirati i ruoli. Questo fino a quando l'Assemblea regionale siciliana non abbia approvato una apposita legge che contribuisca alla maggiore spesa derivante dall'aumento concesso ai medici.

Notizie di altre proteste e di richieste di sospensione dei contributi giungono da Pesaro, da diverse province pugliesi e da Modena, dove, pur non dovendo sopportare gli aumenti di altre zone, la pesantezza dei contributi, sommati ai danni provocati dalle calamità naturali che non sono mai adeguatamente risarciti, e dal cattivo andamento del mercato, recano un serio colpo all'economia dell'azienda contadina.

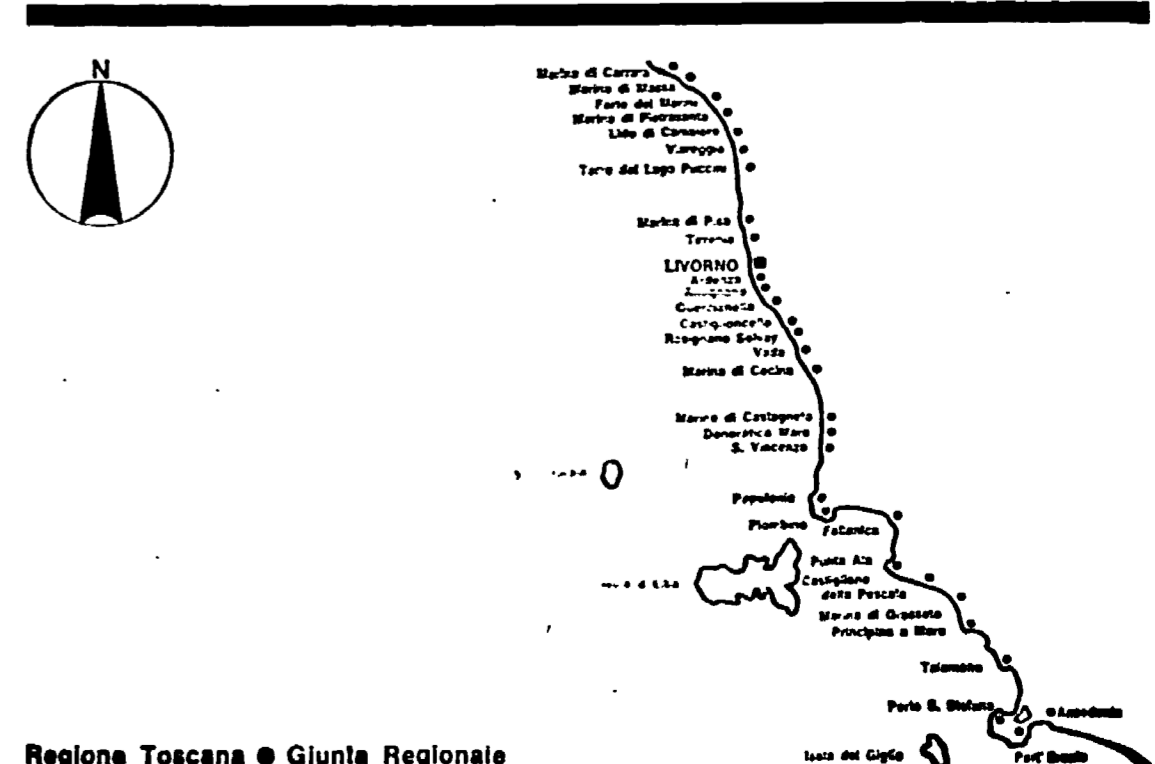
TRAPANI, 17. I pescatori di Trapani aderenti alla Federazione unitaria dei sindacati del mare sono in sciopero dopo la rottura delle trattative con gli organismi rappresentativi degli armatori per il nuovo contratto di lavoro. Gli armatori hanno respinto in blocco le richieste dei marinai. In prefettura si è svolta oggi una riunione per la ripresa dei colloqui tra le due parti, mentre alcune centinaia di marinai hanno percorso in corteo le vie del centro.

SETTEMBRE IN TOSCANA



Settembre, in Toscana, ti regala una stagione in più.

Quando l'estate volge al termine il litorale tirrenico ancora può offrirti il sapore di una più dolce, più vissuta vacanza. Sdraiato sulla rena, o veleggiando sottovento, senti il respiro della campagna e già avverti odore di vendemmia.



Regione Toscana • Giunta Regionale



15 milioni di autovetture affollano strade e autostrade italiane

VELOCITÀ: PERICOLO N. 1 DEL RIENTRO

Così sono morti gli otto di Genova

Code interminabili ai caselli - Le cause principali delle sciagure: la fretta e i sorpassi azzardati - Il tremendo incidente presso Chiavari - Ancora fra la vita e la morte i due sopravvissuti allo scontro sull'autostrada - Un'intera famiglia distrutta sulla Salerno - Reggio Calabria - I consigli degli addetti al traffico



GENOVA - Due immagini della tragedia. I rottami delle due auto e (a destra) la signora americana e suo figlio entrano in ospedale

Lunghe code ai caselli autostradali, tamponamenti a catena, gravi incidenti che coinvolgono intere famiglie: sono le prime avvisaglie di un rientro massiccio che fra oggi, oggi e domani convoglia sulle strade italiane - stando ai dati forniti dalla polizia stradale - non meno di quindici milioni di autovetture.

Parliamo più avanti della più grave delle sciagure avvenute, quella che, sull'autostrada Sestri Levante-Genova, ha provocato otto morti e due feriti, in fin di vita. E' un incidente che non fa testo, data la sua gravità ed eccezionalità.

Tuttavia il traffico in linea generale non è tranquillo: ieri mattina ai caselli dell'Autostrada di Ceparone e Frosinone si è formata una colonna lunga tre chilometri. Al casello di entrata di Mestre Marghera, sulla Serenissima, centinaia di auto sono rimaste bloccate. C'è un lungo intasamento anche il tratto autostradale fra Salerno e Napoli.

Sorpassi azzardati e velocità eccessiva sono le cause più frequenti di gravi incidenti. In questi giorni oltre 274 mila autovetture sono state multate per eccesso di velocità. C'è chi ha ucciso un cane a casa o al lavoro? Il fatto è che i tempi del rientro sono stati ridotti al minimo, per godere, fino all'ultimo dei mesi nei luoghi scelti, mentre sarebbe opportuno dedicare più tempo al viaggio di ritorno.

Altra caratteristica: gli incidenti sono quasi tutti riscontrabili nei viaggi dal Sud al Nord. Vieni indietro che il flusso più massiccio avviene proprio in questo periodo. Non guidare di notte, non correre, non mettersi stanchi alla guida, scegliere itinerari più lunghi, ma meno battuti, sono i consigli che l'ACI, la polizia stradale, la finanza, i carabinieri non si stancano di dare.

Sono diventate cinque, nel frattempo, le vittime dello scontro sulla «Sole», nei pressi di Lodi: un'intera famiglia sterminata; né più né meno come a Salerno dove i morti sono in quattro. Un capofamiglia è morto e moglie e figlia sono gravi per un altro incidente sull'Autostrada di Chiavari. Un'altra vittima è un 27enne si è ucciso andando fuori strada presso Salsomaggiore. Un quattordicenne è morto in un incidente con la macchina sottratta al padre due anziani fratelli a Palermo. Padre e figlio sono morti a Mestre per un top non rispettato; altre due vittime a Parma in un tamponamento a cinque sull'Autostrada. Ma la sciagura più spaventosa resta quella di Genova.

riuscire a fare ancora complete luci sulle cause della sciagura dato che i due veicoli sono andati completamente distrutti e gli unici due superstiti sono in condizioni tali da non poter essere interrogati.

Secondo i primi accertamenti, il tragico scontro è avvenuto verso le 22.30 all'uscita della galleria dell'Anchetta nei pressi di Zoagli. Una «Porsche 912» di colore rosso, di proprietà dell'imprenditore edile Severino Conti, di 33 anni, da Arezzo ma residente a Pistoia, in viale Italia, è procedendo ad alta velocità molto elevata in direzione di Genova.

Ad un certo punto la potente vettura s'è sganciata dal controllo del conducente e sbandava andando a striscia re contro il guard-rail senza che tuttavia l'urto riuscisse a rallentare sufficientemente la corsa: ormai priva di controllo la «Porsche» sembra abbia perso anche una ruota, continuando a strisciare per sessanta metri di metri contro la barriera protettiva e infilando poi un tratto di spartitraffico privo di guard-rail, per andare a intercambiare tra le due corsie.

La corsa ormai folle della potente vettura finiva così nella carreggiata apposta dalla quale, in direzione di La Spezia, stava in quel momento sopraggiungendo una «Mercedes» alla cui guida c'era una donna, residente nella NATO. Lo scontro frontale è stato tremendo: le due auto si trasformavano in un grigio di fiamme che si accendeva a l'armare, poi carbonizzati i cinque occupanti della «Porsche», James Tiplon e due suoi figli.

I soccorsi

Accorrevano intanto alcuni automobilisti di passaggio i quali davano l'allarme: pochi minuti dopo erano sul posto i vigili del fuoco del distretto di Chiavari e di Chiavari, gli agenti della polizia stradale e i militari della Croce Verde di Chiavari. Mentre con gli schiumogeni venivano domate le fiamme e le salme rimosse dagli abitacoli, i soccorritori rovedevano al trasporto all'ospedale di Chiavari della famiglia Tiplon, le cui condizioni apparivano disperate. Erano bruciate e ricoperte di schiumogeno, gli agenti riuscivano a rinvenire una carta di identità intestata a Franca Biagini, una ragazza residente ad Aquileia di Lucca in via Aquileia 28, che proprio oggi avrebbe dovuto compiere 36 anni. Nel corso della notte venivano così interessati gli agenti della polizia stradale di Firenze, Lucca, Pistoia e poi Viareggio, riuscendo a «salvare» l'identità delle altre persone che erano assieme alla Biagini. La giovane era infatti, due giorni ospite della pensione «Cordente» di Viareggio e giovedì sera era uscita per andare a ballare: con lei c'era Franca Marchetti, di 25 anni, residente in viale Val d'Ottavio del comune di Borgo a Mozzano, e le due sorelle Mariella e Donatella Orsetti, rispettivamente di 17 e 14 anni.

Un medico uscitava per andare a ballare a Viareggio e non si spiega quindi come potesse trovarsi a Zoagli: non è escluso tuttavia che abbiano incontrato il conducente della «Porsche» il quale potrebbe averle invitate ad una gita in Riviera.

Il rinnovamento passa attraverso la piena mobilitazione di queste lavoratrici

SONO OLTRE 2 MILIONI LE DONNE OCCUPATE NEI SETTORI AGRICOLI

La trasformazione democratica nelle campagne si salda con la lotta per l'emancipazione femminile - Ruolo delle Regioni verso l'impresa contadina - Superare incertezze e resistenze

Le donne occupate in agricoltura - dipendenti ed autonome - superano già i due milioni (più del 50 per cento del totale di tutti gli addetti); si tratta di una massa considerevole, di una parte importante delle forze sociali che devono essere mobilitate per la trasformazione democratica dell'agricoltura, per il superamento dell'assetto fondiarario, per lo sviluppo dell'associazionismo, per la valorizzazione della famiglia contadina, per la specializzazione produttiva e la trasformazione industriale dei prodotti agricoli.

Determinare una forte capacità di mobilitazione ed una ulteriore presa di coscienza tra le lavoratrici agricole è necessario in vaste zone del Paese, soprattutto al Sud, dove il processo produttivo ricade prevalentemente sul lavoro colonico e femminile, e in vaste zone della montagna dove la conduzione aziendale della impresa contadina poggia in buona parte sul lavoro delle donne anche se, spesso,

sul piano giuridico vengono definite coadiuvanti.

Problemi come quelli della piena occupazione, di una giusta rivalutazione e remunerazione del lavoro, di sollecitazione all'associazionismo, di strutture civili, di superamento delle persistenti discriminazioni giuridiche che gravano sulle misure dirompenti per un nuovo tipo di sviluppo; sollecitazione a una qualificazione degli interventi pubblici volti a risolvere i problemi produttivi (qualitativi e quantitativi) e quelli sociali dell'ambiente e del territorio; richiedono un movimento reale di forze che deve anche impegnare la volontà di lotta e di cambiamento da parte delle donne.

Una riforma agraria poggia su obiettivi occupazionali, associativi e sociali, che affermi, contemporaneamente, il ruolo delle donne nel processo produttivo e nell'avanzamento della civiltà nelle campagne, costituisca un nesso efficace tra il processo di emancipazione femminile e la trasformazione democratica dell'agricoltura.

Allarmanti dati sugli incendi delle foreste demaniali

58 mila ettari di boschi distrutti nel giro di 7 mesi

Superati già fin d'ora i danni provocati nell'intero corso del 1972. La scarsità dei mezzi a disposizione e l'opera degli speculatori

In soli sette mesi si sono già superati quest'anno, sia per numero, che per estensione e per danni, gli incendi di boschi relativi a tutta l'annata 1972.

Nel '72, anno considerato «felice» per il patrimonio boschivo nazionale, la totalità degli incendi non ha superato il numero di 2 mila 300, per una estensione di circa 19 mila ettari e un danno valutabile in un miliardo e mezzo.

Questi sono i dati forniti dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali, che raccoglie statisticamente la situazione boschiva italiana.

Quest'anno, solo nel primo trimestre, nelle tre regioni più colpite (Liguria, Piemonte e Lombardia) sono bruciate oltre 34 mila ettari di boschi, mentre nel secondo trimestre (non si conoscono ancora in dettaglio i dati di luglio) non si sono superati i 15 mila. Le regioni più colpite in questo secondo trimestre, sono state invece la Sicilia e la Puglia, quest'ultima sottoposta ad indagini approfondite perché molti degli incendi hanno tutta la parvenza di essere dolosi. Del resto non solo in Puglia la speculazione opera le sue tristi imprese nel tentativo, purtroppo spesso riuscito, di incendiare con i boschi anche i vincoli paesaggistici.

Vari incendi si sono verificati nel secondo semestre anche in Toscana, mentre nel Lazio essi sono stati molto limitati, grazie anche - si fa rilevare - ad una maggior

organizzazione delle squadre antincendio.

Comunque, gli esperti del settore, non prevedono complessivamente un'annata tragica come quella del '71, anche perché la situazione meteorologica (frequenti piogge anche nella piena stagione) ha «salvato» dalla completa siccità molte zone boschive.

Si è parlato di un'annata tragica nel '71, e in effetti, i 5 mila 400 incendi verificatisi in quell'anno, con la distruzione di 82 mila ettari di boschi e danni per quasi 6 miliardi, risultano essere quasi un record.

Negli ambienti ministeriali si rileva al riguardo l'insufficienza di forze umane e di mezzi per poter limitare i danni e la perdita d'irrigidimento del nostro patrimonio boschivo subisce ogni anno.

Infatti - si sottolinea - i 6 mila dipendenti del corpo forestale, non sono certo sufficienti a controllare la situazione per i molteplici altri interventi che il loro incarico comporta. Anche l'intervento dei vigili del fuoco, che per legge sono responsabili anche degli incendi di boschi, non sempre avviene con la celerità richiesta dalla situazione, a causa della indisponibilità a volte fisica degli addetti, già impegnati in altre operazioni.

Inoltre, viene fatto rilevare come le squadre abbiano la necessità di un ammodernamento di mezzi, con aerei, elicotteri, mezzi cingolati, anche per il raggiungimento delle zone colpite.

Di ciò devono essere consapevoli tutte le forze politiche e sociali democratiche, il movimento sindacale e, in primo luogo, la classe operaia se vuole evitare che la crisi in cui versano i boschi, certo è pure che sono stati spesi in modo improprio, certo è in parte, ma non per il peggio dei modi possibili, nella costruzione, a fini politici, di strutture che si rivelano già superate non appena ultimate.

E che si sia ancora fermi a questa logica, lo hanno confermato le successive dichiarazioni di Preti, il ministro ha infatti insistito a lungo sulla necessità di una rapida approvazione del disegno di legge, presentato in Parlamento dal ministro, che prevede l'erogazione di 220 miliardi di lire per la sistemazione dell'intera rete aeroportuale italiana. Di questi 220 miliardi, circa 100, sono destinati a finanziare, in modo equo, 50 miliardi circa dovrebbero essere utilizzati per il solo aeroporto di Fiumicino, che già oggi, ma ancor più in futuro, costituisce un nodo di crisi per il nostro sistema.

Il guaio è che i 50 miliardi di cui è prevista la spesa basteranno appena a rendere tollerabile la situazione attuale, ma non a scadenza del quale la crisi cronica di Fiumicino minaccia di trasformarsi in collasso. Siamo d'accordo che, come ha più volte ripetuto Preti, occorre fare in fretta, che ci troviamo di fronte a problemi gravi che non ammettono procrastinazioni, ma non può davvero essere il ruolo di questo ministro di occuparsi di ciò che dipende il futuro della nostra aviazione civile, continuare sulla strada percorsa finora, all'insegna della provvisorietà e della dispendiosità.

Lo stesso ministro ha del resto fatto cenno ad un legame che dovrebbe «programmare il futuro»: ma il futuro è arrivato, che nel 1981 portato da Preti, i passeggeri previsti per il «Leonardo» da Roma a Palermo, 155 milioni, con 260.000 movimenti aerei. Le strutture attuali, ha ripetuto Preti, non potranno neppure minimamente far fronte ad un tale volume di traffico. Con i 50 miliardi della nuova legge si potranno completare i parcheggi aerei, costruire una adeguata zona-merci e un centro di distribuzione del traffico, adeguare gli impianti luminosi, e soprattutto, dotare di un efficace sistema di radiolocalizzazione per la terza pista o, in alternativa, per la difesa dell'ambiente? e di una nuova aerostazione, destinata a servire l'Alitalia nei voli nazionali ed internazionali. In questo modo, la vecchia aerostazione sarebbe alleggerita del 50 o 60 per cento del volume abituale di traffico.

La nuova aerostazione, pare ormai certo, si farà; il resto, disegno di legge, già approvato dalla Camera, passerà in autunno all'esame del Senato, dopodiché dovrebbe entrare in fase operativa. E, intanto, questo può essere il limite massimo all'espansione di Fiumicino.

La rubrica della POSTA PENSA oggi non esce in coincidenza della settimana di Ferragosto; la pubblicazione della rubrica riprenderà sabato 25 agosto.

Lettere all'Unità

Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi

Cara Unità, da un mese tutti i giorni sui giornali, alla TV i ministri, il senatore Fanfani nuovo segretario della Democrazia cristiana: «Tutti gli italiani devono fare dei sacrifici se si vuole salvare l'Italia dalla rovina», dicono. Sono d'accordo però si dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse debba essere il solito pantalone.

Sono il padre di una ragazza spastica di 17 anni che dall'anno scorso percepisce l'assegno di accompagnamento di 18 mila lire. Con il mese di settembre il governo si è impegnato ad aumentare i minimi pensionistici, però sui giornali si parla solo di quelle della Previdenza sociale. Di quelle degli invalidi civili che sono più tante di tutte non se ne parla mai. Bisogna ricordarsi anche di questi cittadini sfortunati. A Firenze, grazie alle iniziative prese dal Comitato provinciale invalidi della Associazione spastici queste rivendicazioni sono state inoltrate ai nostri governanti in un'assemblea insediata nelle Case del popolo.

Si dice che i minimi delle pensioni saranno portati a 40 mila lire. Sarebbe una ingiustizia enorme per gli invalidi, specie coloro totalmente invalidi al lavoro. L'«Unità» che è il giornale anche della povera gente, si occupi sempre il compagno Berlinguer nei suoi discorsi - prosegue nella sua battaglia a favore degli invalidi - ricordando all'on. Rumor e al sen. Fanfani che ci sono anche loro. Ecco una amara verità che dovrebbe essere conosciuta da tutti.

AMERIGO LOTTINI (Firenze)

Serie iniziative contro l'uccellazione

Cara Unità, sono da tutto d'accordo con la lettera che chiede l'abolizione dell'uccellazione e auspica che nel Partito siano prese le iniziative per porre fine a questa barbara. Il Gruppo naturalistico Rinaschia, che da anni opera presso l'Oratorio Convitto-scuola dell'AVP, si è già mosso in questa direzione. Infatti al convegno «Ecologia e caccia», svoltosi il luglio per iniziativa del Comitato regionale Lombardo del PCI, il Gruppo Rinaschia ha presentato un documento sottoscritto da numerosi esponenti in cui si chiede il divieto dell'uccellazione, dell'uso dei richiami vocali nei capanotti, dei fucili con mira a bersaglio, dello sterminio dei cosiddetti «noci»; si chiede la protezione di tutta la minivaia alpina, elementare e essenziale del mantenimento degli equilibri ecologici dai quali dipende la sopravvivenza umana; si protesta per la tendenza ad escludere o a limitare la caccia in alcune zone, in particolare in quelle minoranze e naturali nelle sedi, comprese quelle di Partito, che decidono in materia di caccia; si auspica la rinuncia da parte del nostro Partito ad ogni forma di propaganda a favore di un'uccellazione. Il Gruppo Regionalista e gli elefantologi qual è quello della caccia.

Le responsabilità della caccia nel deprezzamento faunistico strumentalmente negate dai cacciatori, la necessità di abolire le forme più distruttive e di proteggere le specie minacciate sono stati i temi ribaditi al convegno dagli scienziati presenti: Vittorio Parisi segretario della Commissione per la protezione della fauna dell'Unione zoologica italiana Sergio Frugis del Comitato ornitologico internazionale e Antonio Valle direttore del Museo di Storia naturale di Bergamo.

Malgrado questo ci ritroviamo in Lombardia con una legge che è esattamente la contrapposizione opposta e indirizza la maggior pressione venatoria proprio sulla fauna minacciata che è in diminuzione e che non deve essere reintegrata con ripopolamenti. Si è ammessa infatti l'uccellazione per la vendita del richiamo ai capanotti, peggiorando così sia la legge nazionale, sia quella lombarda dell'anno scorso che prevedeva solo uccellazione scientifica e a fini mistificatori. Inoltre gli uccellatori dispongono di 90 giorni, i capanotti di 90 giorni, e gli stanzialisti che si sparpiano e selleggiano di ripopolamento devono sottostare a più razionali limiti di giorni (27) e di carriere. La conseguenza è che per conquistarsi tante giornate in più e prede senza limite, si stanno ripensando in massa sulla sedimentaria distruttrice caccia da appostamento. In provincia di Varese ad esempio dai 200 capanotti dell'anno scorso si è già arrivati a 1000 richieste. In altre Regioni per fortuna le cose sono andate meglio: nel Piemonte, in Piemonte, per esempio l'uccellazione è stata abolita.

La lettera che chiede se nel Partito non sia possibile prendere iniziative per mettere al bando le forme più distruttive della caccia che compromettono delicate equilibri biologici può rivolgersi al Gruppo naturalistico Rinaschia (via Giambellino 115 - Milano) o al Comitato del Popolo (via N. 23 - Milano) che da questo numero dedicherà alcune pagine fisse ai problemi della protezione della fauna e dell'ambiente.

Fraterni saluti. Ing. OLIVIERO CAZZUOLI Abbadia Lariana (Como)

SEZIONE P.C.I. «Lenin» Via Costone 35 69013 Carbonia (CA)

Chiedono libri, riviste e giornali

Cara Unità, da circa sei mesi stiamo cercando di organizzare a Carbonia un circolo culturale. Considerando i problemi che abbiamo di fronte nella nostra zona, dove il clientelismo è esercita una grossa influenza, soprattutto tra le masse giovanili, è necessario che ci teniamo incontro. I pregiudizi e le incertezze sono molti; è quindi indispensabile arricchire il nostro patrimonio culturale e quello dei nostri amici e simpatizzanti, mediante libri, riviste e giornali del partito. Contando sulla tua comprensione e sull'aiuto dei compagni ti salutiamo fraterna mente.

PIROLINO BACCHILEGA (Faenza)

La lettera che chiede se nel Partito non sia possibile prendere iniziative per mettere al bando le forme più distruttive della caccia che compromettono delicate equilibri biologici può rivolgersi al Gruppo naturalistico Rinaschia (via Giambellino 115 - Milano) o al Comitato del Popolo (via N. 23 - Milano) che da questo numero dedicherà alcune pagine fisse ai problemi della protezione della fauna e dell'ambiente.

Fraterni saluti. Ing. OLIVIERO CAZZUOLI Abbadia Lariana (Como)

SEZIONE P.C.I. «Lenin» Via Costone 35 69013 Carbonia (CA)



# questa settimana

Abbiamo già sottolineato che l'aver ideato, realizzato e trasmesso "che cosa è cultura?" è un lavoro che ha un minimo di coordinamento, come casuale o presentandosi, ma che ha un prodotto (una serie) e che ha un prodotto (una serie) e che ha un prodotto (una serie)...

**Giovanni Cesario**

# sabato 18

**TV nazionale**  
10,15 Programma cinema: "L'ultima spiaggia" di Nino Meschino.  
18,15 La tv dei ragazzi: "A girto d'attagli" di Maria Antonia Sambal.  
19,45 Tempo dello spirito  
20,10 Telegiornale sport  
21,00 Telegiornale  
21,00 Senza rete  
21,15 Lo spettacolo musicale "Universali" di atletica leggera e ginnastica.



Amalie Rodriguez

# Radio 1°

**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**

# Radio 2°

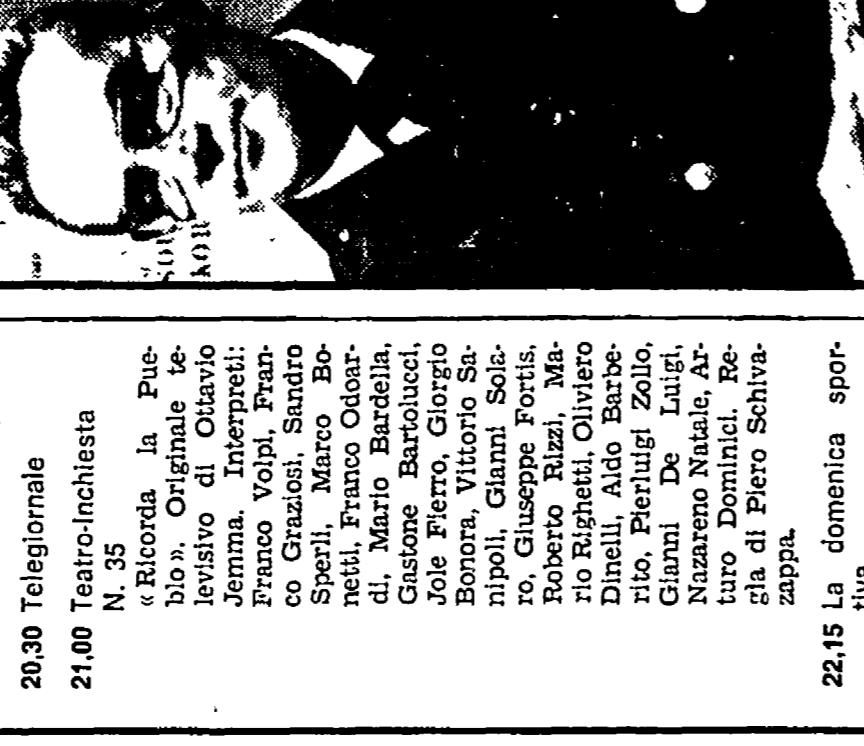
**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**

# Radio 3°

**ORE 9,30: Benvenuto in Italia! Con i concerti di G. F. Handel; 11,40: Concerto di G. F. Handel; 12,15: La musica italiana d'oggi; 13,30: Intermezzo; 14,30: Politica; 15: Il Novecento storico; 15,50: Il filosofo di Pavia; 16,30: Il filosofo di Pavia; 17,50: Il manoscritto di Pavia; 18,45: Antichi oratori; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Festival di Salisburgo; 22,20: Festival di Salisburgo; 22,43: Musica leggera.**

# domenica 19

**TV nazionale**  
11,00 Messa  
12,00 Rubrica religiosa  
12,30 A come agricoltura  
16,00 Sport  
18,15 Pippi calabrone per i più piccoli.  
18,45 La tv dei ragazzi: "A girto d'attagli".  
19,45 Prossimamente  
20,10 Telegiornale sport  
20,30 Telegiornale  
21,00 Teatro-inchiesta  
21,15 "L'ultima spiaggia".  
21,55 Prossimamente



Franco Veipi

# Radio 1°

**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**

# Radio 2°

**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**

# Radio 3°

**ORE 10: Concerto di Beethoven; 11: Musica per organo; 11,30: Musica di danza e di teatro; 12,00: Intermezzo; 13,30: Fattori; 13,50: Intermezzo; 14,30: Politica; 15: Il Novecento storico; 15,50: Il filosofo di Pavia; 16,30: Il filosofo di Pavia; 17,50: Il manoscritto di Pavia; 18,45: Antichi oratori; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Festival di Salisburgo; 22,20: Festival di Salisburgo; 22,43: Musica leggera.**

# lunedì 20

**TV nazionale**  
18,15 I due campioni  
18,45 La tv dei ragazzi  
19,50 Telegiornale sport  
20,30 Telegiornale  
21,00 Colpo grosso a Parigi  
21,15 Incontro con Luis Buñuel  
21,45 Incontro con Luis Buñuel  
22,15 Rassegna di cori di C. Skopje di Dragutin Selupskivi.



Jean-Claude Brialy

# Radio 1°

**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**

# Radio 2°

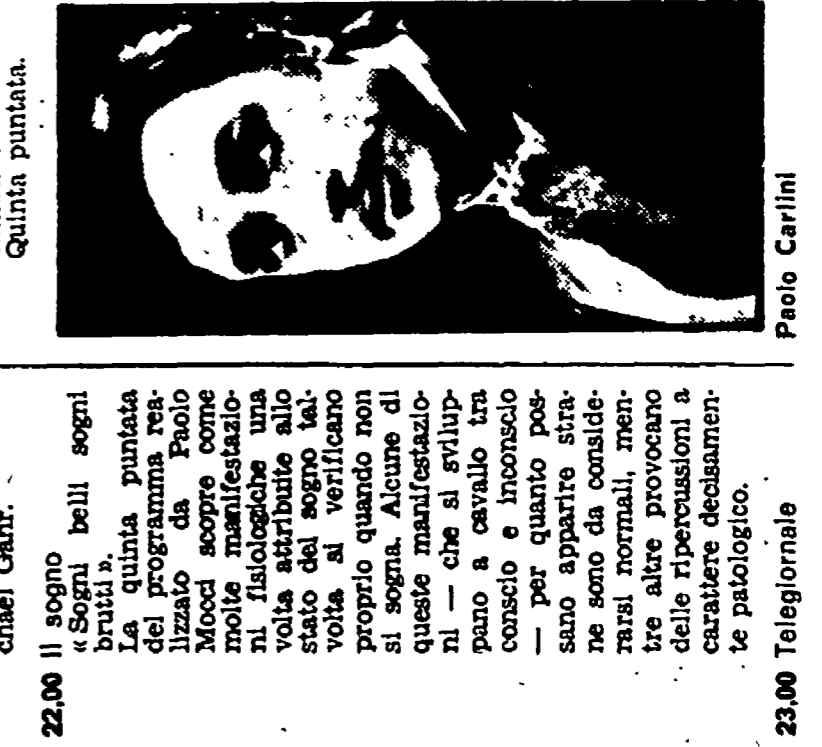
**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**

# Radio 3°

**ORE 9,30: Benvenuto in Italia! Con i concerti di G. F. Handel; 11,40: Concerto di G. F. Handel; 12,15: La musica italiana d'oggi; 13,30: Intermezzo; 14,30: Politica; 15: Il Novecento storico; 15,50: Il filosofo di Pavia; 16,30: Il filosofo di Pavia; 17,50: Il manoscritto di Pavia; 18,45: Antichi oratori; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Festival di Salisburgo; 22,20: Festival di Salisburgo; 22,43: Musica leggera.**

# martedì 21

**TV nazionale**  
18,15 La tv dei ragazzi  
18,45 La tv dei ragazzi  
19,45 Telegiornale sport  
20,30 Telegiornale  
21,00 Paul Temple  
21,15 Incontro con Luis Buñuel  
21,45 Incontro con Luis Buñuel  
22,15 Rassegna di cori di C. Skopje di Dragutin Selupskivi.



Paolo Carlini

# Radio 1°

**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**

# Radio 2°

**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**

# Radio 3°

**ORE 9,30: Benvenuto in Italia! Con i concerti di G. F. Handel; 11,40: Concerto di G. F. Handel; 12,15: La musica italiana d'oggi; 13,30: Intermezzo; 14,30: Politica; 15: Il Novecento storico; 15,50: Il filosofo di Pavia; 16,30: Il filosofo di Pavia; 17,50: Il manoscritto di Pavia; 18,45: Antichi oratori; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Festival di Salisburgo; 22,20: Festival di Salisburgo; 22,43: Musica leggera.**

# mercoledì 22

**TV nazionale**  
18,15 Centostorie  
18,45 La tv dei ragazzi  
19,45 Telegiornale sport  
20,30 Telegiornale  
21,00 "L'ultima spiaggia".  
21,15 "L'ultima spiaggia".  
21,55 Prossimamente



Dirk Bogarde

# Radio 1°

**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**

# Radio 2°

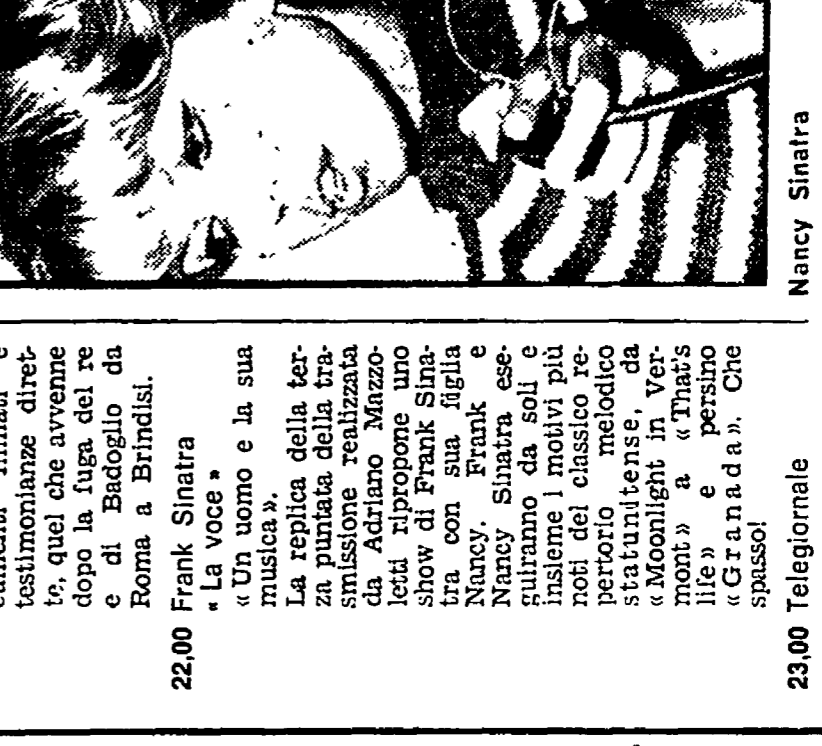
**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**

# Radio 3°

**ORE 9,30: Benvenuto in Italia! Con i concerti di G. F. Handel; 11,40: Concerto di G. F. Handel; 12,15: La musica italiana d'oggi; 13,30: Intermezzo; 14,30: Politica; 15: Il Novecento storico; 15,50: Il filosofo di Pavia; 16,30: Il filosofo di Pavia; 17,50: Il manoscritto di Pavia; 18,45: Antichi oratori; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Festival di Salisburgo; 22,20: Festival di Salisburgo; 22,43: Musica leggera.**

# giovedì 23

**TV nazionale**  
18,15 La tv dei ragazzi  
18,45 La tv dei ragazzi  
19,45 Telegiornale sport  
20,30 Telegiornale  
21,00 "L'ultima spiaggia".  
21,15 "L'ultima spiaggia".  
21,55 Prossimamente



Nancy Sinatra

# Radio 1°

**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**

# Radio 2°

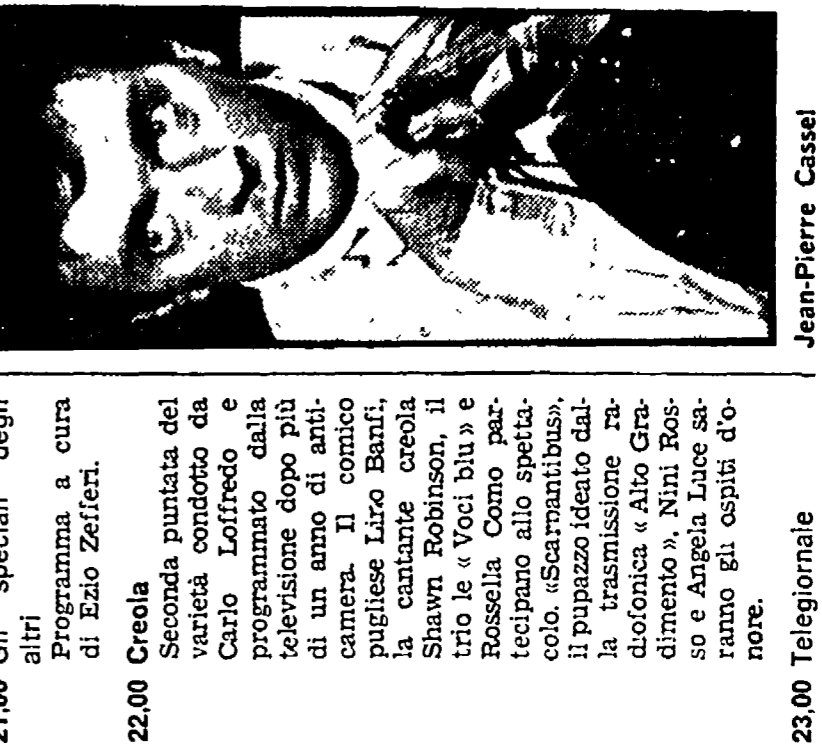
**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**

# Radio 3°

**ORE 9,30: Benvenuto in Italia! Con i concerti di G. F. Handel; 11,40: Concerto di G. F. Handel; 12,15: La musica italiana d'oggi; 13,30: Intermezzo; 14,30: Politica; 15: Il Novecento storico; 15,50: Il filosofo di Pavia; 16,30: Il filosofo di Pavia; 17,50: Il manoscritto di Pavia; 18,45: Antichi oratori; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Festival di Salisburgo; 22,20: Festival di Salisburgo; 22,43: Musica leggera.**

# Radio 1°

**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**



Jean-Pierre Cassel

# Radio 1°

**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**

# Radio 2°

**GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.**

# Radio 3°

**ORE 9,30: Benvenuto in Italia! Con i concerti di G. F. Handel; 11,40: Concerto di G. F. Handel; 12,15: La musica italiana d'oggi; 13,30: Intermezzo; 14,30: Politica; 15: Il Novecento storico; 15,50: Il filosofo di Pavia; 16,30: Il filosofo di Pavia; 17,50: Il manoscritto di Pavia; 18,45: Antichi oratori; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Festival di Salisburgo; 22,20: Festival di Salisburgo; 22,43: Musica leggera.**



Decisione dell'assemblea

I lavoratori della Biennale: «no» alla retrospettiva

Decisa opposizione a qualsiasi soluzione provvisoria - L'organizzazione della rassegna incontra comunque difficoltà

I dipendenti della Biennale di Venezia hanno ribadito ieri con un comunicato che si oppongono a qualsiasi provvedimento che possa compromettere in qualsiasi modo l'inizio della nuova vita della Biennale secondo lo spirito e la lettera del nuovo statuto.

Nel comunicato i lavoratori altresì smentiscono che la proposta di un festival cinematografico retrospettivo sia stata discussa e approvata dal personale e precisano che la ipotesi di un mini-festival retrospettivo è scaturita fuori della Biennale e contro la volontà espressa dall'assemblea.

«L'assemblea del personale — conclude il comunicato — ancora una volta invita e sollecita i consigli comunale, provinciale e regionale, il Consiglio dei ministri e le confederazioni sindacali a rivolgere le sue accuse non più contro il personale che ha sempre pagato di persona ma contro chi è responsabile di iniziative contrarie alla volontà della assemblea».

«L'assemblea del personale — conclude il comunicato — ancora una volta invita e sollecita i consigli comunale, provinciale e regionale, il Consiglio dei ministri e le confederazioni sindacali a rivolgere le sue accuse non più contro il personale che ha sempre pagato di persona ma contro chi è responsabile di iniziative contrarie alla volontà della assemblea».

Premio del gruppo Teatro-Laboratorio per il dramma

VERONA, 17. Con l'intento di favorire lo sviluppo della drammaturgia italiana il gruppo «Teatro-Laboratorio» di Verona ha bandito la prima edizione del Premio «Teatro-Laboratorio», al quale possono partecipare tutti gli autori di lingua italiana con testi originali (editi o inediti), ma non rappresentati. Le opere possono essere atti unici o opere teatrali di normale durata, tali, cioè, da sostenere una serata di spettacolo; possono essere di autore singolo oppure frutto di una realizzazione di gruppo.

Vittorio De Sica ammalato

Vittorio De Sica è malato e la lavorazione del film «Il ciaccio», che egli doveva cominciare lunedì prossimo a Noto con Sophia Loren e Richard Burton, è stata inviata. Non è stato possibile ottenere particolari sullo stato di salute del regista; ma da fonte ufficiosa si è appreso che egli è attualmente ricoverato in una clinica di Gi-nova.

Ancora una storia lacrimosa per la bella Agostina



Continua il buon momento per Agostina Belli (nella foto). La giovane attrice milanese, che ha appena finito di interpretare Sepolva viva, in più set di un nuovo film, già questo — almeno sembra — appartiene, sia pure con risvolti più delicati, a quel genere di commovente dramma «popolare» che si vuole rilanciare.

In Ultime neve di primavera (questo è il titolo del film, che è diretto da Raimondo Del Balzo), Agostina interpreta la figura di una giovane donna sentimentalmente legata ad un vedovo, il cui figlio, di nove anni, Luca, vive in collegio.

In occasione delle vacanze estive il bambino torna a casa e resta scomulato quando si rende conto della relazione tra suo padre e la ragazza; la quale, però, comprende la sofferenza di Luca, di cui riesce piano piano a conquistare l'amicizia e la fiducia.

La momentanea convivenza porta alla luce la situazione di crisi nei rapporti tra i tre; e ognuno si troverà davanti a drammatiche scelte quando si aprirà che il ragazzo è affetto da un male incurabile che lo porterà presto alla tomba.

La parte di Luca sarà interpretata da Renato Cestini, mentre Bekim Fehmiu darà vita alla figura del padre incapace di dare al figlio l'affetto e il calore necessari.



controcanale

SCELTE — E così abbiamo visto anche lo speciale della televisione francese. Ancora una volta si è trattato di una inchiesta su un tema molto particolare e, per certi aspetti, molto attuale. Si tratta di un'inchiesta sui clochards. A dire il vero, però, anche su un argomento simile sarebbe stata possibile girare un'inchiesta critica e per scopi di denuncia. Le storie di uomini e donne emarginati dalla malattia e dalla miseria che abbiamo ascoltato, e i suoi collaboratori, denunciano oggettivamente uno dei retroscena più tristi della cosiddetta «società del benessere»: ma Elaine Victor e i suoi collaboratori non hanno minimamente approfondito quest'aspetto della questione, non hanno nemmeno fatto confronti. Si sono limitati a riportare i clochards e si sono limitati a ricreare alcuni connotati esteriori. La rubrica della televisione francese per la quale il servizio è stato girato si intitola Anche le donne: ma in questa inchiesta sui clochards la questione femminile non è stata nemmeno sfiorata, nonostante certe posture delle intervistate ne offrissero ampiamente la possibilità.

Così persino Forcéia, ha detto dal servizio che «una scelta di vita», paragonabile a quella degli hippies: ed è stato a questo punto che Elaine Victor ha detto che, «non inesse» tratta di un problema sociale e che i clochards non amano la loro condizione.

to scelto proprio questo per serie «Gli speciali degli altri». A stare a quanto ha detto la stessa Victor, la rubrica «Anche le donne» ha trattato e tratta i problemi più diversi, in rapporto alla questione femminile: possibile che l'inchiesta sui clochards fosse il «pezzo» più rappresentativo della serie? Speriamo di no. E' vero che di alcuni temi, pare, nemmeno la televisione francese ci può parlare: per esempio, dell'aborto e delle donne che militano nei movimenti politici. Ma, ci ha spiegato la Victor, che questo dipende dal fatto che i dirigenti dell'ORTF pensano che «il pubblico non sia pronto». E' facile immaginare che i dirigenti della RAI-TV abbiano subito inviato loro un telegramma di solidarietà. Che cosa non impediscono di dire a queste televisioni le masse arretrate! ...

Sembra che i dirigenti del settore spettacolo della RAI-TV abbiano rinviato di un

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA. Via Beugnot Ocare 1-2 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.

Strehler esaltato da pubblico e critica a Salisburgo

VIENNA, 17. «Otto ore di Shakespeare, otto ore di totale teatro, otto ore di superspettacolo, divise in due serate», Strehler, il cui «Gioco dei potenti» ha avuto la «prima» lunedì e martedì nel quadro del Festival di Salisburgo, non si è assunso un compito facile, per sé e per gli attori. Ma anche per il pubblico. Dopo sette serate di prove sino al limite dell'esaurimento, anche agli attori, Strehler ha chiesto tutto. Dopo cinque ore di lunedì e tre di martedì, dopo due serate in cui scene da mozzare il fiato si sono alternate con intense pathos, il pubblico, visibilmente speso, è però scattato in interminabili acclamazioni per Strehler».

Così scrive uno dei più noti critici teatrali austriaci in un primo commento allo spettacolo gigantesco del «Gioco dei potenti», che è stato eseguito con inteso pathos, il pubblico, visibilmente speso, è però scattato in interminabili acclamazioni per Strehler».

Domenica scorsa è stato commemorato a Salisburgo il centenario del teatro, con Max Reinhardt, fondatore del Festival salisburghese. Attori come Paula Wessely, Attila Hoegiger, Hermann Thimig, hanno recitato versi di Stefan Zweig e di altri poeti. Helene Thimig, vedova di Max Reinhardt (seconda moglie), ha dato lettura del testo del grande regista. Alla fine dell'austera cerimonia ha consegnato lo scettro di Reinhardt, che custodiva anche come fondatore del Festival di Salisburgo (insieme col marito), a Giorgio Strehler.

Per più di un mese e mezzo Strehler, che non indaga sul proprio futuro, ha compiuto oggi 66 anni, ma la popolare personaggio del film a disegni animati Braccio di ferro.

Welch — definito «l'uomo dalle mille voci» per le sue straordinarie capacità di imitatore — inventò la voce di Braccio di ferro nel 1927, su richiesta di E.C. Segar, creatore del celebre marinaio ghottoissimo di spinaci.

Shelley Winters ferita in un incidente. L'attrice Shelley Winters ha riportato ieri leggere ferite al volto in un incidente automobilistico presso Ystic, nel Connecticut. L'auto su cui viaggiava è andata a urtare contro un ostacolo sulla strada. All'ospedale l'attrice, dopo essere stata medicata, è stata dimessa.

Gli ottanta anni di Mae West. Mae West, popolarissima attrice americana degli anni Venti e Trenta, simbolo del sesso per milioni di spettatori ha compiuto oggi 80 anni, ma le notizie non parlano. Lo farà, ha detto, quando compirà 90 anni.

Assegnati i «Mercuri d'Argento». Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

La cerimonia della consegna avverrà lunedì presso la Rotonda a mare.

SENIGALLIA, 17. Il Mercurio d'Argento, che l'Associazione alberghieri di Senigallia consegna agli artisti che abbiano messo in luce le Marche e la sua riviera adriatica, quest'anno è stato assegnato alla presentatrice della TV Rossana Vaudetti, all'attore Giulio Marchetti, al pittore Mario Omiccioli e al fotografo Mario Giacomelli.

E' venuta a cantare in Italia Ginger Rogers uno e due

Un'attrice di indiscutibile serietà professionale che però, per nulla scossa dalla drammatica temperie maccartista, crede di vivere nella migliore delle Americhe possibili

Oggi canta Embraceable you in Versilia, come quella sera del 14 ottobre 1930 all'Alvin Theatre di New York quando il sipario si levò per la prima volta sulla commedia musicale Girl crazy di Gershwin. Ginger Rogers aveva allora diciannove anni. Veniva allo sbarco da una tournée di provincia, forte del suo primo premio in una gara di chierostoni nel Texas e della scrittura a Broadway di Ed- die Cantor, una specie di Mac- carlo d'America con gli occhi rotondi, che si esibiva tra grida di belle ragazze e canzoni con la faccia tinta di nero.

Ginger è una bambola che non si rompe, ed è vana demitizzarla perché non è un mito. La sorregge tuttora quel professionismo pacioso tipico dei divi americani tra le due guerre, portatore di ottimismo perfettamente programmati, col sorriso senza retorica e — al caso — la lacrimuccia che naufraga nel lat- temiele. Non è «frangibile» come l'altra grande bionda che vedeva Marilyn Monroe. Probabilmente non ne avrebbe compreso le angosce. E non è neppure l'incrollabile bionda dalla voce roca, Marie Dietrich, che ha esordito ancor più lontano nel tempo e che canta sempre, offrendo lo spettro di due continenti nel calore delle sue musiche, col malizioso cinismo di chi non crede agli spet- tri.

Il virtuosismo di Ginger Rogers è di quelli che non hanno scote, che non inda- gano sulla propria fortuna. Comessa viaggiatrice del tip- tap, innamorata dell'applauso, amica dell'universo e del buo- no senso, Ginger è un'attrice, l'attrice sopravvive così all'epoca che la vide celebre e a una Hollywood tanto ful- gida perché tanto lontana da noi. È un modo di vivere che ritarda le rughe sul volto, ma non può evitare qua- siasi mal — altri segni oscuri.

Il primo film della Rogers fu, nel '30, Giovannotto di Man- hattan, dove era seconda don- na dopo Claudette Colbert. Va- corretta comunque l'opinione diffusa che essa sia passata al cinema drammatico, solo dopo il periodo delle pellicole di Claudette Colbert. Nel '31 era apparsa in film belli- ci e avventurosi (L'agguato dei sottomarini, La diga della morte). Fu la Warner Bros a darle il ruolo di prima rivis- ta: Scienzioguantaduesi- ma strada e La danza delle lu- ci (1933), in cui non figurava ancora il suo concetto di ordine e moralità.

Fornò coppia con Astaire per la prima volta in Carico (1934) e da allora danzò con lui in una decina di film mol- to apprezzati dal pubblico. I motivi di Jerome Kern, Cole Porter, Irving Berlin. Vanno ricordati almeno Robertia (1935), che contiene alcuni- ne delle più belle canzoni americane dell'epoca, e Seguendo la flotta (1936), dove si balla fin sulla toia delle corazzate. Ricordate chi figu- rava in questi due film, insieme alla coppia Astaire-Rogers? Randolph Scott, futuro cappello- ne in numerosi film di guerra, e il fu Cupido di Clint East- wood (1955) con una Venezia ricostruita in studio su scenogra- fia di blocchi bianconeri, una specie di umana miniaturizza- ta che sembrava cosparsa di tatti di pianoforte. E Folle d'inverno (1937) del bravo re- gista George Stevens, dove una Ginger affascina come non mai canta nella vasca da bagno Bella e fulgida così di Kern.

Anche in questa fase s'insin- uano tra i musicisti l'altro qualche soggetto drammatico. Nel 1934 Ginger è una colle- giale sedotta da un mascalzo- ne in un film che esce in Italia col titolo Educando d'America: arrabbiatissima, l'ambasciatrice USA a Roma chie- de ragione dell'insulto. Fronta- mente il noleggio raffinato in Educazione d'America sono tutti contenti: anche chi, come di- plomatico, dovrebbe esser provvisto di maggior sottile- za.

Ma è Palcoscenco (1937) che raccomanda decisamente la svolta di Ginger Rogers: e d'altronde non si può bal- zare sempre. Già abbiamo ri- levato che Ginger somiglia di più alla cauta formica che alla spensierata cicala. Ha un cervello che sa fare bene i conti, e qualora le capitas- se di sbagliare, è dotata anche di una madre ferrea, nota fin da allora a Hollywood (do- po la stessa auna, attore-cina- va) come la genitrice più de- vastante che abbia mai fatto da guardaspalle ad un'attri- ce. La consiglia in politica e in arte, le fa cappellano e di segretaria galante. Gli uffici-stampa del cinema ame- ricano sono a loro volta proie- zioni d'immagine materna e quindi la assessoriano, collivi- ando la leggenda d'una Ginger acqua e sapone sotto le fuggevoli attrazioni del sesso. Dunque la seconda fase com- mincia bene. Nel 1940, con Kitty Foyle ragazza innamorata di Sam Wood, da un ro- manzo di Christopher Morley, Ginger vince l'Oscar. Wood è un reazionario incallito, che pochi anni dopo chiederà nel processo maccartista il mar- chio a fuoco sul volto di tutti i «rossi» americani, perché siano immediatamente inco- scitabili. Ginger, anticommunist

a sua volta, si trova a suo agio con Wood e nel '48 gira un secondo film sotto la sua guida: Lady di cori versione hollywoodiana di Batticuore con Assia Noris. Altri film dell'attrice, gene- ralmente ignorati anche dalla critica, sono più belli: per esempio Condannato a morte (1942), una satira della giu- stizia americana, forse il massi- mo risultato recitativo della Rogers; l'episodio da lei inter- pretato in Destino su Manhat- tan di Duvivier (1942); Le schiave della città di Mitchell Leisa (1944), un musical psich- analitico in cui essa danza e canta su musiche di Kurt Weill; Eravamo tanto felici di Edward Dmytryk (1944), uno dei primissimi esempi di cine- mema sugli operai USA du- rante la guerra.

A Eravamo tanto felici e a Kitty Foyle aveva collaborato il socio degli scrittori pro- gressista Dalton Trumbo. Trumbo e Dmytryk si trovano nel '48 sul banco degli accusati di attività an- ti-americane nel famoso grup- po dei «dieci» di Hollywood. Dmytryk crolla. Trumbo e gli altri no. Conoscono la galera e poi sono costretti all'altre- lio con Dassin, Losey, Ben Barzman, Carl Foreman ecc. Quel processo continuò fino al 1951, e tra gli accusa- tori vi furono oltre al citato regista Sam Wood, John Wy- ner, Robert Taylor, Gary Cooper, Adolphe Menjou, Ronald Reagan (ora uomo politico in California).

Ginger non «canta» diretta- mente, ma attraverso sua madre, indifendibilmente pre- sente in aula. E' presente, che almeno per quanto riguarda Trumbo e Dmytryk le sue deposizioni siano state deter- minanti. Del resto per quan- to riguarda quel «gruppo dei dieci» da guerra fredda, la ver- gogna è globale. Si ricordi che le liste nere di proscri- zione nel settore del cinema comprendevano ben 334 nomi. Il primo dei quali era Chaplin. Sedeva sullo scranno del pre- sidente del tribunale un re- pubblicano del New Jersey, Farnell Thomas, che andò in carcere per malversazione tre mesi dopo aver lasciato que- la carica. Avanti a lui, nel collegio degli avvocati, c'era una giovane donna di belle speranze chiamata Richard Nixon.

Perciò, quando oggi Ginger professa in giudizio la sua fede nixoniana e ripassa gar- rula i ritorni dei favolosi anni trenta, il nostro ricordo non può essere solo una casca- ta rigata di note giudiziarie. Quando dichiara il suo orro- re per i capelloni e i film sexy, sappiamo ciò che nascon- de sotto il suo concetto di ordine e moralità.

L'attrice, evidentemente, non si discute ed è di bronzo. L'abbiamo veduta l'u- ltime volta nel 1969 a Londra, a teatro: erano giorni del primo sbarco sulla Luna ed essa inflava nel testo della commedia alcune battute e- stemporanee sulargomento di corto e medio-metraggio — pre- cisa un comunicato — dovrà essere strettamente attinente alla illustrazione di uno o più mestieri tradizionali o arti popolari, mentre per le opere a lungometraggio si ri- chiede solamente un'adeguata descrizione di un mestiere po- polare o un'arte popolare.

Due ragazze per gli ammutinati



Tredici dei trentacinque attori che compongono il «cast» di «Noe-Noe» di Uge Liberatore sono partiti ieri per Santo Do- mingo, dove cominceranno al più presto le riprese. Il film nar- rà le tragiche vicende che si verificarono, per il persistere di una mentalità aggressiva e razzista in alcuni marinai in- glesi, nell'Isola del Pacifico dove si erano stanziati gli ammu- niti del «Bounty». Tra le attrici partite ieri sono Isabella De Valveri e Ines Pellegrini, che nelle foto vediamo a Fiumi- cine, in attesa dell'aereo



Ginger Rogers fotografata in questi giorni a Firenze

Trenta paesi al Festival del film sulle arti popolari

Trenta paesi hanno dato la loro adesione alla quarta edizione del Festival Internazio- nale del film sulle arti popola- ri e sui mestieri tradizionali, che si svolgerà ad Orvieto dal 16 al 21 ottobre. Il regolamento del Festival — com'è noto — prevede per le tre sezioni in cui è artico- lato (opere documentarie, opere a soggetto di corto o medio-metraggio, opere a lungometraggio) sette premi che saranno attribuiti alle opere più meritevoli per la regia, la fotografia, il soggetto, la sceneggiatura, il commento parlato, il commento musica- le e la documentazione. Il tema delle opere docu- mentarie o a soggetto di corto e medio-metraggio — pre- cisa un comunicato — dovrà essere strettamente attinente alla illustrazione di uno o più mestieri tradizionali o arti popolari, mentre per le opere a lungometraggio si ri- chiede solamente un'adeguata descrizione di un mestiere po- polare o un'arte popolare.

Tino Ranieri

Due ragazze per gli ammutinati



Tredici dei trentacinque attori che compongono il «cast» di «Noe-Noe» di Uge Liberatore sono partiti ieri per Santo Do- mingo, dove cominceranno al più presto le riprese. Il film nar- rà le tragiche vicende che si verificarono, per il persistere di una mentalità aggressiva e razzista in alcuni marinai in- glesi, nell'Isola del Pacifico dove si erano stanziati gli ammu- niti del «Bounty». Tra le attrici partite ieri sono Isabella De Valveri e Ines Pellegrini, che nelle foto vediamo a Fiumi- cine, in attesa dell'aereo

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI. CAMILLA RAVERA. Diario di trent'anni 1913-1943. PREMIO PRATO 1973. Episodi finora sconosciuti della storia del partito comunista italiano...

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI. CAMPAGNA PER LA LETTURA. In occasione del «Mese della Stampa Comunista» l'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti, promuovono una campagna per la lettura...

Il governo non ha rispettato gli impegni

# I panificatori decidono di aumentare il prezzo del pane non calmierato

Il rincaro dovrebbe scattare martedì - Non sarà interrotta la produzione della « ciurla » - La decisione presa ieri sera dopo che il prefetto aveva annunciato l'impossibilità di garantire farina a prezzi politici

Torna a profilarsi la minaccia dell'aumento del prezzo del pane. Ieri sera i panificatori hanno deciso di rilocare a partire da martedì prossimo, il prezzo di tutti i tipi di pane cosiddetto libero, lasciando invariato invece quello della « ciurla ». L'aumento dovrebbe essere di 40 lire il chilogrammo. La grave decisione è stata presa al termine di una animata assemblea, convocata dopo un infruttuoso incontro avuto in prefettura.

Per i prezzi maggiorati

## Multato di un milione e mezzo un pastificio

Contravvenzioni elevate a 66 dettaglianti

Ecco l'elenco di oltre 67 contravvenzioni elevate nei confronti di esercenti che non si sono attenuti alle disposizioni del decreto sul blocco dei prezzi:

**Vendita a prezzo maggiorato**

- 1) Pastificio « Gandolfo » s.r.l. con sede in Roma, via Acqua Bullicante 160, L. 1.500.000, comprensiva del doppio dell'importo lucrato; 2) Vincenzo Magnani, via delle Baleniere n. 80/82, L. 100.000; 3) Alfonso Vernillo, piazza G. Della Rovere n. 5/11, L. 50.000; 4) Emanuela Baron, via E. Jenner n. 121, L. 50.000; 5) Vincenzo Colozza, via Bergamo n. 37, L. 50.000; 6) Antonio Olla, via S. Giovanna, Elisabetta n. 32/A, L. 50.000.

**Vendita senza listino prezzi o con listino incompleto**

- 1) Stefano Antonelli, viale degli Annunziati n. 30, L. 20.000; 2) Gianfranco Antonini, via Antonio Garbasso n.ri 15-15/A-17, L. 20.000; 3) Maria Grazia Ascenzi, via dei Giardinetti n. 20, L. 20.000; 4) Tersilio Baldini, via Aquila Reale n. 26, L. 20.000; 5) Mario Ballerini, via Olevano Romano n. 215, L. 20.000; 6) Lino Bertani, via Borgo di Santo n. 45, Cesano, L. 20.000; 7) Luciana Boncompagni, via G. Stefanini (Mercato), L. 20.000; 8) Clara Bonoli, via del Vascello n. 28, Felice Briziches, piazza delle Colonnelle n. 8, Isola Farnese, L. 20.000; 9) Iolanda Capogna, via del Fucso Sacro n. 80/82, L. 20.000; 10) Bruno Capolungui, via Stabio Ottato n. 13, L. 20.000; 11) Stefano Capolungui, via Andrea Doria (Bancarella mercato numero 07330), L. 20.000; 12) Antonia Cerroni, via di Porta Labicana n. 2, L. 20.000; 13) Eugenio Coccia, via Calpurnio Fiamma n. 145, L. 20.000; 14) Elio Colasanti, via dei Volsci n. 58-60, L. 20.000; 15) Piero Costantini, via Macedonia n. 55, L. 20.000; 16) Giovanni De Angeli, via dei Volsci n. 38, L. 20.000; 17) Angelo De Fulvio, via Tiburtina n. 170, L. 20.000; 18) Renato Demontini, via Apollonio n. 200, L. 20.000; 19) Maria Luisa D'Ignazi, via Baldo degli Ubaldi n. 7, L. 20.000; 20) Giulia Di Marco, via Capo Sarventino n. 16, L. 20.000; 21) Giovanni Di Stefano, via Radicefani n. 224, L. 20.000; 22) Ugo Fabbellini, via della Villa di Lucina n. 20, L. 20.000; 23) Camillo Fagnani, via Montagne

- Rocciose n. 98, L. 20.000; 25) Giovanna Padda, via della Trasfigurazione n. 15-17, L. 20.000; 26) Rosa Fanella, via dei Latini n. 25/27, L. 20.000; 27) Corrado Fazi, via Boccea n. 55/A, L. 20.000; 28) Silvio Febbi, via Andrea Doria (Mercato) n. 180, L. 20.000; 29) Maria Teresa Gagliardi, via Vincenzo Cerulli n. 24, L. 20.000; 30) Emilio Giachini, via dei Castani, L. 20.000; 31) Agostino Gaurini, via Baldo degli Ubaldi n. 146, L. 20.000; 32) Anna Innamorati, piazza Lorenzo Gasparri n. 28, L. 20.000; 33) Mario Innamorati, via Domenico Lombardi, via Sebastiani Ziani n. 40, L. 20.000; 34) Antonio Lucchini, via dei Frinucchi n. 46, L. 20.000; 35) Cecilia Luzziatelli, via dei Sabelli n. 111, L. 20.000; 36) Giovanni Maioli, via Francesco Catei n. 42, L. 20.000; 37) Pinella Mariani, via Aeronautica n. 36, L. 20.000; 38) Irene Marini, piazza della Trasfigurazione n. 45, L. 20.000; 39) Venanzio Marini, piazza Te-staccio n. 44-45, L. 20.000; 40) Fedela Onnis, via Aosta n. 41, L. 20.000; 41) Angelina Palma, via dei Volsci n. 82/A, L. 20.000; 42) Giuliana Palucci, via Turburtina n. 134, L. 20.000; 43) Renato Papa, viale dell'Esercito n. 36, L. 20.000; 44) Ada Parenti, via di Villa Lucina n. 52, L. 20.000; 45) Mario Patrizi, via Vigna Pia n. 46, L. 20.000; 46) Armando Piccioni, via Olevano Romano n. 3, L. 20.000; 47) Domenico Pistelli, via dei Gerani n. 42, L. 20.000; 48) Mario Proietti, via Monte San Savino n. 34, L. 20.000; 49) Giuseppe Rastelli, via Lino n. 20, L. 20.000; 50) Augusto Rocchi, via Giuseppe Bagagnara n. 46, L. 20.000; 51) Giuseppe Rubec, via Valtellina n. 13, L. 20.000; 52) Assunta Ruschioni, via dei Volsci, L. 20.000; 53) Angelo Salvatore, viale delle Medaglie d'Oro n. 148-152, L. 20.000; 54) Mario Santolucchi, via dei Castani n. 47/A/B/C, L. 20.000; 55) Soc. SAV s.p.a. Bruno Volponi, via Tor S. Giovanni s.n., L. 20.000; 56) Luciano Volponi, via dei Volsci Equi n. 58, L. 20.000; 57) Maria Dora Tassitano, via degli Equi n. 63, L. 20.000; 58) Domenico Tersigiani, via dei Volsci n. 96, L. 20.000; 59) Umberto Verucci, via Nicola Pellati n. 42, L. 20.000; 60) Guglielmo Virgili, via Andrea Doria (Mercato) banco n. 07378, L. 20.000.

Una folla commossa ha seguito per le strade del quartiere i funerali del compagno D'Onofrio

# L'omaggio di San Lorenzo a Edo



Una grande, commossa, folla di democratici, di antifascisti ha reso ieri l'estremo omaggio al compagno Edoardo D'Onofrio, i suoi compagni di lotta e i loro figli, diverse generazioni di combattenti in questa Roma che non solo ha visto nascere « Edo », ma che è stata teatro delle sue battaglie di militante, socialista prima e comunista poi.

Il lento corteo o affacciata alle finestre lungo la via Tiburtina, nel cuore di S. Lorenzo, uno dei quartieri più popolari della città e uno di quelli in cui più forte è stata la lotta per la democrazia, contro il fascismo.

Di quella lotta « Edo » è stato alla testa ed è diventato un simbolo per il popolo romano anche negli anni del secondo dopoguerra. Ecco il perché di tanto profondo e vasto cordoglio, il perché della intensa commozione che ha pervaso i volti dei compagni più anziani che gli sono stati a fianco e dei più giovani che lo hanno conosciuto non solo attraverso la storia ma anche per l'impegno dell'oggi, quando il compagno Terracini pronunciando la sua orazione funebre, ha ringraziato Edoardo D'Onofrio per tutto ciò che ha fatto per rendere l'Italia e il mondo migliori e più giusti.

Il legale che conduce le trattative annuncia « contatti risolutivi »

# Concordato il riscatto per Getty?

Dopo l'astronomica richiesta di dieci miliardi i rapitori sarebbero scesi a più miti consigli — Forse si rifaranno vivi entro le prossime ventiquattro ore — Il ragazzo è scomparso da oltre un mese — L'arcimiliardario nonno non sborserà, in ogni caso, neppure una lira



## Incendio spento a colpi di... cannone

Un violentissimo incendio è divampato ieri pomeriggio negli impianti di una fabbrica di bitume, la « Regiana Petroli », in via della Magliana. Le fiamme, che hanno raggiunto un'altezza di 15 metri, hanno distrutto due serbatoi di olio diatermico e sono bruciati circa 12.000 litri di materiale. I vigili del fuoco, giunti sul posto con 15 automezzi e 80 uomini, sono riusciti a spegnere il pueroso incendio che poteva avere conseguenze ben più gravi, usando cannoncini lanciaschiuma.

NELLA FOTO: uno dei capannoni semidistrutto dalle fiamme.

## Il « traffico » fra Roma e alcune capitali sudamericane

### Ha confermato tutte le accuse la ragazza sfuggita ai rapitori

Ieri la 14enne è stata interrogata dal magistrato - Individuato il negozio dove doveva essere truccata per uscire dal paese

Pierfrancesca G., la quattordicenne che con le sue dichiarazioni ha denunciato cinque sudamericani per averla rapita e violentata, è stata interrogata ieri dal magistrato. Domenico Sica che conduce le indagini sullo episodio. Secondo il racconto della ragazza, che fu sequestrata il 2 agosto dopo essere scappata da casa, i suoi rapitori, tra i quali c'era una donna, avevano intenzione di portarla a Lima, nel Perù, per avviare il negozio dove fu furono fatte le fotografie con la parrucche che dovevano servire per il passaporto falso. Si trovava nei pressi della stazione Termini.

Alle ultime battute il caso di Paul Getty III rapito ormai da oltre un mese?

L'ipotesi prende corpo da alcune dichiarazioni rilasciate ieri mattina dall'avvocato della madre del ragazzo, Gail Getty; il legale ha detto che attende da un momento all'altro che i rapitori si rifacciano vivi « perché ha da comunicare loro urgenti novità »; ha anche aggiunto che si tratterebbe di un « contatto risolutivo ».

Al bar Castellino

## Il personale in lotta contro i licenziamenti

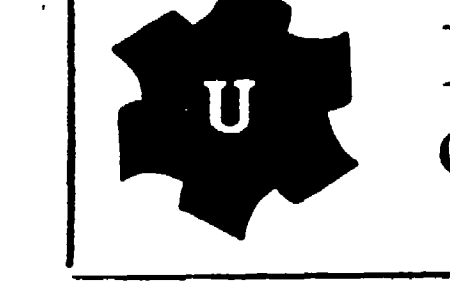
Tutti i dipendenti del Bar Castellino di via Cesare Battisti, vicino piazza Venezia, hanno improvvisamente ricevuto una lettera di licenziamento in cui l'attuale gestore del bar li informa che avendo ceduto ad altra società l'esercizio, non ha più bisogno della loro opera. Anche il nuovo proprietario ha scritto una lettera ai lavoratori in cui afferma che, in mancanza del personale necessario, ritie-

ne superflue le loro prestazioni. E' indetto a questo punto il sospetto che l'intera vicenda sia una manovra per « liberarsi » di personale « scomodo ». Da tempo infatti i lavoratori del bar hanno iniziato un'azione sindacale per ottenere nel caso degli istruiti licenziamenti ingiustificati e l'oltraggio, da parte dei proprietari, di un'offerta di licenziamento a un prezzo di 10 milioni.

## Rispetto ai risultati nei licei

### Troppi bocciati nelle prove di abilitazione

I risultati complessivi degli esami di maturità svoltisi a Roma sono stati resi noti dal Provveditorato agli Studi. La prima indicazione che se ne ricava è che la percentuale di ammessi è in netta diminuzione rispetto ai licei classico e scientifico e nettamente più alta di quella dei prossimi nei vari esami di abilitazione (magistrale, tecnica, professionale). Per la maturità classica e per quella scientifica la percentuale dei promossi si aggira sul 91-92 per cento, si abbassa invece all'81 per cento per l'abilitazione tecnica (che comprende i periti industriali, geometri, periti commerciali, agrari e nautici). Ancora, per quanto riguarda l'abilitazione magistrale, su 3014 candidati, 2564 sono stati giudicati maturi, 450 non maturi con una percentuale di promossi dell'85 per cento. Per l'abilitazione professionale, su 1270 alunni, 1078 sono stati giudicati maturi, 192 non maturi (con una percentuale di promossi del-



## I Festival dell'Unità

Proseguono le feste dell'Unità in numerose località della provincia e della regione: come sempre, foltissima è la partecipazione alle interessanti manifestazioni che costellano i Festival della stampa comunista. Ecco i programmi:

comunisti: lo concluderà domenica un comizio del compagno Emilio Mancini della segreteria della Federazione del PCI di Frosinone. Le sezioni si svolgono i Festival di Cineo Umbro, Colubro, Toffa (qui avranno luogo una caccia al tesoro e una serata di comizi conclusi dalle feste dell'Unità e giochi per i bambini nel mattino, giochi popolari e albero della cuccagna nel pomeriggio).

## Festival di Milano

La Federazione romana organizza la partecipazione della delegazione alla giornata conclusiva (9 settembre) del Festival nazionale dell'Unità di Milano. Nel quadro delle iniziative del Festival, sabato 8 settembre, si svolgerà la giornata dedicata alle donne. Tutte le compagnie che sono

interessate a far parte della delegazione di donne e ragazze romane sono pregate di rivolgersi in Federazione. Le sezioni sono pregate di raccogliere sollecitamente le prenotazioni e di mettersi in contatto con la Federazione per poter organizzare il viaggio.



Prima medaglia d'oro per l'Italia a Mosca nei 1500 femminili

VITTORIOSA LA PIGNI, TERZO MENNEA



MOSCA — PAOLA PIGNI sul podio della premiazione, sorridente e raggiante di felicità, riceve i fiori da una graziosa moscovita

Nella cronoscalata di Monte Campione Trionfa Merckx Battaglin terzo Al secondo posto lo spagnolo Fuente - Motta ha corso in polemica col CT Defilippis e ha vinto la prova in linea

Monte Campione, 17. Come logica voleva Eddy Merckx si è aggiudicato alla maniera forte anche la gara di Monte Campione, la classica manifestazione allestita con la consueta perizia e signorilità da Mino Baracchi. La gara, dall'originale formula che prevedeva una prima frazione in linea e la successiva cronoscalata, si è conclusa a Monte Campione, una bellissima località turistica della Valcamonica che sta prendendo decisamente piede per il suo incantevole panorama e per le sue perfette attrezzature turistiche, specialmente per quello che riguarda gli amanti dello sci. Merckx, malgrado il mal di schiena che lo affligge da diverso tempo e che potrebbe - a sua detta - pregiudicare anche il prossimo mondiale, ha vinto nettamente battendo lo spagnolo José Fuente, che si è dimostrato uno dei migliori in gara. Merckx preparava così il suo meeting iridato pedalando e vincendo alla sua maniera, dominando cioè in qualsiasi circostanza. Il migliore degli italiani è stato il neoprofessionista Giovanni Battaglin, della Joly Ceramica che ha chiuso al terzo posto, primo degli italiani e migliore degli azzurri di De Filippis che prenderanno parte al mondiale di Barcellona. Gianni Motta ha corso in polemica con il commissario tecnico di Filippis che prenderanno una grinta non comune, la grinta dei giorni migliori, per intendere, nella frazione in linea

L'URSS conquista altre 5 medaglie d'oro: 100 m. (Silov), disco femminile (Melnik), pentathlon femminile (Tratsensko), sciabola individuale (Nazlymov) e ginnastica a squadre maschile - Gli azzurri Acerbi e Sara Simeoni si sono qualificati nei 110 ostacoli e nel salto in alto - Il comportamento degli altri azzurri

Notstro servizio

MOSCA, 17. La terza giornata delle Universiadi ha un programma intenso. Innanzi tutto fanno spicco otto finali, dove l'atletica leggera fa la parte del leone: asta e 100 metri maschili; disco, 1500 metri, 100 metri e pentathlon femminili, mentre la ginnastica è in programma la finale a squadre e nella schermata il titolo per la sciabola individuale. Sono anche in programma qualificazioni ed eliminatorie negli altri sport. Diciamo subito che anche oggi la URSS ha fatto razzia di medaglie d'oro: ne ha vinte cinque, e nei 100 metri e nel 1500 metri femminili e nel pentathlon femminile, e nella sciabola individuale. Sono anche in programma qualificazioni ed eliminatorie negli altri sport. Diciamo subito che anche oggi la URSS ha fatto razzia di medaglie d'oro: ne ha vinte cinque, e nei 100 metri e nel 1500 metri femminili e nel pentathlon femminile, e nella sciabola individuale. Sono anche in programma qualificazioni ed eliminatorie negli altri sport.

Majorca tenta oggi il record degli 80 m.

Per Roma e Lazio sono in vista gli seri: Ginulli, Santarini e Liguori hanno abbandonato Salsomaggiore per far ritorno a Roma, a causa della questione dei reingaggi. Tra la domanda dei giocatori e le offerte della società ci corre un abisso e allora i tre, visto che la società in caso di infortunio, non avrebbe garantito loro lo stesso ingaggio dello scorso anno, hanno fatto le valigie. In casa laziale Petrelli non è rientrato ieri a Pievepelago, dopo i due giorni di assenza, mentre Corrao è stato visto a Pievepelago. La società ha fatto delle proposte, ma non ha ancora firmato neppure lui, ha avuto un ripensamento, visto che la società pare intenzione agli ingaggi dello scorso anno, compensandoli con il rialzo dei premi-parità. I giocatori, dal canto loro, non accettano questa tesi, e se il secondo anno è soltanto affidata al caso, avanzando la contropartita dell'aumento del costo della vita, per cui essi vanno mantenuti, come qualsiasi prestatore d'opera. La tesi dei quattro non è di certo peregrina, sempre che venga inquadrate nella tematica tutta pregressa nella quale naviga il mondo del calcio di casa nostra. Comunque i tre dovranno continuare ad allenarsi alle Tre Fontane sotto le cure di Trecianini. Nel caso poi che il 27 agosto le trattative col vicepresidente Baldesi non dovessero andare a buon fine, la società pare intenzione a deferire alla Lega calcio i tre «ribelli» e a metterli al minimo di stipendio.

Se il 27 non si accorderanno, forse saranno deferiti alla Lega e messi al minimo di stipendio - Anche il laziale Petrelli non ha fatto ritorno a Pievepelago

Per Roma e Lazio sono in vista gli seri: Ginulli, Santarini e Liguori hanno abbandonato Salsomaggiore per far ritorno a Roma, a causa della questione dei reingaggi. Tra la domanda dei giocatori e le offerte della società ci corre un abisso e allora i tre, visto che la società in caso di infortunio, non avrebbe garantito loro lo stesso ingaggio dello scorso anno, hanno fatto le valigie. In casa laziale Petrelli non è rientrato ieri a Pievepelago, dopo i due giorni di assenza, mentre Corrao è stato visto a Pievepelago. La società ha fatto delle proposte, ma non ha ancora firmato neppure lui, ha avuto un ripensamento, visto che la società pare intenzione agli ingaggi dello scorso anno, compensandoli con il rialzo dei premi-parità. I giocatori, dal canto loro, non accettano questa tesi, e se il secondo anno è soltanto affidata al caso, avanzando la contropartita dell'aumento del costo della vita, per cui essi vanno mantenuti, come qualsiasi prestatore d'opera. La tesi dei quattro non è di certo peregrina, sempre che venga inquadrate nella tematica tutta pregressa nella quale naviga il mondo del calcio di casa nostra. Comunque i tre dovranno continuare ad allenarsi alle Tre Fontane sotto le cure di Trecianini. Nel caso poi che il 27 agosto le trattative col vicepresidente Baldesi non dovessero andare a buon fine, la società pare intenzione a deferire alla Lega calcio i tre «ribelli» e a metterli al minimo di stipendio.

Il medagliere

Table with 3 columns: Country, Gold, Silver, Bronze. Rows include USSR, Italy, Finlandia, Francia e Jugoslavia, Inghilterra, Romania, USA e Giappone.

La spaccatura con la società giallorossa dovuta ai reingaggi

La spaccatura con la società giallorossa dovuta ai reingaggi. Per Roma e Lazio sono in vista gli seri: Ginulli, Santarini e Liguori hanno abbandonato Salsomaggiore per far ritorno a Roma, a causa della questione dei reingaggi. Tra la domanda dei giocatori e le offerte della società ci corre un abisso e allora i tre, visto che la società in caso di infortunio, non avrebbe garantito loro lo stesso ingaggio dello scorso anno, hanno fatto le valigie. In casa laziale Petrelli non è rientrato ieri a Pievepelago, dopo i due giorni di assenza, mentre Corrao è stato visto a Pievepelago. La società ha fatto delle proposte, ma non ha ancora firmato neppure lui, ha avuto un ripensamento, visto che la società pare intenzione agli ingaggi dello scorso anno, compensandoli con il rialzo dei premi-parità. I giocatori, dal canto loro, non accettano questa tesi, e se il secondo anno è soltanto affidata al caso, avanzando la contropartita dell'aumento del costo della vita, per cui essi vanno mantenuti, come qualsiasi prestatore d'opera. La tesi dei quattro non è di certo peregrina, sempre che venga inquadrate nella tematica tutta pregressa nella quale naviga il mondo del calcio di casa nostra. Comunque i tre dovranno continuare ad allenarsi alle Tre Fontane sotto le cure di Trecianini. Nel caso poi che il 27 agosto le trattative col vicepresidente Baldesi non dovessero andare a buon fine, la società pare intenzione a deferire alla Lega calcio i tre «ribelli» e a metterli al minimo di stipendio.



Flash da Mosca

Le Olimpiadi del 1980 si faranno su Marte? Lord Killanin, presidente del CIO, ha stupito tutti uscendo con una frase piuttosto strana. Ha dichiarato infatti: «Non è detto che i giochi olimpici del 1980 siano affidati all'URSS, nonostante per il momento ci sia solo la candidatura di Mosca e nonostante la buona prova organizzativa offerta dai sovietici in occasione di questi giochi universitari». Vuol dire forse che Lord Killanin si attende una candidatura di Marte? Comunque la si dovrebbe avere nel corso della riunione del CIO in programma a settembre a Sofia.

Simoncelli: «Potevo vincere il titolo»

Stefano Simoncelli, medaglia di bronzo nel fioretto maschile, 27 anni, nato a Grottaferrata, carabinieri, ma anche studente in giurisprudenza, ha rilasciato l'intervista di rito dopo il suo terzo posto nel fioretto maschile. «Non credevo di poter conquistare il terzo posto, ma una volta giunto in finale, nonostante il valore degli avversari, potevo benissimo raggiungere la medaglia d'oro. L'arbitro bulgaro non mi ha certo favorito: all'ultimo assalto sul 4-3 in mio favore vi sono state due stocche controverse che potevano darmi la vittoria».

Donna De Verona commentatrice TV

Tra i vari personaggi famosi presenti a Mosca c'è anche la nota nuotatrice USA Donna De Verona olimpionica a Tokio. A 26 anni logicamente ora ha smesso di gareggiare: è a Mosca invece per un lavoro di commentatrice di una rete televisiva e logicamente si occuperà soprattutto delle gare di nuoto che restano la sua specialità.

Menichelli entusiasta di Olga Korbut

L'ex ginnasta azzurro Franco Menichelli è entusiasta di Olga Korbut. Di lei ha detto: «È veramente degna di tutti gli aggettivi che le sono stati conati, e sicuramente oscurerà la fama di tutte le ginnaste che l'hanno preceduta».

Oggi e domani assoluti di tuffi

Dibiasi-Cagnotto duello a Pescara

PESCARA, 17. Sabato e domenica si svolgeranno a Pescara alle piscine «Le Najadi» i campionati italiani assoluti di tuffi. Quattro i titoli in palio: piattaforma maschile e femminile, trampolino maschile e femminile. Alla rassegna pescarese figurano iscritti una cinquantina di atleti e tra questi i migliori del momento, ossia Klaus Dibiasi e Giorgio Cagnotto che come al solito, parteciperanno con un'ambizione di primato. Per quanto riguarda Petrelli (visto che partirà certamente) è rimasto a Roma lamentando un improvviso strappo linguinale. È ovvio che si tratta di una scusa diplomatica, ma anche in questo caso non ci sentiamo di dare addosso al giocatore e per buoni motivi. Petrelli tanto nello scorso campionato che nella preparazione pre campionato di questa stagione.

Cruyff al Barcellona di nuovo in forse

AMSTERDAM, 17. Il trasferimento del fuoriclasse olandese Johan Cruyff, dall'Ajax al Barcellona, dovrà essere rinviato al prossimo futuro. Ciò in seguito alle dimissioni rassegnate dal consiglio del settore professionistico della federazione olandese di calcio (KNVB). Come noto, Cruyff per passare alla squadra spagnola deve ottenere il benedetto del consiglio del settore professionistico e della KNVB.

Domani importante collaudo con la guida di Merzario

La «Ferrari» modificata in Austria

Sul velocissimo Osterrehring di Zellwies si corre domani il Gran Premio Austria, dodicesima prova di campionato mondiale di formula uno. La Ferrari già assediata nel G.P. di Olanda e in quello di Germania, torna a gareggiare in questa occasione affidando una rinnovata B13 al compagno Arturo Merzario che nei giorni scorsi in veste di collaudatore ha svolto un lavoro serratissimo per le prove di collaudo della nuova versione della monoposto di Maranello. La macchina elaborata dagli ingegneri Forghieri e Rocchi con una differenziale distribuzione dei pesi, un motore a iniezione elettronica, un aerodinamico con gli Spoiler anteriori e una differenziale sistemazione dei radiatori, le cui prese di aria laterali sono pure state modificate, è stata lungamente provata sulla pista austriaca e sembra che i risultati siano stati giudicati soddisfacenti dall'ingegnere Enzo Ferrari al punto di decidere che la vettura corra in Austria con Merzario pilota (un premio all'abnegazione del pilota comasco per il duro lavoro svolto durante le fasi di collaudo). Non solo ma Ferrari ha deciso che un'altra identica vettura sia rapidamente approntata (nonostante la già estiva delle officine chiuse per le ferie) sicché il 21 settembre a Monza nel Gran Premio d'Italia anche il belga Lexx possa tornare a correre. In Ferrari, dopo la uscita sul Nurburgring in Germania dove gareggiò piazzandosi terzo, con la Mc Laren. Il Gran Premio d'Austria sarà quindi per la Ferrari un'importante corsa di collaudo, un'occasione per misurare quelli che sono stati i reali miglioramenti ottenuti dalla vecchia 312 B13 monoscocca. Naturalmente anche per Arturo Merzario l'occasione è quanto di meglio potesse capitargli per mettere in evidenza tutto il suo talento, specialmente in vista della stagione 1974, quando la Ferrari (visto che partirà certamente) dovrà decidere il ruolo da affidare a ciascun pilota. Per Merzario, che dovrebbe restare, si tratterà perciò di ottenere un trattamento almeno pari a quello riservato alla giovane recluta Jariert (neo campione d'Europa della formula 2). Come tutte le prove del campionato mondiale anche la corsa austriaca registrerà certamente una serrata lotta fra Stewart, Emerson Fittipaldi, Peterson, Cevar, Revson e Hulme. I piloti che dispongono delle dotatissime Tyrrell, Lotus e Mc Lare che hanno dominato le corse della presente stagione. Il primato sulla pista austriaca lo detiene Hulme che l'anno scorso effettuò un giro (chilometri 5 e 911) alla media di chilometri 216 e 450 in 1 primo 38 secondi e 32 centesimi mentre Emerson Fittipaldi su Lotus, lanciato verso la conquista del suo primo titolo mondiale, concluse vincitore alla straordinaria media generale di chilometri 214,54 sulla intera distanza.

totip

Table with 2 columns: Race Name, Position. Rows include PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA.

Oggi campionati di vela

«Tempest» a Napoli

NAPOLI, 17. Domani comincerà a Napoli il campionato italiano «open» di vela classe «Tempest», che prevede il campionato mondiale che si svolgerà, sempre a Napoli, a partire dal 26 agosto. Nonostante l'assenza del campione in carica, il palermitano Randazzo, passato a gareggiare nei 470, si prevede un interessante scontro fra Dotti e Sibello che hanno partecipato, con scarso successo, ai Giochi di Kiel ed il napoletano Dalla Vecchia eliminato dai due avversari proprio nel finale delle selezioni preolimpiche. Per i due equipaggi si tratta di un vero e proprio regolamento di conti nel quale potrebbe intervenire, indirettamente, l'altro napoletano Pictorio Milone. La classe «Tempest» ha fatto il suo debutto olimpico ai Giochi di Kiel e' una barca acrobatica che mette a dura prova l'equipaggio. E' lunga metri 6,70 a largia 1,97; pesa 460 chilogrammi ed ha 23 metri quadrati di vela. E' stata costruita dall'architetto inglese Jan Proctor nel 1964. Il campionato italiano comprende sei prove con lo scarto di una, per gli equipaggi azzurri sarà valido come prova di qualificazione per il campionato del mondo. Il campo regata, per la prima volta, dopo i Giochi di Napoli, è stato di nuovo posto a due miglia e mezzo dalla costa per dare alla competizione il massimo valore tecnico. Il presidente della giuria sarà il dott. Marcello Campobasso, dirigente della FIV.

Il dettaglio tecnico

Ecco la classifica ufficiale della prova in linea: 1) Gianni Motta, che ha fatto 42'30" (100 metri del percorso da Boario a Monte Campione in un'ora 05'8", alla media di 31,317 kmh); 2) Merckx, 42'30" (100 metri del percorso da Boario a Monte Campione in un'ora 05'8", alla media di 31,317 kmh); 3) Battaglin, 42'30" (100 metri del percorso da Boario a Monte Campione in un'ora 05'8", alla media di 31,317 kmh); 4) Poggiali, 42'30" (100 metri del percorso da Boario a Monte Campione in un'ora 05'8", alla media di 31,317 kmh); 5) Fuente, 42'30" (100 metri del percorso da Boario a Monte Campione in un'ora 05'8", alla media di 31,317 kmh); 6) Battaglin, 42'30" (100 metri del percorso da Boario a Monte Campione in un'ora 05'8", alla media di 31,317 kmh); 7) Zilioli, 42'30" (100 metri del percorso da Boario a Monte Campione in un'ora 05'8", alla media di 31,317 kmh); 8) Bruzzer, 42'30" (100 metri del percorso da Boario a Monte Campione in un'ora 05'8", alla media di 31,317 kmh); 9) Bertoglio, 42'30" (100 metri del percorso da Boario a Monte Campione in un'ora 05'8", alla media di 31,317 kmh); 10) Motta in 39'37" / 9. COSI' A CRONOMETRO 1) Merckx che compie gli 11 km del percorso in 32'9"; 2) Fuente in 32'9"; 3) Battaglin in 32'17"; 4) Battaglin in 32'57"; 5) Poggiali in 34'01"; 6) Poggiali in 34'07"; 7) Zilioli in 34'20"; 8) Gimondi in 34'28"; 9) Bertoglio in 34'28"; 10) Motta in 39'37" / 9. CLASSIFICA FINALE 1) Merckx in un'ora 37'37"; 2) Fuente un'ora 37'56"; 3) Battaglin un'ora 38'29"; 4) Poggiali un'ora 39'24"; 5) Gimondi un'ora 39'37"; 6) Motta un'ora 39'46"; 7) Zilioli un'ora 39'56"; 8) Bertoglio un'ora 40'53"; 9) Paolini un'ora 49'54".

g. s.

Domani importante collaudo con la guida di Merzario

Sul velocissimo Osterrehring di Zellwies si corre domani il Gran Premio Austria, dodicesima prova di campionato mondiale di formula uno. La Ferrari già assediata nel G.P. di Olanda e in quello di Germania, torna a gareggiare in questa occasione affidando una rinnovata B13 al compagno Arturo Merzario che nei giorni scorsi in veste di collaudatore ha svolto un lavoro serratissimo per le prove di collaudo della nuova versione della monoposto di Maranello. La macchina elaborata dagli ingegneri Forghieri e Rocchi con una differenziale distribuzione dei pesi, un motore a iniezione elettronica, un aerodinamico con gli Spoiler anteriori e una differenziale sistemazione dei radiatori, le cui prese di aria laterali sono pure state modificate, è stata lungamente provata sulla pista austriaca e sembra che i risultati siano stati giudicati soddisfacenti dall'ingegnere Enzo Ferrari al punto di decidere che la vettura corra in Austria con Merzario pilota (un premio all'abnegazione del pilota comasco per il duro lavoro svolto durante le fasi di collaudo). Non solo ma Ferrari ha deciso che un'altra identica vettura sia rapidamente approntata (nonostante la già estiva delle officine chiuse per le ferie) sicché il 21 settembre a Monza nel Gran Premio d'Italia anche il belga Lexx possa tornare a correre. In Ferrari, dopo la uscita sul Nurburgring in Germania dove gareggiò piazzandosi terzo, con la Mc Laren. Il Gran Premio d'Austria sarà quindi per la Ferrari un'importante corsa di collaudo, un'occasione per misurare quelli che sono stati i reali miglioramenti ottenuti dalla vecchia 312 B13 monoscocca. Naturalmente anche per Arturo Merzario l'occasione è quanto di meglio potesse capitargli per mettere in evidenza tutto il suo talento, specialmente in vista della stagione 1974, quando la Ferrari (visto che partirà certamente) dovrà decidere il ruolo da affidare a ciascun pilota. Per Merzario, che dovrebbe restare, si tratterà perciò di ottenere un trattamento almeno pari a quello riservato alla giovane recluta Jariert (neo campione d'Europa della formula 2). Come tutte le prove del campionato mondiale anche la corsa austriaca registrerà certamente una serrata lotta fra Stewart, Emerson Fittipaldi, Peterson, Cevar, Revson e Hulme. I piloti che dispongono delle dotatissime Tyrrell, Lotus e Mc Lare che hanno dominato le corse della presente stagione. Il primato sulla pista austriaca lo detiene Hulme che l'anno scorso effettuò un giro (chilometri 5 e 911) alla media di chilometri 216 e 450 in 1 primo 38 secondi e 32 centesimi mentre Emerson Fittipaldi su Lotus, lanciato verso la conquista del suo primo titolo mondiale, concluse vincitore alla straordinaria media generale di chilometri 214,54 sulla intera distanza.

Advertisement for FLESSIBILITA' INEGUAGLIABILE RESISTENZA MASSIMA. Includes text: Pescate sicuro, pescate disteso con il nuovissimo Racine Tortue Macrifa Photoflex. I campioni di pesca meglio classificati, usano «TORTUE». IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI.

Assessment dopo il freno al credito

Le banche dietro la speculazione in borsa

Come le grandi società hanno sfruttato l'euforia dei mesi scorsi

La limitazione del credito bancario ai clienti con mezzo miliardo e oltre (non più del 12% di aumento dal marzo '73-marzo '74), decisa verso la fine del mese scorso dal governo, sembra aver imposto almeno un temporaneo colpo di freno agli speculatori di borsa più attivi (in particolare al gruppo Bonomi e Sindona, a detta di diversi osservatori) che, in vista dei «riporti» — una scadenza tecnica dove si concretizzano le compravendite dei titoli depositati in banca, e dove entra in azione il denaro — sono «rientrati» precipitosamente per timore di finire in brutte acque. C'è stata e ci sarà, dopo la febbre conclusa nei mesi scorsi, una discesa della borsa, che ha visto un ritorno delle quotazioni a quello del 30 luglio e quello del 6 agosto.

In queste due giornate la borsa è perso, secondo gli indici di «Sole 24 Ore», rispettivamente il 5,6 per cento e il 4,5 per cento. Il 7 agosto il comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano, preoccupato di ciò che mai circa voci catastrofiche di capitolombi, faceva un passo verso i principali istituti di credito per avere assicurazione che le banche avrebbero continuato a finanziare la speculazione come nel passato. Il giorno dopo, un comunicato ottimistico del direttivo affermava: «Circa voci diffuse in merito a una riduzione delle disponibilità per i riporti e di un aumento degli scarti a garanzia, i rappresentanti delle banche hanno dato assicurazioni che scarti e riporti non subiranno diminuzioni per le prossime scadenze».

Ma per il «Sole 24 Ore» questa assicurazione appariva «deludente». «Cosa significa infatti — dice il giornale — il fatto che le banche non ridurranno le disponibilità per i riporti e non chiederanno un aumento degli scarti? A pensarci bene, ben poco».

Per sostenere l'andamento della speculazione occorreva un denaro che non era, e che non è, disponibile in egual misura. Per il «Sole 24 Ore», la questione poi, non stava tanto nelle misure decise dal governo, quanto nell'andamento delle banche. Ora che le cose si mettevano male, era anzi il momento di coinvolgere le banche nelle responsabilità generali. «Le banche», affermava — si sono sempre limitate ad amplificare i fenomeni di borsa, senza mai tentare di correggerli. E ora che le banche più avvedute in genere si limitano ad applicare uno scarto di garanzia del 30 per cento sul valore dei titoli dati a riporto, senza accorgersi del troppo della quotazione del titolo in relazione al suo presunto valore reale».

Le banche cioè hanno sempre favorito la speculazione. La cosa è risaputa, ma la affermazione del «Sole 24 Ore» merita di essere registrata, perché dimostra l'ansiosa vigilanza fra cosiddetti operatori di borsa e sistema bancario dopo le limitazioni creditizie.

La condotta delle banche — commentava il giornale — a prima vista sembrerebbe neutrale, ma non lo è perché neutrale, a disposizione più soldi nelle tasche dei grandi fondi in quelle di ribasso, amplificando quindi la tendenza in corso». Che cosa significa questo commento? I fondi di chi? Significa che le banche speculano in borsa, dopo certe febbri rialziste, soprattutto comprando titoli in ribasso.

Molti — commentava il giornale — dopo le assicurazioni date da alcuni istituti di credito al comitato direttivo degli agenti di cambio, non forse illusi circa la posizione delle banche (cioè nel continuare a largheggiare nel credito facile, ndr), credono che sono stati in pochi. «Dai molti giorni infatti si ha notizia di ricerche di denaro da parte di operatori con clienti più esposti, ed ormai le maggiori parte delle posizioni sono già state sistemate». Quindi i temuti capitolombi — dopo affannose ricerche di denaro — pare siano stati evitati.

Comunque, passata la scadenza dei riporti, si profila quella delle liquidazioni di fine mese, dove ancora entra in scena il denaro a chiudere le partite.

La caduta della borsa sarebbe stata anche più grave, se non vi fossero stati i massicci interventi della Banca d'Italia con acquisti sui titoli più esposti al ribasso. Fra questi, quelli più esposti dei gruppi Bonomi e Sindona, che, a detta di Fabbri sul «Giorno», sono i due gruppi responsabili di aver scosso la borsa nel corso di quest'anno».

Se la borsa — che è il luogo della speculazione visibile — deve avere la funzione di «attuare il risparmio», cosa funzione certamente l'ha, solo che il «risparmio» alla fine non sempre affluisce verso attività produttive, capaci di remunerare il capitale investito in azioni, ma nelle tasche degli speculatori di alto bordo o tra gli utili incassati dalle banche per cui alla fine i tosti non sempre loro, i cosiddetti «risparmiatori» per i quali, a ogni occasione nera, giornali tipo «Sole 24 ore» non mancano mai di versare lacrime di cocodrillo.

In difficoltà Messmer dopo il «colpo di mano di ferragosto»

I sindacati chiedono al governo una soluzione negoziata per Lip

Il nuovo piano governativo prevede la creazione di quattro società ma restano oscuri i meccanismi di questo progetto che viene accolto con sospetto dai lavoratori della fabbrica



La palestra di Besançon, dove ieri si è tenuta l'assemblea dei lavoratori della Lip

Acquistando il 51% del capitale operante nella estrazione

La Libia ha posto sotto controllo un gruppo di società petrolifere

Si tratta del consorzio di società AMOSEAS - Solo la Shell rifiuta le condizioni - Ora rimangono Exxon e Mobil Mulafami nel mercato petrolifero internazionale - Dichiarazioni di De Mita e Bertoldi sul problema del prezzo

Dopo il «giallo» di Tokio

Agli arresti a Seul il sudcoreano rapito

SEMPRE PIÙ MISTERO SI FA il caso del rapimento del leader dell'opposizione sud coreana, Kim Dae Jung, rimpatriato di forza da cinque misteriosi personaggi, la settimana scorsa, mentre si trovava nel suo albergo di Tokyo.

Un'analisi dell'organo del governo dell'URSS

Le «Isvestia» per l'ampliamento dei rapporti italo-sovietici

Dopo essere stata una pioniera dell'incremento del commercio con i paesi socialisti, l'Italia «ha sceso tre o quattro gradini» - L'accordo decennale

MOSCA, 17. L'«Isvestia» si pronuncia stasera in favore dell'ampliamento delle relazioni economiche tra URSS e Italia. Il giornale pubblica un articolo di Lev Tolstunov, rientrato recentemente dall'Italia, in cui egli illustra in particolare la reazione dei circoli dirigenti del Paese al felice sviluppo dei rapporti economici con l'Unione Sovietica e con i Paesi occidentali. La stampa dei circoli d'affari d'Italia — egli rileva — sta esaminando, analizzando, traendo conclusioni dalle notizie circa l'ampliamento della cooperazione economica dell'URSS con gli Stati Uniti e con la RFT a seguito dei viaggi di Leonid Breznev. E ciò non è casuale. Non molto tempo fa l'Italia fu uno dei pionieri dell'incremento del commercio con i Paesi socialisti. L'accordo con la FIAT sulla sua partecipazione alla costruzione dello stabilimento automobilistico di Città Togliatti venne definito «la transazione del secolo».

L'ENI sulle forniture di gas naturale all'Italia in cambio di impianti per gasdotti, debbono cedere il primato agli accordi con gli altri paesi. Nell'elenco dei partners economici dell'URSS l'Italia ha sceso, tra i paesi occidentali, dopo il 1970, tre o quattro scalini, cedendo il posto a Stati quali la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Tuttavia, come è stato più volte sottolineato, il nuovo carattere delle relazioni della Unione Sovietica con gli Stati Uniti e la RFT non danneggia gli interessi degli altri paesi né le loro possibilità nell'ampliamento dei rapporti economici e di altra natura con l'Unione Sovietica. Ecco perché in Italia vengono riposte grandi speranze sul nuovo accordo economico-commerciale decennale con l'Unione Sovietica.

Riguardo alla situazione politica in Italia, Lev Tolstunov scrive: «Non si possono non salutare quei punti della dichiarazione programmatica dell'attuale governo di Mariano Rumor che riguardano l'ampliamento della cooperazione attiva con la garanzia del successo della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa», al sostegno del dialogo costruttivo tra gli Stati capitalisti e socialisti.

PARIGI, 17. Il governo francese è in difficoltà per l'affare Lip: difficoltà politiche perché il «colpo di mano di ferragosto» ordinato personalmente dal primo ministro Messmer ha sollevato una ondata di indignazione nell'opinione pubblica che riteneva, come maggior parte degli osservatori, il caso della fabbrica di Besançon avviato ad una soluzione negoziata.

La giornata nazionale di protesta che ha visto ieri migliaia di persone partecipare ai due comizi organizzati dai sindacati e dai partiti di sinistra a Besançon e a Parigi, gli scioperi di solidarietà verificatisi in tutta la Francia, il fermo atteggiamento delle maestranze e dei sindacati hanno fatto capire a Messmer di aver commesso un grosso errore tattico e politico. Vale a dire che è risultata errata la valutazione di una smobilizzazione sociale nel periodo più acuto delle vacanze estive, politico perché il governo si è affrettato a fare i conti con un'opinione generalmente favorevole agli operai scenduti dalla loro fabbrica e quindi davanti alla non felice prospettiva di una «più calda» e del previsto.

Terzi sera, mentre nuovi incidenti avvenivano attorno alla fabbrica contesa tra operai e polizia, il ministro dell'Industria, Charbonnel, ha quindi presentato alla televisione un nuovo piano del governo, da lui definito «soluzione industriale di rilancio», che prevede la creazione — sulle spoglie della Lip — di tre società distinte (orologeria, macchine utensili e armamento), più una quarta società creata «ad hoc» per assorbire l'eventuale mano d'opera eccedente del settore.

Il piano, che è di un settore, è stato presentato da un gruppo di esperti a cui ha partecipato anche il ministro dell'Industria, Charbonnel, ha quindi presentato alla televisione un nuovo piano del governo, da lui definito «soluzione industriale di rilancio», che prevede la creazione — sulle spoglie della Lip — di tre società distinte (orologeria, macchine utensili e armamento), più una quarta società creata «ad hoc» per assorbire l'eventuale mano d'opera eccedente del settore.

Altri dati degli sviluppi sul mercato internazionale sono l'aumento del prezzo dei più forti produttori mondiali, pronto ad aumentare le forniture del 60 per cento al ritmo del 20 per cento di incremento del prezzo di vendita. La Shell ha accettato per la prima volta di rifornire le raffinerie di Cuba finora approvvigionate dai lontani centri di produzione dell'URSS, che il governo USA sta bruciando le riserve dell'Alaska in modo da recuperare un certo spazio di indipendenza dal mercato estero.

Con tale situazione di movimento contrasta clamorosamente l'industria statale. I governi del Golfo Persico, in primo luogo l'Arabia Saudita, hanno accettato una partecipazione del solo 25 per cento e sono ora sotto la pressione dell'opinione pubblica dei paesi arabi. Le compagnie statunitensi temono quindi una ulteriore revisione di tutti gli accordi che potrebbero indebolire il loro controllo sulla destinazione del petrolio ai mercati di consumo. Gli accordi finora confermati, dalla Nigeria all'Iran, un «diritto di prelazione» delle compagnie statunitensi sulle forniture anche sulle quote diventate disponibili in stato. Ma ciò è dovuto alla temporanea debolezza di quei governi e all'incapacità dei governi europei a costruire un'alternativa al di fuori delle società internazionali.

Altri dati degli sviluppi sul mercato internazionale sono l'aumento del prezzo dei più forti produttori mondiali, pronto ad aumentare le forniture del 60 per cento al ritmo del 20 per cento di incremento del prezzo di vendita. La Shell ha accettato per la prima volta di rifornire le raffinerie di Cuba finora approvvigionate dai lontani centri di produzione dell'URSS, che il governo USA sta bruciando le riserve dell'Alaska in modo da recuperare un certo spazio di indipendenza dal mercato estero.

Con tale situazione di movimento contrasta clamorosamente l'industria statale. I governi del Golfo Persico, in primo luogo l'Arabia Saudita, hanno accettato una partecipazione del solo 25 per cento e sono ora sotto la pressione dell'opinione pubblica dei paesi arabi. Le compagnie statunitensi temono quindi una ulteriore revisione di tutti gli accordi che potrebbero indebolire il loro controllo sulla destinazione del petrolio ai mercati di consumo. Gli accordi finora confermati, dalla Nigeria all'Iran, un «diritto di prelazione» delle compagnie statunitensi sulle forniture anche sulle quote diventate disponibili in stato. Ma ciò è dovuto alla temporanea debolezza di quei governi e all'incapacità dei governi europei a costruire un'alternativa al di fuori delle società internazionali.

Con tale situazione di movimento contrasta clamorosamente l'industria statale. I governi del Golfo Persico, in primo luogo l'Arabia Saudita, hanno accettato una partecipazione del solo 25 per cento e sono ora sotto la pressione dell'opinione pubblica dei paesi arabi. Le compagnie statunitensi temono quindi una ulteriore revisione di tutti gli accordi che potrebbero indebolire il loro controllo sulla destinazione del petrolio ai mercati di consumo. Gli accordi finora confermati, dalla Nigeria all'Iran, un «diritto di prelazione» delle compagnie statunitensi sulle forniture anche sulle quote diventate disponibili in stato. Ma ciò è dovuto alla temporanea debolezza di quei governi e all'incapacità dei governi europei a costruire un'alternativa al di fuori delle società internazionali.

Un africano ucciso e 265 arrestati

Namibia: brutale repressione della polizia razzista

Il sanguinoso episodio è accaduto a Katutura, dove gli agenti hanno sciolto con la forza una riunione dello SWAPO

WINDHOEK (Namibia), 17. Ancora una volta, la polizia razzista del Sud-Africa ha scatenato una sanguinosa repressione contro il popolo della Namibia (ex Africa del Sud-Ovest): il bilancio degli scontri, verificatisi a Katutura, nei pressi della capitale, è di un africano ucciso ed altri 265 arrestati. Tutto è cominciato quando la polizia ha fatto irruzione in una casa per impedire una riunione di alcune decine di membri della Lega giovanile dello SWAPO (Fronte per la liberazione della Namibia, particolare popolare del Sud-Ovest africano), che si batte per la indipendenza della Namibia.

La giornata nazionale di protesta che ha visto ieri migliaia di persone partecipare ai due comizi organizzati dai sindacati e dai partiti di sinistra a Besançon e a Parigi, gli scioperi di solidarietà verificatisi in tutta la Francia, il fermo atteggiamento delle maestranze e dei sindacati hanno fatto capire a Messmer di aver commesso un grosso errore tattico e politico. Vale a dire che è risultata errata la valutazione di una smobilizzazione sociale nel periodo più acuto delle vacanze estive, politico perché il governo si è affrettato a fare i conti con un'opinione generalmente favorevole agli operai scenduti dalla loro fabbrica e quindi davanti alla non felice prospettiva di una «più calda» e del previsto.

Terzi sera, mentre nuovi incidenti avvenivano attorno alla fabbrica contesa tra operai e polizia, il ministro dell'Industria, Charbonnel, ha quindi presentato alla televisione un nuovo piano del governo, da lui definito «soluzione industriale di rilancio», che prevede la creazione — sulle spoglie della Lip — di tre società distinte (orologeria, macchine utensili e armamento), più una quarta società creata «ad hoc» per assorbire l'eventuale mano d'opera eccedente del settore.

Il piano, che è di un settore, è stato presentato da un gruppo di esperti a cui ha partecipato anche il ministro dell'Industria, Charbonnel, ha quindi presentato alla televisione un nuovo piano del governo, da lui definito «soluzione industriale di rilancio», che prevede la creazione — sulle spoglie della Lip — di tre società distinte (orologeria, macchine utensili e armamento), più una quarta società creata «ad hoc» per assorbire l'eventuale mano d'opera eccedente del settore.

Altri dati degli sviluppi sul mercato internazionale sono l'aumento del prezzo dei più forti produttori mondiali, pronto ad aumentare le forniture del 60 per cento al ritmo del 20 per cento di incremento del prezzo di vendita. La Shell ha accettato per la prima volta di rifornire le raffinerie di Cuba finora approvvigionate dai lontani centri di produzione dell'URSS, che il governo USA sta bruciando le riserve dell'Alaska in modo da recuperare un certo spazio di indipendenza dal mercato estero.

Con tale situazione di movimento contrasta clamorosamente l'industria statale. I governi del Golfo Persico, in primo luogo l'Arabia Saudita, hanno accettato una partecipazione del solo 25 per cento e sono ora sotto la pressione dell'opinione pubblica dei paesi arabi. Le compagnie statunitensi temono quindi una ulteriore revisione di tutti gli accordi che potrebbero indebolire il loro controllo sulla destinazione del petrolio ai mercati di consumo. Gli accordi finora confermati, dalla Nigeria all'Iran, un «diritto di prelazione» delle compagnie statunitensi sulle forniture anche sulle quote diventate disponibili in stato. Ma ciò è dovuto alla temporanea debolezza di quei governi e all'incapacità dei governi europei a costruire un'alternativa al di fuori delle società internazionali.

Con tale situazione di movimento contrasta clamorosamente l'industria statale. I governi del Golfo Persico, in primo luogo l'Arabia Saudita, hanno accettato una partecipazione del solo 25 per cento e sono ora sotto la pressione dell'opinione pubblica dei paesi arabi. Le compagnie statunitensi temono quindi una ulteriore revisione di tutti gli accordi che potrebbero indebolire il loro controllo sulla destinazione del petrolio ai mercati di consumo. Gli accordi finora confermati, dalla Nigeria all'Iran, un «diritto di prelazione» delle compagnie statunitensi sulle forniture anche sulle quote diventate disponibili in stato. Ma ciò è dovuto alla temporanea debolezza di quei governi e all'incapacità dei governi europei a costruire un'alternativa al di fuori delle società internazionali.

Con tale situazione di movimento contrasta clamorosamente l'industria statale. I governi del Golfo Persico, in primo luogo l'Arabia Saudita, hanno accettato una partecipazione del solo 25 per cento e sono ora sotto la pressione dell'opinione pubblica dei paesi arabi. Le compagnie statunitensi temono quindi una ulteriore revisione di tutti gli accordi che potrebbero indebolire il loro controllo sulla destinazione del petrolio ai mercati di consumo. Gli accordi finora confermati, dalla Nigeria all'Iran, un «diritto di prelazione» delle compagnie statunitensi sulle forniture anche sulle quote diventate disponibili in stato. Ma ciò è dovuto alla temporanea debolezza di quei governi e all'incapacità dei governi europei a costruire un'alternativa al di fuori delle società internazionali.

Con tale situazione di movimento contrasta clamorosamente l'industria statale. I governi del Golfo Persico, in primo luogo l'Arabia Saudita, hanno accettato una partecipazione del solo 25 per cento e sono ora sotto la pressione dell'opinione pubblica dei paesi arabi. Le compagnie statunitensi temono quindi una ulteriore revisione di tutti gli accordi che potrebbero indebolire il loro controllo sulla destinazione del petrolio ai mercati di consumo. Gli accordi finora confermati, dalla Nigeria all'Iran, un «diritto di prelazione» delle compagnie statunitensi sulle forniture anche sulle quote diventate disponibili in stato. Ma ciò è dovuto alla temporanea debolezza di quei governi e all'incapacità dei governi europei a costruire un'alternativa al di fuori delle società internazionali.

condo verificatosi in questa settimana; mercoledì scorso, infatti, un'altra manifestazione contro la repressione contro il popolo della Namibia (ex Africa del Sud-Ovest): il bilancio degli scontri, verificatisi a Katutura, nei pressi della capitale, è di un africano ucciso ed altri 265 arrestati. Tutto è cominciato quando la polizia ha fatto irruzione in una casa per impedire una riunione di alcune decine di membri della Lega giovanile dello SWAPO (Fronte per la liberazione della Namibia, particolare popolare del Sud-Ovest africano), che si batte per la indipendenza della Namibia.

La giornata nazionale di protesta che ha visto ieri migliaia di persone partecipare ai due comizi organizzati dai sindacati e dai partiti di sinistra a Besançon e a Parigi, gli scioperi di solidarietà verificatisi in tutta la Francia, il fermo atteggiamento delle maestranze e dei sindacati hanno fatto capire a Messmer di aver commesso un grosso errore tattico e politico. Vale a dire che è risultata errata la valutazione di una smobilizzazione sociale nel periodo più acuto delle vacanze estive, politico perché il governo si è affrettato a fare i conti con un'opinione generalmente favorevole agli operai scenduti dalla loro fabbrica e quindi davanti alla non felice prospettiva di una «più calda» e del previsto.

Il piano, che è di un settore, è stato presentato da un gruppo di esperti a cui ha partecipato anche il ministro dell'Industria, Charbonnel, ha quindi presentato alla televisione un nuovo piano del governo, da lui definito «soluzione industriale di rilancio», che prevede la creazione — sulle spoglie della Lip — di tre società distinte (orologeria, macchine utensili e armamento), più una quarta società creata «ad hoc» per assorbire l'eventuale mano d'opera eccedente del settore.

Altri dati degli sviluppi sul mercato internazionale sono l'aumento del prezzo dei più forti produttori mondiali, pronto ad aumentare le forniture del 60 per cento al ritmo del 20 per cento di incremento del prezzo di vendita. La Shell ha accettato per la prima volta di rifornire le raffinerie di Cuba finora approvvigionate dai lontani centri di produzione dell'URSS, che il governo USA sta bruciando le riserve dell'Alaska in modo da recuperare un certo spazio di indipendenza dal mercato estero.

Con tale situazione di movimento contrasta clamorosamente l'industria statale. I governi del Golfo Persico, in primo luogo l'Arabia Saudita, hanno accettato una partecipazione del solo 25 per cento e sono ora sotto la pressione dell'opinione pubblica dei paesi arabi. Le compagnie statunitensi temono quindi una ulteriore revisione di tutti gli accordi che potrebbero indebolire il loro controllo sulla destinazione del petrolio ai mercati di consumo. Gli accordi finora confermati, dalla Nigeria all'Iran, un «diritto di prelazione» delle compagnie statunitensi sulle forniture anche sulle quote diventate disponibili in stato. Ma ciò è dovuto alla temporanea debolezza di quei governi e all'incapacità dei governi europei a costruire un'alternativa al di fuori delle società internazionali.

Con tale situazione di movimento contrasta clamorosamente l'industria statale. I governi del Golfo Persico, in primo luogo l'Arabia Saudita, hanno accettato una partecipazione del solo 25 per cento e sono ora sotto la pressione dell'opinione pubblica dei paesi arabi. Le compagnie statunitensi temono quindi una ulteriore revisione di tutti gli accordi che potrebbero indebolire il loro controllo sulla destinazione del petrolio ai mercati di consumo. Gli accordi finora confermati, dalla Nigeria all'Iran, un «diritto di prelazione» delle compagnie statunitensi sulle forniture anche sulle quote diventate disponibili in stato. Ma ciò è dovuto alla temporanea debolezza di quei governi e all'incapacità dei governi europei a costruire un'alternativa al di fuori delle società internazionali.

Con tale situazione di movimento contrasta clamorosamente l'industria statale. I governi del Golfo Persico, in primo luogo l'Arabia Saudita, hanno accettato una partecipazione del solo 25 per cento e sono ora sotto la pressione dell'opinione pubblica dei paesi arabi. Le compagnie statunitensi temono quindi una ulteriore revisione di tutti gli accordi che potrebbero indebolire il loro controllo sulla destinazione del petrolio ai mercati di consumo. Gli accordi finora confermati, dalla Nigeria all'Iran, un «diritto di prelazione» delle compagnie statunitensi sulle forniture anche sulle quote diventate disponibili in stato. Ma ciò è dovuto alla temporanea debolezza di quei governi e all'incapacità dei governi europei a costruire un'alternativa al di fuori delle società internazionali.

Con tale situazione di movimento contrasta clamorosamente l'industria statale. I governi del Golfo Persico, in primo luogo l'Arabia Saudita, hanno accettato una partecipazione del solo 25 per cento e sono ora sotto la pressione dell'opinione pubblica dei paesi arabi. Le compagnie statunitensi temono quindi una ulteriore revisione di tutti gli accordi che potrebbero indebolire il loro controllo sulla destinazione del petrolio ai mercati di consumo. Gli accordi finora confermati, dalla Nigeria all'Iran, un «diritto di prelazione» delle compagnie statunitensi sulle forniture anche sulle quote diventate disponibili in stato. Ma ciò è dovuto alla temporanea debolezza di quei governi e all'incapacità dei governi europei a costruire un'alternativa al di fuori delle società internazionali.

Fu così che la polizia e le truppe di Vorster invasero la «zona tribale» per scegliere con la forza le riunioni nei villaggi ed arrestare gli «agitatori». Più o meno la stessa cosa è accaduta ieri a Katutura: ma lo SWAPO è ormai una organizzazione agguerrita, con solide radici nelle masse popolari, e in grado di proseguire la sua lotta in tutta la Namibia malgrado la repressione. Si tratta, certo, di una lotta assai dura e difficile, come ha sottolineato anche il documento del Partito comunista sud-africano che abbiamo pubblicato alcuni giorni addietro; ma comunque definitivamente tramontato il tempo in cui i razzisti di Pretoria potevano illudersi di soffocare ogni protesta delle masse lavoratrici africane e di neppure la loro aspirazione alla indipendenza.

LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA INVITA ALLA PRUDENZA

Alla vigilia della nuova stagione venatoria un appello è necessario a tutti. Cerchiamo di ricordare che la prudenza è la prima virtù del cacciatore. La seconda è la moderazione. Accontentiamoci sportivamente di quello che ci viene messo a disposizione dalle circostanze (e dai regolamenti di caccia controllata, ormai estesi ovunque). Rispettiamo la proprietà altrui. Teniamoci lontani dalle strade e dalle case. Non spariamo alla cieca nei cespugli o fra gli alberi. Una imprudenza potrebbe costarci cara: meglio quindi non premere il grilletto se non si ha la visuale completamente sgombra. Cerchiamo di condannare le prepotenze e le illegalità. Oggi più che mai è necessario isolare chi non sa o non vuole rispettare le leggi. Denunciare alla più vicina pattuglia di vigilanza in continuo movimento il giorno dell'apertura, qualsiasi abito significhi, reudere un grosso servizio a tutta la categoria dei cacciatori ed effettuare la più concreta difesa della nostra passione.



noi siamo federcacciatori

FEDERCACCIA - SICUREZZA PER LA NATURA, PER LA VIGILANZA, PER IL RIPOPOLAMENTO. AIUTATECI ANCHE VOI

A conclusione di un lungo viaggio nell'URSS, in Cina e negli altri paesi socialisti

Pham Van Dong è rientrato ad Hanoi dopo essersi incontrato con Sihanouk

L'ambasciatore cambogiano nel Nord Vietnam: « Nixon è stato costretto a sospendere i bombardamenti dalle vittorie militari dell'esercito di liberazione e dalla pressione dell'opinione pubblica internazionale » — Il giornale dell'esercito nordvietnamita denuncia le manovre americane per continuare l'aggressione contro la Cambogia

Dal nostro inviato HANOI, 17

Con il rientro, avvenuto oggi, del ministro Pham Van Dong ha concluso il suo lungo viaggio iniziato il 9 luglio scorso durante il quale ha visitato molti paesi socialisti tra i quali l'Unione sovietica e la Cina popolare.

L'aviazione USA continua a violare lo spazio aereo del Nord Vietnam

WASHINGTON, 17

Tra le nuove iniziative belliciste assunte dagli Stati Uniti in coincidenza con la cessazione dei bombardamenti sulla Cambogia imposta dal Congresso, sembra indiano un'operazione notevole rilevata il 10 luglio dalla spia dell'aviazione americana sui Paesi dell'Indocina.

Un articolo della Pravda sulla situazione in Cambogia

MOSCA, 17

La Pravda affronta oggi in un articolo la situazione creata in Cambogia e rileva che « oggi, dopo l'accordo di Parigi, la situazione in Cambogia è ancora in fase di transizione ».

In preparazione al vertice dei Paesi non allineati

Lettera di Allende a Bumedien sulla conferenza di Algeri

74 delegazioni attese nella capitale magrebina il 5 settembre

SANTIAGO, 17

Il presidente del Cile Salvador Allende ha inviato una lettera al presidente del Consiglio rivoluzionario algerino, Bumedien, in relazione all'imminente quarta conferenza dei capi di Stato e di governo dei paesi non allineati che avrà luogo ad Algeri nel settembre di quest'anno.

Ilam Douglas, che il 4 agosto giulio « incostituzionale » dei bombardamenti in Cambogia.

Intanto ieri, l'ambasciatore cambogiano ad Hanoi ha fatto una conferenza stampa nella capitale nordvietnamita nel corso della quale ha denunciato con forza l'infiltrazione di gruppi di commandos thailandesi nelle zone liberate dal partito di Phnom Penh e la presenza di 100.000 soldati saigonesi alla frontiera della Cambogia pronti per un eventuale intervento.

Buona parte della conferenza stampa è stata dedicata ad illustrare la dichiarazione del governo cambogiano che la sospensione dei bombardamenti americani che, come ha sottolineato l'ambasciatore cambogiano, costituiscono una importante violazione delle forze patriottiche e popolari.

Peraltro i bombardamenti con aerei minori continuano, mentre si attende che il governo cambogiano si assuma la responsabilità di un eventuale attacco aereo.

Ala sospensione dei bombardamenti americani, la dichiarazione dei comandanti delle forze statunitensi del Pacifico e del Sud Est asiatico, il giornale dell'esercito nordvietnamita continua a denunciare la situazione in Cambogia.

Ala sospensione dei bombardamenti americani, la dichiarazione dei comandanti delle forze statunitensi del Pacifico e del Sud Est asiatico, il giornale dell'esercito nordvietnamita continua a denunciare la situazione in Cambogia.

Ala sospensione dei bombardamenti americani, la dichiarazione dei comandanti delle forze statunitensi del Pacifico e del Sud Est asiatico, il giornale dell'esercito nordvietnamita continua a denunciare la situazione in Cambogia.

continua le azioni militari. Dopo aver detto che la richiesta di Nixon al Senato americano di consentire nuove misure militari in sostituzione dei bombardamenti aerei in Cambogia è la manifestazione della volontà di voler continuare la guerra di aggressione, di applicare la dottrina Nixon e di mantenere in vigore il piano americano in Vietnam, Laos e Cambogia in violazione degli accordi di Parigi.

Il Quozot invita a ricordare che i « 14 milioni di tonnellate di bombe e mezzo milione di uomini non hanno impedito la disfatta americana nel Vietnam e che i bombardamenti in Cambogia non sono riusciti a migliorare le condizioni dei fantocci di Phnom Penh, mentre i laceranti americani di Saigon dovrebbero aver ancora dimenticato i colpi subiti nella cosiddetta campagna per la vittoria totale ». Il giornale dell'esercito nordvietnamita mette seriamente in guardia gli Stati Uniti a non continuare la loro politica aggressiva e neocoloniale che « l'esposizione sconvolge lamentevoli e ad un accumularsi di difficoltà ». Per quanto riguarda Thieu, l'introduzione di truppe in Cambogia « non porterà ad altro che ad una severa punizione degli americani da parte dell'esercito partigiano e del popolo cambogiano e vietnamita ».

La situazione in Cambogia — conclude il giornale — è favorevole alle forze popolari, gli americani e i fantocci si impanianano sempre di più e « il popolo cambogiano farà tutte le manovre americane ».



Ammanetato a un poliziotto israeliano, il direttore del Boeing libanese — il sedicente Mohamed Altoumi — viene portato davanti al tribunale

La vicenda si è conclusa giovedì con il rientro dell'aereo a Beirut

Sono ancora molti gli interrogativi sul dirottamento del Boeing libanese

Il pirata dichiarato ieri « in arresto preventivo » per quindici giorni — Gli israeliani affermano che è un libico, ma molti passeggeri, fra cui l'ambasciatore di Libia in Irak, sono di diverso avviso — La stampa araba parla di « manovra mal riuscita »

BEIRUT, 17.

A ventiquattrore di distanza dal dirottamento di un Boeing 707 della MEA sull'aeroporto di Lod (Tel Aviv), l'episodio è stato ancora una volta al centro di una polemica. Il pirata però non ha fornito alcuna spiegazione del suo gesto (ieri notte aveva detto di voler dimostrare che « non tutti gli arabi sono nemici di Israele »).

Su tutto questo, e specialmente sulla nazionalità del dirottatore, la maggior parte dei passeggeri del Boeing, interrogati a Beirut dai giornalisti, hanno espresso seri dubbi. L'ambasciatore di Libia in Irak, Salah Al Senussi, cugino dell'ex re Idriss, che era come è noto sull'aereo, ha detto che « tutto l'affare è stato montato dagli israeliani per distogliere l'attenzione del mondo dalla loro intercettazione di un aereo di linea libanese, la settimana scorsa ».

Al Senussi ha detto che, dopo aver appreso la sua identità, agenti del controspionaggio israeliano lo hanno trasferito dal ristorante, dove era con gli altri passeggeri, in un'altra stanza. « E' lì — ha detto Senussi — che ho veduto il pirata. Appariva nervoso, scuro in volto. Gli israeliani mi hanno detto che si trattava di un libico e che era fornito di passaporto libico. Allora mi sono rivolto a lui, parlando in dialetto libico e chiedendogli di rispondermi nello stesso modo. Sono assolutamente sicuro che non è libico: gli ho ripetuto infatti le mie domande, ma ha risposto solo con poche parole di arabo classico. Era ubriaco ».

Un elemento su cui tutti i passeggeri interrogati sono stati concordi è il trattamento ricevuto dagli israeliani, che è stato corretto. Un passeggero avrebbe chiesto al pilota che cosa è avvenuto o non perché ci amano, ma perché vogliono fare della propaganda: continuavano a chiederci se ci piacciono, se sono in un aereo di linea libanese, se il loro aereo è stato dirottato. Secondo l'agenzia israeliana ITIM, il generale Dayan, prima che l'aereo ripartisse, avrebbe chiesto al pilota libanese se era disposto a prendere a bordo il pirata, ammanettato, per portarlo a Beirut, ma che il pilota avrebbe risposto di no.

Un portavoce della MEA nella capitale libanese ha però smentito che Dayan abbia parlato col pilota e ha dichiarato che la proposta di prendere a bordo il pirata gli fu rivolta « scherzosamente da alcuni poliziotti ».

Come si vede, la vicenda è tuttora assai intricata e molti interrogativi restano ancora aperti. Secondo il quotidiano libanese Al Moharrer, scopo del dirottamento era catturare gli israeliani la partenza del loro aereo palestinese Sakak Khalat, che però non era a bordo; ed in effetti ieri era il generale Zeevi ha ammesso che erano stati ricercati fra i passeggeri e eventuale terrorista. Secondo il giornale siriano Al Baas, se il dirottatore è veramente arabo, si tratta di un agente prezzolato da Israele.

Oggi in una sua intervista al giornale An Nahar, Nayef Hawatmeh, leader del Fronte Democratico Popolare per la liberazione della Palestina, ha ribadito la condanna dei dirottamenti aerei e degli atti di terrorismo individuale. « Le azioni individuali — ha detto — non possono avere conseguenze nefaste perché fanno passare in secondo piano la lotta essenziale, che è quella che si svolge in Israele ». A proposito della lotta nei territori occupati, l'agenzia palestinese Wafa ha comunicato che a Gerusalemme è stato distrutto con bombe incendiarie il ristorante Wimpy, luogo d'incontro dei servizi d'informazione israeliani. L'attentato è stato compiuto all'alba per non fare vittime fra il personale. A Tel Aviv, si è cercato di smentire la notizia affermando che si tratta di un ristorante « del settore arabo della città », e che i palestinesi « per una negligenza ».

Algeri sarà dunque il mese prossimo la capitale del Terzo mondo. Dal 5 all'8 settembre si svolgerà la Quarta conferenza al vertice dei paesi non allineati: sono attese 74 delegazioni, la maggior parte delle quali saranno guidate dai capi di Stato o di governo. I non-allineati si riuniscono periodicamente da dodici anni. Il primo « vertice » si tenne a Belgrado nel 1961, sulla scia di quella conferenza afro-asiatica di Bandung che aveva consentito ai paesi che non facevano parte dei due grandi blocchi di prendere coscienza della loro importanza. A Washington, Beirut e Rio de Janeiro i personaggi dominanti

di una forma libera ed indipendente una società giusta orientandosi verso la nostra situazione reale — sottolinea il presidente Allende. Noi vogliamo rompere con la dipendenza ed unirli coi nostri fratelli dell'America Latina e degli altri paesi del terzo mondo. Noi siamo un paese che difende ed applica nella pratica i principi di non interferenza, di autodeterminazione, di pluralismo ideologico, di solidarietà internazionale. Per questo il che appoggia il movimento dei paesi non allineati.

Algeri sarà dunque il mese prossimo la capitale del Terzo mondo. Dal 5 all'8 settembre si svolgerà la Quarta conferenza al vertice dei paesi non allineati: sono attese 74 delegazioni, la maggior parte delle quali saranno guidate dai capi di Stato o di governo. I non-allineati si riuniscono periodicamente da dodici anni. Il primo « vertice » si tenne a Belgrado nel 1961, sulla scia di quella conferenza afro-asiatica di Bandung che aveva consentito ai paesi che non facevano parte dei due grandi blocchi di prendere coscienza della loro importanza. A Washington, Beirut e Rio de Janeiro i personaggi dominanti

Algeri sarà dunque il mese prossimo la capitale del Terzo mondo. Dal 5 all'8 settembre si svolgerà la Quarta conferenza al vertice dei paesi non allineati: sono attese 74 delegazioni, la maggior parte delle quali saranno guidate dai capi di Stato o di governo. I non-allineati si riuniscono periodicamente da dodici anni. Il primo « vertice » si tenne a Belgrado nel 1961, sulla scia di quella conferenza afro-asiatica di Bandung che aveva consentito ai paesi che non facevano parte dei due grandi blocchi di prendere coscienza della loro importanza. A Washington, Beirut e Rio de Janeiro i personaggi dominanti

Algeri sarà dunque il mese prossimo la capitale del Terzo mondo. Dal 5 all'8 settembre si svolgerà la Quarta conferenza al vertice dei paesi non allineati: sono attese 74 delegazioni, la maggior parte delle quali saranno guidate dai capi di Stato o di governo. I non-allineati si riuniscono periodicamente da dodici anni. Il primo « vertice » si tenne a Belgrado nel 1961, sulla scia di quella conferenza afro-asiatica di Bandung che aveva consentito ai paesi che non facevano parte dei due grandi blocchi di prendere coscienza della loro importanza. A Washington, Beirut e Rio de Janeiro i personaggi dominanti

Cipro: Grivas ha arruolato ufficiali greci

NICOSIA, 17

Diversi ufficiali greci entrati discretamente a Cipro, inquadrebbero l'organizzazione clandestina del generale Grivas, secondo documenti scoperti dalla polizia cipriota nelle sue recenti operazioni. Uno di questi ufficiali, Georges Karoussos, ex comandante nell'esercito greco, sarebbe, secondo le stesse fonti, l'uomo forte in seno all'organizzazione clandestina ceca.

Cuba chiede l'indipendenza di Portorico

NEW YORK, 17

Cuba ha chiesto ieri alla commissione speciale delle Nazioni Unite per la decolonizzazione che venga immediatamente concessa l'indipendenza a Portorico, ma vengono smentite le bast americane che si trovano sull'isola e che infine viene bloccato il progetto per la costruzione, sempre a Portorico, di un superporto per lo scarico di petrolio.

Successi dei partigiani del Freimo

DAR ES-SALAAM, 17

I patrioti del fronte di liberazione del Mozambico (Freimo) hanno sottoposto a duri attacchi di artiglieria la guarnigione delle truppe portoghesi nella città di Tete.

Un cattolico ucciso dalla IRA provinsional

BELFAST, 17

Guerriglieri dell'ala progressista dell'esercito repubblicano irlandese (IRA) hanno respinto oggi di aver giustiziato un cattolico, padre di sette figli, riconosciuto di aver capitolato contro lo stesso Preside della Repubblica, non aggiungendo però una sola parola sul terrorismo e i gravi disagi che soffre la popolazione. Ma sono grida e indignazione a comando, che cominciano a odore di cortine fumogene per coprire una probabile sconfitta.

Nepal: creato l'ente statale del petrolio

KATMANDU, 17

Il governo del Nepal ha assunto oggi la gestione per quanto riguarda l'importazione e la distribuzione nel paese di petrolio, carburanti e lubrificanti. Tale gestione verrà assicurata da uno speciale ente petrolifero di stato.

Morto Waksman lo scopritore della streptomicina

NEW BRUNSWICK, 17

Il microbiologo americano Selman Abraham Waksman, Premio Nobel per la medicina nel 1952, è morto ieri a Hyannis, nel Massachusetts, in seguito ad emorragia cerebrale. Aveva 85 anni. Waksman aveva avuto il Premio Nobel per la sua scoperta della streptomina, il primo antibiotico efficace contro la tubercolosi. Era nato a Kiev, nel 1888 e risiedeva negli Stati Uniti dal 1910.

Cambogia e Watergate

(Dalla prima pagina)

centivo per una soluzione negoziata in Cambogia », ha detto: « Sono affermazioni ingiustificate e ad esclusivo sostegno del suo punto di vista. E' chiaro che il presidente si prepara a prendersela con il Congresso se il governo Lon Nol cade ».

Le reazioni odierne della stampa americana sono anch'esse decisamente negative. Il conservatore « Wall Street Journal » scrive: « Siamo disposti ad accettare moltissime cose che il presidente Nixon ha detto mercoledì sera, ma il loro significato è distrutto dal suo rifiuto di consegnare le registrazioni delle sue conversazioni con John Dean ».

« Non neghiamo neppure per un momento che il presidente abbia bisogno di segretezza nei suoi rapporti esterni », continua il giornale. « Ma non possiamo certamente pretendere che, in tutta la vasta gamma di valori che sono necessari per far funzionare correttamente lo Stato, questa segretezza debba prevalere su qualsiasi altro ».

« Il « Wall Street Journal » così prosegue: « Registrando i suoi colloqui per la storia, il presidente si era egli stesso violato quella medesima segretezza per certi fini e in determinate circostanze. Eppure, oggi, di fronte ad obiettivi più urgenti, ci chiede di credere che non vi sono prassi né circostanze nelle quali egli possa consegnare questi nastri senza danneggiare il futuro della presidenza. Tutto ciò non ha senso ».

Lo stesso quotidiano riferisce di aver condotto un'inchiesta nazionale di carattere « non scientifico » e di aver stabilito che gli americani sono rimasti generalmente delusi dal discorso di Nixon nella proporzione di tre o quattro contro uno.

A sua volta il « Washington Post » attacca il messaggio presidenziale definendolo pieno di « grandi silenzi e di vaghe insinuazioni ». Il giornale afferma che Nixon « non è ancora riuscito a rendersi conto del significato vero di Watergate e non ne ha ancora capito di essere responsabile delle sue proprie responsabilità o la costernazione della nazione ».

Per il « New York Times », il discorso del presidente è apparso notevole « per ciò che

ha omesso, più che per ciò che conteneva ». In sostanza, prosegue il giornale, esso costituisce « un riconoscimento da parte di Nixon del fatto che egli non dispone di alcuna dettagliata difesa da opporre alle dannose dichiarazioni fatte contro di lui davanti alla commissione senatoriale sul Watergate. Invece di una confutazione, egli ha offerto una smentita globale e l'implosione affinché il pubblico si attenda a volgere la propria attenzione verso altri problemi nazionali urgenti ».

« E' stata un'esperienza triste, deludente e assolutamente poco convincente ». Il « New York Times » sottolinea inoltre che « nonostante la sua potenza aerea l'America non è riuscita a piegare la volontà del Vietnam del Nord ». E' più avanti afferma: « Il Congresso e l'opinione pubblica hanno accettato l'idea che i bombardamenti sono stati un grottesco fallimento ».

Secondo i dati diffusi in questi giorni dai principali organi americani d'informazione (e le cifre agganciate rendono ancora più clamoroso questo fallimento) l'aviazione americana ha sganciato sull'Indocina, in nove anni, sette milioni e quattrocentomila tonnellate di bombe, più di tre volte l'ammontare di tutti gli esplosivi impiegati durante la seconda guerra mondiale e più di dieci volte quelli sganciati durante la guerra in Corea.

Watergate-Indocina: il bilancio è dunque pesante per Nixon alla ricerca di una nuova popolarità, di un nuovo prestigio davanti all'opinione pubblica americana e internazionale. Con i suoi due intere egli non è riuscito a recuperare una sia pur minima frazione di quella famosa « maggioranza silenziosa » che in passato aveva fatto la sua forza né una particella di credibilità.

Per tornare al caso Watergate, tutt'altro che chiuso anche se Nixon lo ha definito « un'ossessione di cui l'America deve sbarazzarsi », il senatore Sam Ervin, presidente della commissione senatoriale che ha indagato sullo scandalo, si è detto sempre intenzionato a ottenere le registrazioni del presidente Nixon. Ervin, che parlava alla Camera di Commercio di Gastonia, ha aggiunto: « Nel suo discorso il presidente ha assunto uno strano atteggiamento. Egli ha detto che se consegnasse le registrazioni, lo pagherei con un assegno di cinquanta mila dollari ».

Chiediamo ai suoi colleghi che getterebbe luce sulla nostra inchiesta ».

La situazione in Cile

(Dalla prima pagina)

Dal canto suo, il generale ministro in una brevissima comunicazione ha informato l'opinione pubblica delle ultime offerte di cessazione del governo per concludere il conflitto e come esse siano state respinte dai dirigenti dei trasportatori. Nei colloqui avuti con delegati delle associazioni padronali il ministro dei trasporti aveva proposto che i camionisti riprendessero l'attività e che il governo offriva un contributo per la presidenza. Noi non gli chiediamo informazioni sul come egli ha adempiuto ai suoi doveri costituzionali. Chiediamo solo la prova che getterebbe luce sulla nostra inchiesta ».

ANNUNCI ECONOMICI

25) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO

CIRCO DARIK TOGNI, assume personale e segue il Circo. Informazioni Tel. 607.206

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for various offices and agents across Italy and abroad.